Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 14 Luglio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 168

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Terra di Francia rossa di sangue italiano

La battaglia di Bligny nella rievocazione di C. Malaparte

Perchè i Francesi e gli Italiani ricordino -- L'anniversario del nostro eroico sacrificio -- Il posto d'onore tra Reims e la Marna -- I primi combattimenti -- La formidabile offensiva tedesca -- Il bombardamento infernale -- L'urto disperato nel bosco in fiamme -- Le perdite: 9334 italiani caduti in tre giorni, di cui 6792 della ottava Divisione, 2135 della terza Divisione -- «Stasera, nel cimitero di Bligny, i fanti morti per noi parleranno di noi»

Undici anni or sono, in questo stesso giorno, nella notte dal 14 al 15 luglio del 1918, lo spaventoso incendio della seconda battaglia della Marna divampò all'improvviso su tutto l'orizzonte della Champagne. Dell'eroico sacrificio dei nostri fanti in quelle sanguinose giornate, gli italiani sanno ben poco: sanno, è tutto dire, assai meno dei francesi. Eppure, se nel corso dell'intera guerra vi è stata battaglia, in cui si è visto quanto la maschia disperazione italiana possa contro il numero e i mezzi soverchianti, questa è la battaglia di Bligny, dove migliaia e migliaia di fanti, decimati dal terribile bombardamento, rimasti senza cartucce, senza bombe a mano, senza viveri, arsi dalla sete, stroncati dalle raffiche delle inarrestabili tanks, accerchiati, insidiati alle spalle, hanno incontrato la morte per l'onore del popolo italiano e per la salvezza della terra di Francia.

La Champagne Pidocchiosa

«Noi siamo venuti per combattere, non già per vedere come i francesi combattono» aveva detto il Generale Albricci, comandante del 2.o Corpo d'Armata sul fronte francese, al Generale Pétain, che aveva assegnato alle truppe italiane, inviate in soccorso degli alleati nella primavera del 1918, un tranquillo settore nelle Argonne, quello di Avocourt e di None. Il posto d'onore, da Albricci sollecitato per le sue magnifiche Brigate, fu il tratto di fronte a sud-ovest di Reims, a cavallo dell'Ardre, dove s'era arrestata in quei giorni la franosa marea travolgente della seconda offensiva di Ludendorf.

Le Brigate italiane, cui toccava l'alto onore di difendere uno dei punti più vulnerabili dell'intera linea di battaglia francese, erano quelle della 8.a e della 3.a Divisione. La Brigata Alpi, 51.o e 52.o Regg., al comando del Col. Brig. Peppino Garibaldi, e la Brigata Brescia, 19.o e 20.o Regg., al comando del Col. Brig. Cartia, col 10.o Regg. di Artiglieria da Campagna, formavano la 8.a Divisione, agli ordini del prode e severo Generale Beruto, bresciano; la Brigata Napoli, 75.o e 76.o Regg., al comando del Col. Brig. Maggia, e la Brigata Salerno, 89.o e 90.o Regg., al comando del Col. Brig. Giri, col 4.o Regg. di Artiglieria da Campagna, costituivano la 3.a Divisione, agli ordini del tenace e impetuoso Generale Pittaluga, piemontese. Le due Divisioni erano appoggiate dal 13.o Reparto d'Assalto, dal 9.o Raggruppamento di Artiglieria Pesante Campale, e dal 2.o Gruppo Cavalleggeri di Lodi. Brigate magnifiche, provate al fuoco di cento combattimenti, salde e serene, che sulle petraie del Carso, sulle pendici di Plava, del Vodice, del Kuk, del Monte Santo, del Col di Lana, della Marmolada e del Grappa, nelle fosse tremende delle Venezie, sulle rupi e sui nevai delle Alpi, avevano per tre anni meravigliato il nemico, inesauribili di freddezza, di audacia e di spirito aggressivo.

I lunghi giorni trascorsi nella livida maremma della Champagne Pouilleuse, in quella parte meridionale della Champagne che, per la sua desolata tristezza, i francesi chiamano Pidocchiosa, non erano riusciti ad avvilire l'umore fiero e sereno dei nostri soldati. Le accoglienze delle popolazioni erano state fredde, se non ostili: in quel tardo aprile del 1918, il facile disprezzo degli alleati ci considerava pur sempre, e soltanto, i vinti di Caporetto. L'urlo della riscossa non s'era ancora levato dall'arco del Montello e del Grappa.

Nei campi di Mailly, di Saint-Ouen e di Saint-Tanche, dove eravamo stati confinati in attesa di partire per la prima linea, avevamo trovato gli accantonamenti ancora ingombri di paglia fradicia, delle immondizie e degli stracci, che i prigionieri tedeschi, evacuati in fretta e furia alla vigilia del nostro arrivo, ci avevano lasciato in eredità. Non era certo di conforto al nostro cuore di veterani, vederci chiusi ad ammuffire in un campo di prigionieri, in baracche di legno circondate di altissimi reticolati, nella desolazione di quella Champagne Pidocchiosa coperta di stagni e di boscaglie di abeti nani, triste paese malarico dove il sole primaverile suscitava dense nebbie giallastre e nubi di moscerini.

Dopo quei lunghi giorni di noia e di attesa, eran venute per noi le notti di guardia e di pattuglia nelle foreste delle Argonne, nel tranquillo settore di Avocourt e di None. Finalmente, verso la metà di giugno, lasciammo il fronte delle Argonne e prendemmo posizione sull'Ardre, dal Bosco di Vrigny al villaggio di Chamblat, a sud-ovest di Reims. Era quello il posto d'onore assegnato alle Brigate italiane, tenuto fino ad allora dai resti delle truppe

inglesi e francesi sconfitte allo Chemin des Dames nell'offensiva del 29 maggio, che, travolte dall'impeto delle divisioni d'assalto germaniche, erano venute ad aggrapparsi agli orli dei grandi boschi della così detta Montagna di Reims che è poi una modesta altura selvosa, e della vallata dell'Ardre.

Il primo sangue

La guerra non aveva ancora avuto il tempo, in quel settore, di mutare aspetto al paese: era sempre il sereno paese della Champagne, verde di boschi e di vigneti e bianco di crete. I residui delle forze alleate dello Chemin des Dames, decimati ed estenuati dalla lunga lotta, non ci avevano lasciato in consegna una linea sistemata a difesa, ma soltanto alcune piazzole per mitragliatrici e qualche tana di volpe. Di trincee e di camminamenti nessuna traccia. La linea seguiva le lisières dei boschi, i fossi lungo le strade, gli orli dei vigneti, le pieghe del terreno: si camminava, si combatteva, si dormiva allo scoperto. Bisognava provvedere con estrema rapidità alla sistemazione difensiva di quel fronte improvvisato. Ma il lavoro di sistemazione, appena iniziato febbrilmente dai nostri fanti, fu troncato all'improvviso nella notte sul 22 giugno, dal primo attacco tedesco sulla collina di Bligny. Dopo un breve e rabbioso bombardamento, di quelli che i fanti chiamano a martello, una forte colonna di sassoni irrompe all'assalto, supera l'altura di Bligny e si rovescia sul versante sud-est, pugnalando i difensori intontiti dalla efficacissima preparazione di artiglieria: ma alcune compagnie del 51.o Reggimento, Brigata Alpi, con in testa il tenente colonnello Collagè e il maggiore Spadafora, prontamente accorse, arrestano lo slancio degli assalitori, li travolgono con impeto furibondo, riconquistano alla baionetta il terreno perduto. Eccoli i garibaldini della Brigata Alpi, col fazzoletto rosso intorno al collo, eccoli i fanti umbri di Perugia e di Spoleto, i lupi matti di Gubbio, i rabbiosi di Umbèrtide, i francescani d'Assisi armati di pugnale, i mistici umbri con le bombe nel tascapane son sempre quelli i furiosi, e ostinati assalitori del Col di Lana, i conquistatori dei costoni d'Agai e di Salesei, del Vallone della Morte, del Cappello di Napoleone, gli scalatori della Marmolada e di Costabella, i difensori del Piave, di Col Berretta e dell'Asolone. Sotto, ragazzi, sotto! I francesi ci guardano.

Da quella notte, sulla linea della Brigata Alpi gli assalti non hanno tregua. Sul boschetto di Bligny in cima alla quota, osservatorio naturale di grandissima importanza strategica, si concentrano gli sforzi di scelte truppe tedesche. A poco a poco, il settore di attacco si allarga fino alle case di Bligny, da una parte, e dall'altra, fino al Bois des Eclisses. La notte sul 24 giugno tre reggimenti tedeschi attaccano a fondo: sono respinti; la sera del 29, il nemico riesce ad occupare il boschetto conteso, vi si rafforza, resiste gagliardamente ai nostri ripetuti contrattacchi. La Brigata Alpi, duramente provata, retrocede di duecento metri sulla strada che taglia il versante meridionale della collina di Bligny, raccoglie le proprie forze e, all'alba del 3 luglio, appoggiata dalla Compagnia di Arditi del capitano Scognamiglio (13.o Reparto d'Assalto), irrompe al contrattacco sopra un fronte di mille metri.

Non li avevo mai visti in tanto furore, quei nostri fanti del 52.o Reggimento (colonnello Gleieses), con i quali vivevo ormai da tre anni, fin dai primi assalti al Col di Lana nel luglio del 1915: bisognava mostrare ai francesi, come diceva il capitano Lami, che «razza de fioi de cani ze vegnù da l'Italia». Io comandavo, in quell'azione, la prima ondata, in testa alla mia 94.a Sezione Lanciafiamme d'Assalto. Investiti in pieno dalle raffiche di mitragliatrici e dal tiro di sbarramento, avanziamo di corsa su per il dolce declivio della collina: le perdite sono terribili. Saltiamo entro le linee tedesche in un fragore di bombe a mano; i difensori ci accolgono in piedi, sparando a bruciapelo. La mischia è furibonda. Li ributtiamo oltre la cima di Bligny, li inseguiamo fino alla seconda linea; ma, colpiti di fianco da mitragliatrici invisibili, isolati dal tiro d'interdizione, rimasti in pochi, armai, a far fronte ai contrattacchi tedeschi, perdiamo a poco a poco terreno. Alle nove del mattino, il boschetto della cima è nuovamente in mano al nemico. Alle dieci i tedeschi sono nuovamente padroni della vecchia posizione.

L'offensiva di Ludendorf

Morti i migliori, morti i più vecchi, i più provati, i più fieri, i più callosi soldati, morti i veterani del Col di Lana e del Grappa, caduti i più audaci, i più pronti, i più ostinati. Morto il capitano De Amicis, comandante del 3.o Battaglione del 52.o Reggimento, l'eroe del Costone d'Agai, del Peskoi, del Sasso di Mezzodì, l'impassibile e temerario assalitore del Col di Lana. Caduti a centinaia e a centinaia i miei fedeli fanti, i suoi magnifici e scalcinatissimi fanti. Non importa: ritenteremo la prova.

Ma il Comando francese è contrario a una nuova azione aggressiva. Masse tedesche sono segnalate in movimento sull'altopiano del Tardenois: le artiglierie nemiche sono in risveglio su tutto il fronte della Champagne. Ludendorf sta per scagliare la sua ultima, decisiva, disperata offensiva. Bisogna prepararsi a resistere. Al 2.o Corpo d'Armata italiano è affidato il compito d'impedire al nemico la conquista della montagna di Reims, di sbarrargli il passo verso la Marna. La 3.a Divisione, agli ordini del generale Pittaluga, terrà il caposaldo di Vrigny, all'estrema destra; la 8.a Divisione, di cui è animatore instancabile il prode generale Beruto (quello del ginger, come lo chiamano i soldati) dovrà sostenere il peso maggiore dell'offensiva tra la Montagna di Reims ed Epernay: l'attacco tedesco, infatti, punterà molto probabilmente contro la sella che unisce il Bois des Eclisses al Bois de Courton, tentando di penetrare nella vallata dell'Ardre da ovest ad est, di occupare Chaumuzy e Marfaux, di prendere a rovescio la Montagna di Reims.

Nelle azioni di giugno e di quel principio di luglio intorno a Bligny, soltanto la Brigata Alpi era stata impegnata. La Brigata Brescia e quelle della 3.a Divisione erano rimaste fuori della zona contesa. Il Corpo d'Armata italiano, perciò, si preparava alla formidabile battaglia in piena efficenza, tranne le unità della Alpi decimate dai combattimenti, e con alto spirito, galvanizzato anche dall'arrivo della 120.a Divisione di Fanteria francese, che doveva prestarci man forte nell'estrema difesa. Si noti, a questo proposito, che la maggior parte degli effettivi della 120.a Divisione Francese erano costituiti da elementi della Corsica e delle Alpi Marittime, cioè da elementi etnici italiani. Il 408.o Regg. francese, ad esempio, è quello di guarnigione a Nizza: era composto tutto di corsi. Erano altri italiani, insomma, che venivano ad appoggiare l'azione delle Brigate italiane.

Il 14 luglio, festa nazionale francese, fu distribuita ai soldati: dono delle città di Reims e di Epernay, una ingente quantità di bottiglie di champagne, in ragione di una bottiglia ogni due fanti. L'allegria era al colmo. Nei boschi profondi lungo le due rive dell'Ardre si udivano canti e risate. Quand'ecco, alle ore 23,30, la nostra artiglieria apre all'improvviso un fuoco terribile di contropreparazione. La grande battaglia ha inizio su tutto il fronte della Champagne.

Lo spaventoso bombardamento

A mezzanotte e dieci minuti, 2000 pezzi tedeschi, rimasti muti fino ad allora sotto il nostro tiro di contropreparazione, concentrano sulle linee della 8.a Divisione un infernale bombardamento. Privi di trincee e di ricoveri, seduti allo scoperto sotto gli alberi, o distesi nei fossi lungo le strade, appiattati nelle buche di prima linea, i soldati della Brescia e della Alpi attendono che le fanterie tedesche muovano all'assalto. Sulle posizioni della 3.a Divisione il fuoco nemico è assai meno intenso. La previsione del generale Albricci si avvera: il maglio dell'offensiva nemica si abbatte sulla 8.a Divisione.

Nel Bois des Eclisses, (51.o Fanteria, Brigata Alpi), nella conca di Champlat (Brigata Brescia) nel Bois de Courton, (52.o Fanteria, Brigata Alpi, e 408.o fanteria francese) il massacro è orrendo. Il terreno è coperto di morti e di feriti. La tempesta di granate si avventa sui soldati distesi per terra allo scoperto; ci dobbiamo tappare gli orecchi con le mani per non udire gli spaventosi urli dei feriti. Ogni tanto qualche cavallo delle batterie del 10.o da Campagna passa al galoppo fra i soldati, pazzo di terrore, con alti nitriti. Verso le tre del mattino ha inizio il fuoco delle bombarde tedesche. A memoria di fante, non si è mai visto un simile uragano di ferro. Bande di soldati negri, sanguinanti e terrorizzati, errano nei boschi, urlando: i battaglioni di Senegalesi, ammassati alla sinistra della Brigata Brescia, sono quasi distrutti dal bombardamento. All'improvviso, alle quattro del mattino, tre Divisioni d'assalto tedesche, appoggiate da numerose tanks, si gettano sulle nostre linee, puntando contro la sella che divide il Bois des Eclisses dal Bois de Courton.

E' la prima volta, in tutto il corso della guerra, che i soldati italiani debbono far fronte alle tanks. Alla nuova, terribile arma, i fanti della Brigata Alpi e della Brigata Brescia oppongono la furia e la tenacia della disperazione. Pugnalati i difensori, la marea tedesca si rovescia oltre le prime linee. Gli italiani, decimati dal bombardamento notturno, travolti dall'urto formidabile, resi-

ITALIA E FRANCIA

Punti fermi

Roma, 13, notte.

La stampa francese coglie il pretesto del viaggio a Parigi dell'Ambasciatore di Francia a Roma e dei suoi colloqui con Briand, per prospettare per l'ennesima volta gli ostacoli che si opporrebbero alla chiarificazione dei rapporti tra i due paesi. Mutate alcune considerazioni contingenti, si è sempre all'identico punto di partenza, che non è davvero quello buono, capace di svilupparsi favorevolmente. E purtroppo non vi è soltanto della incomprensione politica in senso generale, ma imprecisioni e inesattezze che giungono alla falsità relativamente a problemi particolari, che in sè e per sè sono giuridicamente definiti. Bisogna insistervi sopra, sperando che alla fine le orecchie si aprano bene, e che per lo meno si dichiari nettamente l'impossibilità di un accordo, invece di ritornare sulle tesi usate ed abusate che non si reggono in piedi. Questi problemi sono di tre ordini distinti e inequivocabili.

a) *Delimitazione dei confini libici.* - I nostri diritti derivano in linea retta dalla situazione preesistente alla occupazione della Colonia. Abbiamo o no ereditato dalla Turchia la sovranità su tutto quel territorio africano, col trattato del 1912? Le contestazioni possono avvenire solo basandosi su questa premessa incontestabile;

b) *Compensi coloniali in forza dell'art. 13 del trattato di Londra.* Gli scrittori francesi amano confondere tale questione con la precedente, con lo scopo di far passare il riconoscimento di diritti preesistenti quale compenso. Le cose sono molto diverse: senza entrare in specificazioni territoriali, come amano fare oltr'Alpi, con perfetto senso di irresponsabilità, è indubbio che da undici anni dall'armistizio la Francia non ha ancora assolto un suo obbligo contrattuale verso un alleato il cui concorso ebbe un valore decisivo per la sua salvezza e per la sua vittoria. La liquidazione delle questioni residuate di guerra non potrebbe riguardare soltanto i vecchi avversari.

c) *Condizione degli italiani in Tunisia.* - Non siamo stati noi a sollevare questo problema; noi ci tenevamo paghi all'applicazione delle convenzioni del 1896, che, ricordiamolo, costituirono una concessione da parte nostra rispetto alle antiche posizioni di privilegio. La Francia, denunciando nel 1918 quelle convenzioni, ha commesso, sì, un inopportuno atto di ostilità verso l'Italia, ma ha anche commesso un grave errore giuridico, a cui rimedia con la proroga di tre mesi in tre mesi: infatti, denunciate le convenzioni, risorgerebbe *ipso facto* il precedente regime capitolare.

Forse ci si illude a Parigi che noi possiamo trattare accettando delle condizioni più svantaggiose di quelle delle convenzioni, che rappresentarono già una nostra rinuncia? L'illusione deve essere abbandonata, se si vuole sinceramente andare innanzi. Accusarci di volere essere in Tunisia uno *Stato nello Stato* è menzognero, e se si discutesse con simili sistemi, di ritorsione in ritorsione noi potremo arrivare a fare una campagna sulla ingiustizia dell'occupazione di Tunisi, sul regime del protettorato che si è andato sempre più mutando, contro i trattati, in regime di sovranità.

In quanto alla posizione dell'Italia nei prossimi negoziati per le riparazioni e per il Reno, il nostro paese ha delle direttive molto chiare, che rimontano ai primi mesi di Governo fascista, e che se fossero state seguite avrebbero risparmiato all'Europa tante prove e tanti turbamenti: la Francia dovrebbe recitare il mea culpa, e personalmente l'attuale Presidente del Consiglio, signor Poincaré. L'Italia continuerà per la sua via, inspirata essenzialmente a criteri di giustizia e di equilibrio. La velata allusione ricattatoria di qualche articolo è fuori luogo; ma se l'Italia non è abituata ai ricatti, essa si è ormai disabituata alle prese in giro. Le conversazioni, se hanno da essere riprese, hanno da essere impostate seriamente, con sincera volontà di concludere e non di guadagnar tempo.

La Francia non sembra proclive ad ascoltare le lezioni del passato e del presente; ma se i suoi dirigenti meditassero sulla loro attuale infelice posizione d'isolamento, troverebbero che l'errore primo fu quello di avere costantemente ignorato o disprezzato la forza dell'Italia. I sacrifici comuni furono dimenticati, per inseguire le farfalle di oltre Oceano o oltre Manica.

A. S.

Le trattative arenate

Parigi, 13, notte.

In alcuni ambienti politici si è diffusa la voce che le conversazioni di Roma per definire le note questioni pendenti fra Italia e Francia sono praticamente arenate. Si aggiunge che De Beaumarchais avrebbe chiesto a Briand di essere esonerato dall'ufficio di Ambasciatore a Roma.

Il Direttorio romano dei Combattenti ricevuto dal Duce

Roma, 13, notte.

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, accompagnato dal presidente del Direttorio nazionale on. Amilcare Rossi, il direttorio della Federazione dell'Urbe dell'Associazione Nazionale dei Combattenti nelle persone della medaglia d'oro Ulderico [illegible], avv. Pietro Delvecchio, dott. Giacomo Lucrani, dottor Riccardo Valla e dottor Vitale Mussolino. Il presidente comm. De Cesaris, nel porgere al Duce, come simbolo di devozione e di riconoscenza dei Combattenti romani e laziali un artistico busto in bronzo, opera pregevole dello scultore Alfiero Mattea, ha rivolto al Duce appassionate parole di fede e di omaggio.

Il Duce ha espresso la sua simpatia per l'Associazione dei Combattenti, che da cinque anni segue le direttive del Regime, dando fervidamente la sua collaborazione sincera e devota. Ha poi ricordato l'adunata del 4 novembre, quando convennero in Roma alcune decine di migliaia di combattenti nel massimo ordine e con ammirata disciplina, ed ha aggiunto che il Regime sa di poter contare oggi e sempre sull'Associazione dei Combattenti, come una forza fedele ed operante del Regime stesso. Ha infine lodato l'opera dello scultore Mattea, col quale si è compiaciuto, ed ha espresso il desiderio che le sue parole di compiacimento fossero ripetute a tutti i combattenti.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto inoltre Gioacchino Contri, autore del libro: *Paradossi dell'Impero* e gli ha espresso il suo compiacimento per l'interessante pubblicazione.

L'Arcivescovo di Milano dal Re

La cerimonia del giuramento

Pisa, 13 notte.

Mons. Schuster è qui giunto alle 12,50, ricevuto alla stazione dal segretario del Cardinale Maffi, che lo ha accompagnato alla sede dell'Arcivescovado, dove alla sommità dello scalone era ad attenderlo l'Arcivescovo. L'incontro tra S. E. Maffi e l'Arcivescovo di Milano è stato molto cordiale: dopo essersi scambiato un abbraccio si sono ritirati nel salone dell'Arcivescovado intrattenendosi a colloquio per qualche tempo. Mons. Schuster ha poi ricevuto due canonici della Primaziale, che gli hanno espresso il devoto omaggio a nome di tutto il capitolo.

Intanto era giunto al palazzo arcivescovile, in una automobile di Corte, il colonnello Beltrami, aiutante di Campo di S. M. il Re, incaricato di accompagnare Mons. Schuster a San Rossore, per prestare il giuramento nelle mani del Sovrano. L'Arcivescovo di Milano è subito salito nella automobile, che si è diretta a San Rossore.

Nella Villa Reale, Mons. Schuster è stato ricevuto dal generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante generale di S. M., il quale lo ha introdotto alla presenza del Sovrano. Il Re ha accolto con grande cordialità l'Arcivescovo, col quale si è intrattenuto qualche istante in affabile colloquio: quindi si è proceduto alla cerimonia del giuramento, secondo quanto stabilisce il Concordato tra la S. Sede e l'Italia. Il generale Asinari di Bernezzo ha letto la formula del giuramento e Mons. Schuster ha giurato. L'Arcivescovo di Milano da San Rossore ha fatto ritorno a Pisa, onde alle 17.15, insieme col cardinale Maffi, è ripartito per Milano.

Intensa attività politica

Il Consiglio dei Ministri -- L'esame della situazione economica -- I fiduciari di fabbrica

Roma, 13 notte.

La seconda quindicina di luglio si preannuncia ricca, non meno della prima, di intensissima attività politica e ministeriale, e di alto interesse. Lunedì avrà inizio la sessione del Consiglio dei ministri, sessione che si protrarrà per tre o quattro sedute, essendo all'ordine del giorno vari argomenti, tra cui disegni di legge di notevole rilievo predisposti dal ministro della Pubblica Istruzione e dal ministro dell'Economia Nazionale. Era stato annunciato che al Consiglio dei ministri sarebbe stato presentato anche il disegno di legge sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, che fu, come è noto, già sottoposto all'esame del Gran Consiglio fascista, trattandosi di argomento di carattere costituzionale. Sembra invece che il progetto non sarà presentato nella prossima sessione del Consiglio dei ministri, ma ad una delle successive. E', infatti, intendimento del Ministero delle Corporazioni che il progetto del Consiglio delle Corporazioni sia varato soltanto quando sia stato completato anche il regolamento relativo, in maniera che legge e regolamento siano veramente armonici nello spirito e nella lettera e che la legge, inoltre, possa entrare in applicazione subito dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Al riguardo possiamo, comunque, assicurare che gli studi per il regolamento proseguono alacremente e che immancabilmente il disegno di legge sarà presentato al Parlamento nell'autunno prossimo. La discussione che si svolgerà su questo fondamentale argomento, costituirà certamente l'episodio saliente della prossima sessione parlamentare che darà, più ancora che nelle discussioni passate, la misura della sensibilità fascista della Camera.

Il Comitato Intersindacale

Le sedute del Consiglio dei ministri dovranno essere sospese mercoledì prossimo, essendo stato convocato per tale giorno al Viminale la terza riunione del Comitato Intersindacale sotto la presidenza del Duce.

I lavori del Comitato Intersindacale richiederanno molte sedute prima che l'ordine del giorno sia esaurito e ciò non soltanto per la vastità dei problemi che dovranno essere trattati, ma soprattutto perchè il Capo del Governo intende che l'esame della situazione economica generale e delle prospettive per il futuro sia ampio, completo e minuzioso.

Finora il Comitato Intersindacale si è occupato della situazione economica e sindacale delle industrie, specie in rapporto alle recenti polemiche ed alle discussioni svoltesi negli ultimi congressi sindacali, e del problema dei trasporti soprattutto in rapporto al costo delle merci. La discussione su quest'ultimo argomento è stata veramente interessante ed ha occupato interamente l'ultima seduta. Si è trattato del costo dei trasporti dei servizi ferroviari, ed elogiando l'opera di S. E. Ciano, presente alla riunione, e dell'amministrazione ferroviaria, si è concordemente riconosciuto con l'assenso dello stesso Ministro l'opportunità di rivedere la classificazione delle varie voci delle merci, in maniera da creare una maggiore rispondenza tra il meccanismo delle tariffe ferroviarie e le esigenze dell'economia nazionale. La revisione sarà studiata ed attuata dall'amministrazione ferroviaria in armonia con le direttive del Comitato e tenendo conto delle segnalazioni del Ministero dell'Economia Nazionale e delle categorie interessate. Il concetto riaffermato nel Comitato Intersindacale (in armonia con quanto, del resto, ebbe a dire lo stesso Ministro alla Camera) è che l'azienda ferroviaria statale non debba essere considerata come un monopolio fiscale inteso ad assicurare un utile allo Stato, ma come un servizio pubblico esercito nell'interesse della collettività dei cittadini e dell'economia del Paese. La politica dell'azienda ferroviaria non deve, quindi, essere fine a se stessa, ma inquadrarsi nella politica generale del Regime.

I servizi marittimi

Anche per quanto riguarda i servizi marittimi le decisioni del Comitato intersindacale preludono ad una revisione intesa a portare ulteriori perfezionamenti in questo campo.

Le benemerenze del Fascismo in questa materia sono enormi. La rivoluzione benefica operatasi nella organizzazione dei nostri porti ha veramente del miracoloso e costituisce la ammirazione degli stranieri. Questo però non rende meno legittimo e lodevole l'intendimento e la volontà affermati in seno al Comitato intersindacale di fare ancora di più e di meglio, cercando di ridurre, attraverso un'attenta revisione, i costi complessivi delle operazioni portuali, e stabilendo un orario inderogabile delle partenze e degli arrivi dei piroscafi mercantili. Assai proficue potranno anche riuscire le intese dirette, auspicate dal Comitato, fra importatori ed esportatori e soprattutto spedizionieri da un lato e imprese di navigazione dall'altro. Con queste intese la Confederazione dei trasporti marittimi, che dirige l'azione delle imprese di navigazione, sarà messa in condizione di conoscere esattamente i bisogni, le aspirazioni, le necessità degli spedizionieri e dei commercianti con l'estero.

Problemi del lavoro

Nella riunione di mercoledì ed in quelle successive, il Comitato intersindacale proseguirà l'esame dei vari elementi della situazione economica generale. I problemi di cui si viene occupando il Comitato intersindacale centrale attirano largamente l'attenzione e permettono il manifestarsi di opinioni diverse, sulle quali l'espressione dei diversi punti di vista non è inutile. Così il problema dei fiduciari di fabbrica che costituisce, per l'appunto, una delle questioni all'ordine del giorno dei lavori, torna a formare argomento di discussione.

La *Tribuna*, giorni fa, tornando su tale questione, prospettava il pericolo che sorgerebbe per i Sindacati operai nell'evenienza che la figura del fiduciario, anzichè contribuire alla maggiore e più stretta coesione fra i singoli e l'organismo sindacale, si rivelasse, invece, un elemento turbativo e disgregativo, «come è del resto avvenuto quando, con tutt'altro spirito certamente, se ne è fatto l'esperimento, e crei una menomazione alle responsabilità ed all'autorità dei segretari dei Sindacati di categoria, e un frazionamento dei Sindacati medesimi in Sezioni aziendali».

Questa sera il *Lavoro Fascista* fa in proposito le seguenti osservazioni: «Per noi il fiduciario di fabbrica non costituisce una posizione gerarchica, ma un semplice anello della catena, che deve collegare i Sindacati alle aziende. Egli non dirige l'azione sindacale, ma esegue le disposizioni del suo segretario, e ne cura l'applicazione ai singoli casi: le sue facoltà sono limitate, e le definiva molto precisamente l'on. Arnaldo Fioretti, al Congresso dei Sindacati industriali di Alessandria qualche tempo fa. Il presidente della Confederazione dei Sindacati operai industriali così specificava il compito dei fiduciari:

1. Propaganda, tesseramento, controllo delle maestranze;

2. Intervento nelle controversie industriali del lavoro, così da facilitare lo smaltimento di quelle che non trovano sede in Tribunale od in Pretura. Tante vertenze si potrebbero utilmente risolvere nell'azienda stessa, qualora l'industriale volesse discutere col fiduciario dell'organizzazione sindacale.

«La disciplina gerarchica — prosegue il *Lavoro Fascista* — che si attua soprattutto come disciplina fascista, impedisce qualsiasi scavalcamento e slittamento di responsabilità e di funzioni. I lavoratori non debbono costituire una massa di rimorchio nello Stato fascista, ma al pari di tutte le altre classi, una classe cosciente dei propri doveri di fronte alla Nazione, dei propri compiti di fronte allo Stato, capace di collaborare in piena efficienza e con assoluta parità con le altre classi di produttori».

Gli aumenti agli operai chimici

Lo stesso *Lavoro Fascista* trova del resto come questo criterio porti notevoli benefici, commentando l'accordo salariale per gli operai chimici di Alessandria, stipulato in questi giorni. Scrive l'organo dei sindacati fascisti:

«L'accordo, frutto di lunghe e laboriose discussioni, traverso le quali la situazione economica delle aziende interessate e degli operai da esse dipendenti è stata scrupolosamente e serenamente vagliata, comporta notevoli aumenti salariali ad oltre 500 operai chimici, i quali hanno così ottenuto la loro completa sistemazione contrattuale, mentre gli oneri che in conseguenza di tali aumenti sono sopraggiunti a carico degli industriali interessati, sono tali da poter essere ragionevolmente sopportati senza provocare scosse troppo sensibili alla situazione economica di tale ramo di industria. Tale accordo è la riprova che tra i responsabili delle organizzazioni sindacali esiste uno spirito di comprensione, di reale collaborazione, intonati alle esigenze reali dell'odierna situazione, fecondi di buoni, indiscutibili risultati».

Al Ministero delle Corporazioni continua attivamente a discussione per la sistemazione salariale in corso. Anche continua attivamente la discussione per la stipulazione dei nuovi contratti di arruolamento per la marina mercantile, la cui elaborazione è assai complessa.

stano a gruppi, si accaniscono nella difesa disperata, indietreggiano a passo a passo, combattendo. Le perdite sono enormi. Giunti in prossimità delle batterie del 10.o da Campagna, i fanti si raggruppano intorno ai pezzi, respingono gli assalitori una volta, due volte, tre volte. I settantacinque sparano a zero sulle tanks che avanzano mitragliando. La mischia è furibonda. Anche le batterie sono sommerse dalla marea dell'assalto. La seconda linea è investita. Sono le nove del mattino. Su tutto il fronte della Brigata Alpi e della Brigata Brescia l'offensiva è contenuta. Abbiamo perso terreno: ma resistiamo. Fino a quando?

La mischia furibonda

Sulle linee della 3.a Divisione la pressione nemica si sviluppa in attacco violento verso le nove del mattino. Alle dieci, folte masse tedesche dilagano verso il Bois du Petit Champ (Brigata Napoli), salgono le prime pendici, vengono respinte. Gli attacchi, sul fronte della 3.a Divisione, dal Bois de Vrigny al Bois du Petit Champ, si susseguono ininterrotti, ma la situazione rimane immutata. Lo sforzo tedesco è sempre rivolto contro i resti della 8.a Divisione. Verso mezzogiorno gli ultimi eroici avanzi della Brigata Brescia, quasi distrutta, e del 51.o Fanteria (colonnello Ronchetti, il conquistatore di Giarabub) sono tolti da quell'inferno, richiamati indietro per riordinarsi. Non ne sono rimaste che poche centinaia d'uomini in maggior parte feriti.

Ormai, dell'8.a Divisione, soltanto il 52.o Reggimento (Brigata Alpi), è in linea, appoggiato dal 408 francese, e dal Reparto d'Assalto. A mezzogiorno, attraverso la falla aperta nel fronte dei battaglioni Senegalesi, il nemico dilaga alle spalle dei francesi e degli italiani. Le comunicazioni con Nanteuil-la-Fosse, dove è il comando della 8.a Divisione, sono tagliate: siamo accerchiati, presi alle spalle. Non importa: bisogna resistere. Non abbiamo quasi più cartucce, mancano le bombe a mano. Resisteremo lo stesso. Ormai, ben poche mitragliatrici sono in grado di funzionare. Resisteremo.

Alle 16,30 un violento assalto, preceduto da un fuoco tambureggiante, si delinea sul fronte del nostro 52.o Reggimento e del 408 francese. Nuclei nemici raggiungono il comando del 408, dove il colonnello Morand incoraggia i suoi alla resistenza con mirabile valore. Accorriamo in aiuto dei francesi, contrattacchiamo, riconquistiamo il terreno perduto. Il caldo è soffocante. Non abbiamo acqua, non abbiamo viveri. A sera, la pressione nemica diminuisce di violenza, il bombardamento ha una sosta. Gli urli dei feriti, sparsi a migliaia nei boschi, assordano l'aria. La notte, cupa, interminabile, trascorre come un incubo.

All'alba del giorno 16 gli assalti riprendono su tutto il fronte con rinnovato vigore. Il fianco sinistro della 3.a Divisione è minacciato da dense colonne di fanteria tedesca. Sotto l'urto irresistibile, perdiamo ancora terreno. Uno stormo di aeroplani nemici piomba sulle posizioni del nostro 52.o Reggimento e del 408 francese, mitragliandoci. Qualche bomba semina la rovina in mezzo a noi. Alcuni apparecchi della mia Sezione Lanciafiamme d'assalto, squarciati dalle schegge, scoppiano: molti soldati bruciano vivi, corrono qua e là per il bosco. La mischia si accende furiosa in tutto il Bois de Courton. Perdiamo ancora terreno. Verso mezzogiorno un improvviso acquazzone rianima i soldati esausti. Il fuoco delle bombarde tedesche fa strage. Le nostre artiglierie, distrutte, non rispondono più. Da ieri, i feriti non possono essere trasportati indietro: siamo accerchiati. Sfiniti, sanguinanti, senza viveri, senza munizioni, siamo soli, soli col nostro coraggio; ma, per Dio, guai a chi ci tocca! Sono due giorni che non mangiamo. Il terreno è coperto di cadaveri. Ma i francesi ci guardano. Bisogna resistere.

Ed ecco, alle tre del pomeriggio, il nuovo colonnello del 52.o Fanteria, Chiodelli, ordina il contrattacco. Avanti, ragazzi! I fanti si riordinano sotto il bombardamento, a plotoni affiancati: i poilus del 408 francese ci gridano parole d'elogio, «bravo les italiens». Ci buttiamo sulle colonne di arditi tedeschi che avanzano con in pugno le scuri, terribili e bellissimi a vedersi, con i loro elmi barbarici, i loro lunghi pugnali e quelle scuri alte sul capo. I francesi urlano, non hanno mai veduto un assalto all'italiana, allo scoperto, tutti insieme, di corsa: «bravo les garibaldiens». Il fuoco delle mitragliatrici, violentissimo, non riesce ad arrestare il nostro impeto. La mischia è furibonda. I nostri si avventano, picchiano, stroncano, bestemmiando e vociando rauchi. Nuove colonne tedesche giungono di rinforzo, ci prendono alle spalle. I nostri lanciafiamme seminano la strage, spezzano la stretta, rompono il cerchio. La lotta si accende in tutto il fronte del Bois de Courton, dilaga verso la 3.a Divisione, dove gli incessanti assalti tedeschi vengono ributtati dalla Napoli e dalla Salerno.

Se non giungono rinforzi siamo perduti. La 3.a Divisione resiste, bisogna ripiegare verso l'Ardre. Anche i francesi sono sopraffatti; ripiegano lentamente. Contrattacchiamo ancora, una volta, due volte, tre volte. La vallata dell'Ardre è tutta una marea di fiamme: il bombardamento nemico ha incendiato il grano nei campi, alle nostre spalle. Una parte del bosco brucia, il calore è infernale. Bisogna ritirarsi a passo a passo verso l'Ardre, appoggiarsi alla 3.a Divisione, che è salda ancora sullo sperone della Montagna di Reims. Tra francesi e italiani, saremo rimasti in cinquecento, non più.

L'ultimo sacrificio

La sera cade sulla battaglia. I tedeschi, affranti dal lungo sforzo, si riordinano, si preparano a nuovi assalti. Udiamo il cigolio delle loro bombarde, che essi piazzano di fronte a noi, nell'oscurità. Da tutte le parti giungono gli urli dei feriti, vicini e lontani. Il bosco brucia, sulla nostra sinistra. La notte trascorre così, lenta e paurosa. A un tratto, verso le tre del mattino, numerose mitragliatrici, appostate alle nostre spalle, aprono il fuoco su noi. Una colonna tedesca ci piomba addosso: siamo circondati. Ci difendiamo disperatamente. La lotta a corpo a corpo si accende feroce: ma, sopraffatti dal numero, i nostri cadono sotto i pugnali. L'ultimo sacrificio è compiuto, gli ultimi resti della 8.a Divisione, che hanno resistito per due giorni, senza viveri e senza munizioni, contro la formidabile offensiva di Ludendorff, bagnano ormai del loro sangue la terra di Francia. Hanno compiuto il loro dovere, hanno fermato il nemico. Ormai giungono gli attesi rinforzi. La controffensiva di Foch sta per scattare. Sui morti italiani, sugli italiani morti a migliaia per l'onore della bandiera d'Italia e per la difesa della terra di Francia, passeranno domani le Divisioni francesi e inglesi lanciate al contrattacco. Debout, les morts! In piedi, o italiani morti sull'Ardre! Il giorno della gloria è venuto!

I morti

Nei giorni seguenti, la 3.a Divisione, e il Reparto d'assalto, instancabile e meraviglioso di ardire, passano al contrattacco su tutta la linea, in stretto contatto con fresche unità inglesi e francesi. Ormai la battaglia è vinta. Il sacrificio della 8.a Divisione non è stato vano. Una barriera di morti ha arrestato lo slancio tedesco: Reims e Epernay sono salve.

L'anniversario della battaglia di Bligny è un anniversario di gloria. Il ricordo del sacrificio compiuto vivrà eterno nel cuore degli italiani. Di questo sacrificio, le migliori testimonianze sono francesi e tedesche. Ludendorf ha scritto che «le posizioni dell'Ardre erano accanitamente difese. Le Divisioni italiane che vi si trovavano furono gravemente provate».

«Gravemente» dice Ludendorf. Ecco la somma delle nostre perdite: la 8.a Divisione, 6.792 uomini, cioè la quasi totalità, computati gli effettivi esistenti alla data del 14 luglio. La 3.a Divisione, 2135 uomini. Gli altri reparti, compreso il Reparto d'assalto, 407 uomini. Totale: 9334.

Non è opportuno far confronti, quando si tratta di sangue. Ma è bene far sapere che le perdite della 120.a Divisione francese, quella che ha combattuto a fianco della nostra 8.a Divisione, sommano a 933 uomini. In quella battaglia, accanto a 933 francesi della 120.a Divisione, sono caduti 6792 italiani della nostra 8.a Divisione.

Ai morti di Bligny si aggiungono i nostri morti dello Chemin des Dames: i morti degli assalti di settembre e di ottobre sull'Aisne, al Castello di Soupir, sulla Costa di Madagascar, sull'Ailette, nelle paludi di Sissonne, sulle rive della Mosa, sotto le mura di Rocroi. Legione innumerevole. Dormono ormai sepolti nella creta bianca della Champagne e nella terra fangosa dell'Aisne. Chi cammina su quei campi desolati, sente il cuore dei nostri fanti battere sotto i suoi piedi.

Stanotte, all'ora precisa in cui undici anni or sono, il 14 luglio del 1918, s'iniziò la battaglia di Bligny, tutti i morti d'Italia, dalle Alpi e dal Carso, chiameranno a voce alta i loro fratelli sepolti nella terra di Francia. I fanti morti per noi parleranno di noi.

Curzio Malaparte

Omaggio a Musocco ai Caduti francesi e italiani

Milano, 13 notte.

Stamane, vigilia della festa nazionale francese, alle 11,30 ha avuto luogo una suggestiva e austera cerimonia al cimitero di Musocco per ricordare i nostri morti e i francesi caduti nell'olocausto comune e glorioso.

Una folta rappresentanza della colonia francese che raccoglieva molti ex-combattenti valorosi fra i quali alcuni venuti espressamente dalla Francia sotto la guida del console generale De Fouveande, si è recato a rendere devoto omaggio ai tumuli ove riposano le spoglie degli eroi che rappresentano il rimpianto devoto e il conscio orgoglio comune. Nel «Campo 50» dove riposano le salme dei militari francesi feriti al nostro fronte e morti in seguito negli ospedali milanesi è stata deposta una grande corona di fiori freschi su cui spiccavano i nastri delle nazioni alleate, dopo che padre Gerardo dei Minori Cappuccini in un commosso e breve discorso ha esaltato la nobiltà del sacrificio compiuto e ha impartita la benedizione.

La medesima cerimonia si è ripetuta nel campo 37 e 38 che raccolgono i caduti italiani.

Mussolini esaltato dalla stampa del Brasile

Rio de Janeiro, 13 notte.

Il *Journal do Brazil* pubblica in un editoriale intitolato «La stabilizzazione dell'Italia da Machiavelli a Mussolini», nel quale, riferendosi alla pubblicazione nord-americana sulle dodici maggiori personalità viventi lamenta che la parzialità anglosassone abbia escluso il Duce da questa lista. Mussolini, dice l'autore dell'articolo, Mario Guedes, è indubbiamente superiore a tutte queste figure. Parlando della stabilizzazione monetaria, il Guedes afferma che il miracolo della rinascita finanziaria italiana devesi soprattutto alla personalità realizzatrice di Mussolini poichè dopo la sua assunzione al potere è rinata nel mondo la fiducia nell'avvenire dell'Italia. L'articolo termina dicendo che Mussolini ha anche distrutto il vecchio concetto negativo delle rivoluzioni poichè la Rivoluzione fascista è stata mezzo costruttivo accompagnata dal maggiore ordine.

Il congedo del rappresentante portoghese a Roma nominato Ministro degli Esteri

Roma, 13 notte.

Il Ministro del Portogallo a Roma, S. E. Trindade Coelho, è stato chiamato dal nuovo Presidente del Governo portoghese ad assumere la direzione della politica estera nel Gabinetto teste formatosi. Il Ministro Coelho ha accettato e si prepara a lasciare Roma per rientrare a Lisbona. Ha già chiesto le udienze consuetudinarie per presentare le lettere di richiamo a S. M. il Re e per prendere congedo dal Capo del Governo. Partirà nella prossima settimana.

Antico giornalista e sagace uomo politico, Trindade Coelho fu direttore del «Seculo» ed è autore di pregevoli pubblicazioni.

Il Concistoro segreto di domani

Un'allocuzione del Papa sui Trattati lateranensi

Roma, 13 notte.

Lunedì prossimo avrà luogo il Concistoro segreto, nel quale il Papa pronunzierà una importante allocuzione. L'abate Schuster riceverà la lettera di rito, nel salone del convento, mentre gli faranno corona gli altri abati minori e i frati benedettini. Dopo avranno inizio le visite cosidette di calore, che proseguiranno nei giorni seguenti. Come vi dicemmo, domenica 21 corrente il Papa consacrerà vescovo il neo Cardinale.

Mentre al primo annunzio del Concistoro si riteneva che il Pontefice non avrebbe pronunziato allocuzioni e che l'atteso discorso del Papa ai Cardinali sarebbe invece stato pronunziato nel l'autunno prossimo, quando il Papa terrà il grande Concistoro per la elevazione alla porpora di un numero notevole di cardinali, da sei a dieci, oggi negli ambienti vaticani si afferma con insistenza che Pio XI avrebbe deciso di rivolgere anche nel Concistoro di lunedì una allocuzione ai Cardinali, e ciò nella considerazione che dopo il grandioso avvenimento della conciliazione il Papa non ha ancora intrattenuto in forma solenne il Sacro Collegio sulla nuova situazione in cui è venuta a trovarsi la Santa Sede.

Da fonte bene informata si dichiara che Pio XI traccerà ai Cardinali un quadro completo sia del trattato lateranense sia del concordato, soffermandosi particolarmente su quest'ultimo di cui illustrerà lo spirito e la portata secondo il punto di vista della Santa Sede.

La Congregazione dei Sacramenti e il matrimonio cattolico

Il numero odierno degli *Acta Apostolicae Sedis*, uscito oggi, pubblica, tra l'altro, le istruzioni della Sacra Congregazione dei Sacramenti agli ordinari e parroci d'Italia sul matrimonio, a norma dell'art. 34 del Concordato, istruzioni di cui già vi demmo notizia. Le varie disposizioni sono divise in sei capi, il primo dei quali consta dei seguenti due articoli:

«I cattolici che intendono contrarre matrimonio sono gravemente obbligati a celebrare il solo matrimonio religioso, dal quale si ottengono gli effetti civili, non essendovi alcuna ragione, senza o pericolo di ometterlo, attese le cautele di cui la Chiesa l'ha circondato, per renderlo in tutto atto a conseguire il suo scopo religioso e sociale. Qualora gli sposi cattolici osassero contrarre il matrimonio civile, sia pure con l'intenzione di celebrare in appresso il matrimonio religioso, saranno trattati come pubblici peccatori ed il parroco si regolerà a norma del canone 1066».

Il medesimo numero degli *Acta Apostolicae Sedis* contiene altresì una circolare della Sacra Congregazione del Concilio a tutti gli ordinari d'Italia ed amministratori dei beni beneficiari ed ecclesiastici, contenenti disposizioni per l'applicazione, a norma del diritto canonico, del concordato stipulato tra l'Apostolica Sede ed il Regno d'Italia.

I preparativi per l'uscita del Pontefice

I preparativi per la prima uscita del Pontefice dal Vaticano si intensificano con l'avvicinarsi della storica data. Una squadra di sampietrini ha terminato oggi la ripulitura del colonnato del Bernini. Lunedì prossimo verrà iniziato l'innalzamento dello steccato lungo i due colonnati: gli stessi sampietrini hanno oggi iniziato l'innalzamento del baldacchino che andrà a coprire l'altare dal quale Pio XI impartirà la solenne benedizione eucaristica. E' ormai fuori dubbio che il Pontefice si servirà del podio in occasione della prima sua uscita. Il magnifico mobile, sul quale spicca l'arma di Pio VII, è benissimo conservato. Il podio si compone di una tavola tutta intagliata con motivi di arabeschi e fogliame, e di una piccola poltrona semicircolare. Sul piano del tavolo viene deposto un cuscino di lama di argento, tutto ricamato in oro. Al centro del tavolo scendono dei tendaggi, pur essi in lama di argento ricamati in oro, e vi è un perno con un piede esterno di legno dorato per collocarvi e fissarvi l'ostensorio. Seduto il Pontefice, quando il podio sarà sollevato dai sediari darà la perfetta illusione che il Papa sia genuflesso.

Il podio procederà sotto un ricchissimo baldacchino di lama di argento, con drappelloni ornati degli stemmi pontifici. Le aste verranno sorrette da prelati. La processione sarà della stessa specie di quelle che si usano per le santificazioni e per le grandi circostanze della discesa del Papa in San Pietro. Unica cosa nuova sarà la partecipazione delle rappresentanze dei seminari di tutto il mondo, che si troveranno in quel giorno a Roma.

Le direttive e il programma dell'Azione Cattolica

In relazione alle nuove necessità sorte con gli Accordi Lateranensi, l'Azione Cattolica va gradualmente sviluppando, in perfetto accordo con le superiori autorità ecclesiastiche, da cui dipende, ed entro i precisi limiti del campo ad essa assegnato, tutto il programma di intenso lavoro che, a quanto informa la *Corrispondenza*, è attentamente seguito dalla Santa Sede e personalmente dal Pontefice, il quale vede nell'Azione Cattolica un valido mezzo per il risveglio della vita cristiana della Nazione.

Sono state infatti impartite norme per una intensificazione, in modo più vasto e più perfetto, della lotta per la moralità. Secondo notizie assunte a fonte diretta, questa si svolgerà d'ora innanzi in due forme: una positiva per l'educazione delle coscienze; l'altra negativa, con la graduale eliminazione dei facili abusi, degli scandali, ecc. Questa seconda forma rende possibilmente utile la collaborazione degli organi dell'Azione Cattolica con i pubblici poteri, per il maggior rispetto e l'applicazione integrale delle leggi protettive della moralità. L'Azione Cattolica si dedicherà inoltre alla preparazione adeguata degli insegnanti di religione delle scuole primarie e medie, e alle opere assistenziali e sussidiarie delle scuole primarie e secondarie.

Il terzo punto del programma, di immediata attuazione, sarà quello che riguarda la campagna per il riposo festivo e per la santificazione delle feste.

Battute polemiche sull'interpretazione degli accordi

Continua tra l'*Osservatore Romano* e la *Tribuna* la polemica per l'interpretazione degli accordi lateranensi. L'organo del Vaticano, premesso che la conciliazione è un fatto prevalentemente, se non essenzialmente, religioso, ne ha tratto la conseguenza che la sua interpretazione è nell'unico pensiero religioso, che ne pervade lo spirito e ne nutre l'applicazione, onde nessun migliore interprete del Pontefice. Questa interpretazione appare strana ed anacronistica alla *Tribuna*, perchè con essa si verrebbe addirittura a risuscitare una concezione teocratica della vita pubblica, che deve ritenersi per sempre tramontata. Il giornale enumera quali sono praticamente i capisaldi politici ai quali, secondo lo Stato italiano, che parla per bocca di Mussolini, non si può rinunziare nell'applicazione dei patti.

«Gli accordi lateranensi hanno creato uno Stato nuovo, fuori dei confini del Regno d'Italia, non già un condominio di sovranità entro i confini, ed altresì non autorizzano la creazione di un partito politico in un regime totalitario; 2. Per quanto la questione abbia un valore puramente teorico, non si può ammettere che trattato e concordato costituiscano un solo atto, ed abbiano la stessa natura e una sola portata giuridica e politica. Pur riconoscendo che senza il Concordato la Santa Sede non si sarebbe indotta a stipulare il trattato, da tale precedente psicologico non ne deriva che i due documenti non siano affatto separati e tra loro giuridicamente indipendenti, e che il trattato non sia, per la sua intrinseca natura, un atto irrevocabile; 3. Che con il Concordato si sono riconosciuti determinati caratteri e facoltà, ed attribuite anche pubbliche funzioni alla Chiesa ed all'autorità ecclesiastica, ma pur facendo ciò si è inteso nettamente distinguere la sfera di attribuzione delle due potestà. E mentre non è presumibile che lo Stato possa sconfinare nel campo religioso, non deve essere ammesso che la Chiesa esca fuori dai limiti della sfera di attribuzioni che le è stata riconosciuta nel campo politico; 4. La stampa cattolica non può godere di privilegi, ma deve conformarsi al carattere totalitario del Regime, che mira a tenere perfettamente unita la società italiana. Altrettanto dicasi dell'azione cattolica, la cui attività deve contenersi nel campo puramente religioso. Uscendo da questo campo per entrare in quello economico, o sportivo, o pedagogico, la sua attività si trasforma in politica, cioè, in sostanza, agisce come partito, contrastando ai caratteri del Regime e contravvenendo alle leggi dello Stato».

Il XV centenario di S. Agostino sarà celebrato a Pavia

Pavia, 13 notte.

Il Priore Generale dell'Ordine degli Agostiniani, Padre Stripant, ospite di Pavia, ha parlato delle prossime celebrazioni agostiniane.

La data centenaria della morte del gran Santo ricorre il 28 agosto 1930, ed è naturale che la Basilica pavese di San Pietro in Ciel d'Oro, il «Cielo d'Auro» di Dante, che conserva nelle preziose urne le reliquie di Sant'Agostino, si appresti con ardore alle celebrazioni.

Come saranno e di che durata saranno non è possibile dire, intanto il Santo Padre emanerà nel venturo anno una Enciclica, come già quest'anno, per il Centenario Benedettino. Però, se l'inizio delle feste del XV Centenario coinciderà col 28 agosto 1930, è certo che la loro chiusura culminerà nel 1931 nel Capitolo Agostiniano, solenne adunata di Vescovi e di prelati. Padre Stripant, che è stato anche giornalista, avendo nelle sue peregrinazioni per il mondo diretto anche il «Bueno Social» del Perù, ha già dunque un programma della Festa Agostiniana, tracciato a grandi linee ai Pavesi, che saranno gli ospiti cortesi dei pellegrinaggi e del Capitolo Agostiniano.

I Carabinieri per l'Erario

L'offerta al Capo del Governo

Roma, 13 notte.

S. E. il generale di Corpo d'Armata Di San Marzano, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, nella ricorrenza del 115.o annuale dell'istituzione dell'Arma, ha presentato a S. E. il Capo del Governo, come offerta dei Carabinieri Reali (ufficiali, sottufficiali, graduati e militi) in favore dell'Erario, i seguenti valori: titoli del Debito Pubblico lire 88.300; soprassoldi medaglie al valore militare lire 850; soldi combattenti lire 112.500, con un totale di lire 201.650. Inoltre, S. E. di San Marzano ha fatto omaggio al Duce di un'artistica medaglia d'oro commemorativa dell'istituzione dell'Arma. Il Capo del Governo ha vivamente gradito l'omaggio ed ha incaricato il comandante generale dei Carabinieri Reali di farsi interprete dei propri sentimenti verso l'Arma. (*Stefani*).

La morte del gen. Castellazzi

Roma, 13 notte.

Stamane è morto il generale Carlo Castellazzi, ammalatosi di gastro enterite pochi giorni fa.

Carlo Castellazzi, uno dei migliori ufficiali dell'Esercito, aveva partecipato alla guerra di Libia, e condotto alla vittoria il suo battaglione sul Pertica, sul Cimone, sull'Isonzo e sul Piave. Fu ottimo comandante della Brigata Pesaro. Era decorato dell'Ordine Militare di Savoia e della medaglia d'argento al valor militare. Era stato nominato luogotenente generale della M.V.S.N.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione	40-840
Cronaca e «Seguendo»	
la Cronaca	40-347
Amministrazione	40-348

L'odissea di un pastorello trovato assiderato su un ghiacciaio

Trento, 13, notte.

Il 28 giugno scorso un giovane pastorello di Ragusa in Dalmazia, residente coi genitori a Spiazzo in Val Rendena, certo Achille Dossi, di sedici anni, partiva dal suo paese per accompagnare il gregge sulla montagna vicina. Da quel giorno il Dossi scomparve misteriosamente e non fu possibile trovarne per qualche tempo traccia. Il gregge fece ritorno da solo all'ovile senza il suo pastore. I genitori del giovane, allarmati per la sua prolungata assenza, iniziarono le ricerche sui monti, coadiuvati da una squadra di alpini e da molti volonterosi del paese, e disposero un premio di mille lire per chi avesse trovato il disperso.

L'altra sera un pastore della Val di Sole, spintosi fino ai piedi del ghiacciaio del Cevedale, rinveniva nella neve il cadavere di un giovane: la morte era avvenuta per congelamento. Trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Cogolo, la salma veniva visitata dalla madre del Dossi che riconosceva il proprio figliuolo.

E' stato possibile, in seguito alle dichiarazioni di alcuni operai, ricostruire la lunga e penosa marcia del giovane, per oltre un centinaio di chilometri, attraverso le valli e i monti fino a quella località deserta all'altezza di 3000 metri sul livello del mare. Il giovane, partito dalla Val Rendena, aveva superato le alte montagne che dividono la valle da quella alpestre di Sole, raggiungendo quindi la valletta di Pejo e salendo fino ai cantieri dell'impianto idroelettrico di Malga Mare per chiedere lavoro. Non avendo ottenuto quanto desiderava, aveva ripreso la marcia sui monti avventurandosi da solo verso il ghiacciaio del Cevedale, dove durante la notte, mentre riposava tra la neve, la morte lo aveva colto per congelamento.

Non si sono potuti invece accertare i motivi per cui il giovane, che non era di famiglia bisognosa, aveva intrapreso la lunga marcia alpina in cerca di lavoro. Dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria e l'esame necroscopico che confermò le cause naturali della morte, il cadavere fu sepolto nel cimitero di Cogolo.

Bambino perito in un incendio

L'eroismo di una bimba cinquenne

Pinerolo, 13 notte.

Giunge notizia da Bibiana che l'altra mattina verso le ore 7,30 si sviluppava un incendio in una camera dell'abitazione di certo Michele Manavella alla cascina «Salusso». Nella camera si trovavano soli, profondamente addormentati tre bambini. Svegliatasi di soprassalto la bambina Rina Manavella, appena cinquenne, pensò subito al salvataggio dei fratellini: dalla porta di uscita era preclusa ogni via di scampo in quanto già in fiamme. La Rina afferrò allora la propria sorellina di pochi mesi ed il fratellino Guido di appena tre anni e li portò sul davanzale della finestra tenendoveli ben stretti perchè non precipitassero. La bambina si diede quindi a invocare soccorso. Alle grida accorsero i parenti ed alcuni vicini che riuscirono a trarre a salvamento i tre piccoli, [illegible] la minore, e gravemente ustionati la Rina ed il piccolo Guido. Dopo una prima medicazione i due bambini vennero trasportati d'urgenza all'ospedale di Bibiana, dove il Manavella Guido soccombeva alcune ore dopo, mentre la piccola eroina è tuttora degente in gravi condizioni.

L'incendio venne spento dopo breve ora. L'atto eroico della ragazzina, che noncurante delle sue scottature, ha pensato alla salvezza dei fratellini ha destato in paese la più viva ammirazione. Essa verrà proposta per una giusta ricompensa al valore.

Echi di una festa a Borgosesia

Telegrammi del Re e del Duca d'Aosta

Borgosesia, 13 notte.

In occasione della cerimonia svoltasi [illegible] domenica scorsa in onore del signor Werner Abegg, su proposta del nostro Podestà, dottor Lora, venivano inviati telegrammi d'omaggio a S. M. il Re e a S. A. R. il Duca d'Aosta, i quali, a mezzo dei loro Aiutanti di campo, hanno così risposto:

«Sensibile al pensiero molto gentile, «Sua Maestà mi rende interprete dei «migliori ringraziamenti. — F.to: Mattioli».

«S. A. R. il Duca d'Aosta, sensibile «cortesi messaggi, incaricami sentitamente ringraziare V. S. ed industriali tutti costà convenuti. — F.to: «Generale Montasini».

Nel Fascismo alessandrino

Alessandria, 13, notte.

L'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica che il Segretario federale console Aldo Tarabella ha accettato le dimissioni dalla carica presentate dal camerata Bertola Giuseppe di Belveglio ed ha nominato commissario straordinario della sezione il capo manipolo Giulio Feroldi di Momberoelli. Ha poi, su [illegible] del segretario politico di Vignale, capo manipolo Gustavo Manacorda, autorizzato per domani 14 luglio, l'assemblea generale del Fascio di Vignale. Ha sostituito a Balzola i membri del Direttorio sigg. Ravelli Pietro, dimissionario per cambiamento di residenza, e Borgoglio rag. Angelo per servizio militare, con i camerati Bertinotti dott. Luigi e Giubasso Costantino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Ladri audaci in pieno giorno, mediante scasso, sono penetrati nell'abitazione di Giovanni Bada di Francesco, da Camellagno ed hanno fatto un ricco bottino di contanti e oggetti vari.

Un ladro: Emilio [illegible] da Borgomanero, per avere rubato al proprio padrone una vistosa somma ed averla versata in conto risparmio ad un Istituto di Credito, è stato condannato a mesi 5 e giorni 15 di reclusione condizionalmente, perchè ha restituito la somma trafugata.

DA CASALE

Nel diverbio fra tali Enrico Acuti e certo Michielero, l'Acuti è stato fratturato l'omero. Il feritore è stato arrestato.

Il pittore piemontese Gino Mazzoli, ha avuto l'ordinazione dalla Direzione della R. Università degli Studi di Roma, di eseguire i ritratti di S. M. il Re, di S. M. la Regina e di S. E. il Capo del Governo. Tali ritratti di grandezza naturale, dovranno essere collocati nella sala del Senato Accademico della stessa Università.

La questione del ponte ferroviario, presenti tutte le autorità è stata ieri discussa ed è stata richiesta la posa di due binari. Verranno fatti i passi necessari presso le sedi competenti.

A presidente effettivo del Casale 21 Legione è stato nominato il Console cav. Giovanni Passerone. Tale nomina è stata ieri ratificata da S. E. Turati.

Due manipoli di avanguardisti della Legione Monferrato parteciperanno al campeggio provinciale di Morbello d'Acqui che si svolgerà dal 15 al 31 corrente.

DA IVREA

L'amministrazione dell'ospedale d'Ivrea ha nominato primario chirurgo del nostro istituto ospitaliero il prof. Giovanni Calissano, docente all'Università di Torino.

Delegato provinciale della Lega Navale Italiana per la provincia di Aosta è stato nominato il comandante cav. Luigi Ferrando, valoroso ufficiale di marina.

DA TORTONA

Dopo quattro anni di peripezie, è stata finalmente riaperta la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Pontecurone, di grandi pregi artistici. Duemila persone hanno cantato il «Te Deum». L'arciprete don Umberto Franzosi ha pronunciato un eloquente ed inspirato discorso.

Le Ferrovie di Stato, accogliendo numerosi reclami, hanno concesso un treno al mattino, che, godendo di coincidenza ad Alessandria, giungerà a Torino alle 9.15.

Per truffa in danno del commerciante in tessuti signor Adorico Ferrari, certa Maria Turconi di Milano, è stata condannata a 50 giorni di reclusione ed al rimpatrio obbligatorio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Luglio 1929

TORINO	87	13	62	60	49
BARI	46	55	9	68	80
FIRENZE	65	61	71	33	83
MILANO	84	16	67	1	5
NAPOLI	81	71	45	80	35
PALERMO	72	49	19	11	71
ROMA	85	5	84	55	23
VENEZIA	70	1	69	87	40

Vita finanziaria e commerciale

Il concordato del «Lloyd Mediterraneo» dinanzi alla Corte di Cassazione

Roma, 13 notte.

Alla Cassazione si svolgerà l'ultimo atto di procedura relativo al concordato preventivo del Lloyd Mediterraneo. Com'è noto, il Tribunale di Roma con sentenza dell'agosto dello scorso anno, omologava il concordato, ma riconosceva ai portatori di obbligazioni non intervenuti alla votazione il diritto di privilegio. Contro tale sentenza, che modificava sostanzialmente il contenuto economico della proposta di concordato, fu appellato sia dal Lloyd, sia dalla maggioranza degli obbligazionisti, e la prima sezione della Corte d'Appello accoglieva il gravame e omologava il concordato così come era stato proposto, garantito e votato con la maggioranza di legge.

Contro la sentenza della Corte d'Appello un gruppo di obbligazionisti ricorse in Cassazione, sostenendo con vari motivi l'annullamento della sentenza della Corte per quello che riguarda gli obbligazionisti dissidenti. I ricorrenti chiedono che sia riconosciuto il diritto alle obbligazioni garantite da ipoteca di conservare il privilegio, quando non siano intervenute alla votazione. Tale tesi, che fu accolta dal Tribunale, ma che la Corte d'Appello respinse perchè non conforme all'ordinamento attuale della procedura del concordato preventivo, dovrà ora essere risoluta dal Supremo Collegio. La causa sarà trattata in ottobre.

Borse estere

Parigi, 13. — Chiusura cambi: Italia 133,72; Londra 123,90; New York 25,54,25; Belgio 355; Spagna 370,25; Svizzera 491,75; Romania 15,16; Germania 608,25.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 92,77; New York 4,84,29; Amsterdam 12,07,78; Francia 123,87; Belgio 34,90 1/8; Germania 20,36 1/8; Svizzera 25,22 3/8; Spagna 33,44; Copenaghen 18,21 1/8; Stoccolma 18,09 5/8; Oslo 18,20 [illegible]; Helsingfors 192,95; Praga 163,62; Budapest 27,82; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 813,75; Atene 375 1/8; Costantinopoli 10,00; Austria 34,46; Varsavia 43,25; Buenos Aires (pesos oro) 47,82; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 97,43.

Le quotazioni alla Borsa di New York

Roma, 13 notte.

Quotazioni di chiusura fatte ieri alla Borsa di New York. Prestito Morgan 95,75 — Istituto di Credito Imprese Pubbl. Util.) 93,75 — Città di Milano 91,125 — Città di Roma 90,875 — Consorzio Pubbl. Util. (ventenn. nav. fl) 94,25 — Adriatica Elettricità 96 — Meridionale Elettricità 97,50 — Terni 96 — Francia emissione 1949 7 per cento 109,87 — Germania emissione 1949 sette per cento 106,50 — Belgio emissione 1955 sette per cento 106,25 — Polonia emissione 1947 sette per cento 88 — Bulgaria emissione 1967 sette per cento 93 — Grecia emissione 1964 sette per cento 96,50.

Fallimenti

TORINO. — **Finocchiaro Giulia**, merceria «La Novità», corso Duca di Genova 3; ist. propria, sentenza 12 corr.; giudice delegato cav. De Luisis Luigi, curatore provv. rag. Mappirossi Giuseppe; prima adunanza 1.o agosto ore 14,30, verifica crediti 27 agosto ore 14,30; giorni 20 presentazione titoli. Attivo L. 21.110; passivo L. 25.446,45 — **Industria Nazionale «Lauer»**, ditta in liquidazione, e compagnia **Morengo Alessandro e Durti Ercole**, via Courmayeur 8; istante il liquidatore dott. Ermanno Dolci; sent. 12 corr.; giudice delegato cav. Ripa di Meana Enrico, curatore provv. rag. Jona Luciano; prima adunanza 30 corr. ore 14,30, verifica crediti 27 agosto ore 14,30; giorni 20 presentazione titoli. Attivo L. 30.000; passivo L. 91.105,15. — **Deagostino Maria Caterina**, bottiglieria, corso R. Parco 37; istanza creditori, sent. 12 corr.; giudice deleg. cav. Rivera Angelo, curat. provv. rag. Jona Luciano; prima adunanza 30 corr. ore 14,30; verifica crediti 20 agosto ore 14,30; giorni 20 presentazione titoli. — **Maletto Michele**, eredità beneficiata, in persona degli eredi **Maletto Anna in Varallo e Maletto Annunziata**, trattoria, via Gubbio 23; istanza creditori; sent. 12 corr.; giudice deleg. cav. Motta Luigi, curat. provv. avv. Minoli Edoardo; prima adunanza 1.o agosto ore 14,30; verifica crediti 28 agosto ore 14,30; giorni 20 presentazione titoli. — **Savarro Giovanni**, mobili, via Bernardino Galliari 22; ist. cred.; sent. 12 corr.; giudice deleg. cav. Alessio Clementi, curat. provv. avv. Chiuchio Cesare; prima adunanza 29 luglio ore 14,30; verifica crediti 27 agosto ore 14,30; giorni 20 presentazione titoli. — **Salsano Antonio**, vini, Dora Porta Nuova e via S. Anselmo 7; con sent. 12 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Costa Luigi e Costa Maria**, mercerie, via Luserna, 35; con sent. 12 corr. chiusa procedura per mancanza attivo. — **Musso Albina**, merceria, via Mazzini, 1; con sent. 12 corr. chiusa procedura per riparto 2,70 % ai creditori chirografari. — **Rosetti Celestino**, rappresentanze, via Schina, 4; con sent. 12 corr. chiusa procedura per insufficienza d'attivo. — **Calello Annunzia**, latteria, via Milano 20; con sent. 12 corr. chiusa procedura per insufficienza d'attivo. — **Capello Enrico e Giuseppe**, fratelli, officina meccanica, via Briera 44; con sent. 12 corr. accert. adempim. obbl. assunti in concordato. — **Soc. An. Fratelli Durio**, lavorazione pelli, via Al Fortino 34; con sent. 12 corr. omologato concordato preventivo: 100 % ai privilegiati e 40 % ai chirografari; pagamento dei crediti privilegiati entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza e dei creditori chirografari il 20 % entro un mese, 10 % entro tre mesi, 10 % entro sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza stessa (concordato preventivo).

Dichiarazioni fallimentari

FIRENZE - **Bianchini Tullio**, tessuti, Prato; **Biagini Alfredo**, Prato; **Lazzeri Gino**, calzat., Sesto Fior. — **GENOVA** - **Colombini Enrico**; **Lombardo Giuseppe**; **Fenderi Aldo**. — **LUCCA** - **Chelier Aroldo**, «Hôtel de Russie», Viareggio — **MILANO** - **Albertoni Adone**, salumeria; **Levi Arrigo**, fonografi e tamburi; **Parrini Washington**, defunto, calzature. — **MODENA** - **Fagioli Arturo**, pellami, Carpi. — **PALERMO** - **Brucale Fratelli**, commissioni e rappresentanze; **Di Raffaele G. Battista**, costruzioni edili; **Oddelli rag. G. B.**, olii minerali; **Morana Giovanni e C.**, ditta, mandorle e affini; **Petritto Michele**, maglieria; **Zummo Ignazio**, accomandita, lingerie e affini. — **PISA** - **Aderni-Braccesi Giuseppe e C.**, ditta, olio d'oliva all'ingrosso, Cascina. — **REGGIO EMILIA** - **Trenti Armando**, mercato caffè. — **VERONA** - **Tebon Giuseppe**, calzature, Legnago. — **VICENZA** - **Bertolameoli Giovanni**, manifatture, Noventa Vicentina; **Castaldello Gerardo**, bilancie.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 13, sera.

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: Apertura stabile; luglio 130,15; agosto 127,40; ottobre 129,10; dicembre 131,60. Chiusura poco stabile; luglio 126,25; agosto 125; ottobre 127,75; dicembre 127,25. — Granoturco: Apertura stabile; luglio 80; ottobre 80; dicembre 79,75. Chiusura sostenuta; luglio 80,70; ottobre 80,50; dicembre 80,00. — Riso: Apertura stabile; luglio 146,25; agosto 141,00; ottobre 137,25; dicembre 136,25. Chiusura stabile; luglio 140; agosto 142,00; ottobre 137,25; dicembre 138,50. — Risone: Apertura stabile; luglio 105,25; agosto 100; ottobre 92,50; dicembre 91,25. Chiusura stabile; luglio 105,75; agosto 99,50; ottobre 92,75; dicembre 94,25.

TORINO, 13. — Prezzi di vendita all'ingrosso della verdura e della frutta accertati sui mercati municipali: **Verdura: Aglio** al Kg. da L. 0,80 a 1,20; Carote da 0,30 a 0,60; Cavoli alla dozzina da 3 a 7; Cipolle al Kg. da 0,25 a 0,60; Fagioli in grana mezzina da 1 a 1,80; saluggia da 0,70 a 0,90; Fagiolini fini da 2 a 2,75; grossi da 0,90 a 1,80; crock da 1,20 a 2; tock da 0,80 a 1; Insalata indivia e lattuga alla dozzina da 2 a 4; Melanzane da 1 a 3; Patate comuni al Kg. da 0,50 a 0,75; burro da 0,70 a 0,90; olandesi da 1 a 1,50; Peperoni quarantini da 0,50 a 0,60; lunghi da 0,80 a 1,50; Napoletani da 4 a 7; Pomidori riviera da 0,80 a 0,90; nostrani da 0,70 a 1,50; Sedani alla dozzina da 1 a 2,50; Zucchini da 0,90 a 0,50; Funghi al Kg. da 8 a 12. — **Frutta: Albicocche** al Kg. da L. 0,70 a 2; Limoni al cento da 10 a 16; Pere al Kg. da 0,30 a 0,70; Pesche da 1 a 3; Susine da 0,30 a 1.

BRA, 13. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 44 a 48; Vacche da 36 a 30. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 38 a 47; Buoi da 40 a 46; Vacche da 44 a 48; Vitelli e manzi da 58 a 60; Sanati da 70 a 80; Maiali da 65 a 70; Agnelli e capretti da 60 a 65; Lattonzoli al capo 100. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 4 a 8; Polli da 11 a 12; Capponi da 12 a 14; Tacchini da 12 a 14; Anitre da 10 a 11; Oche da 10 a 12; Piccioni da 7 a 8; Conigli da 5 a 6; Uova alla dozzina da 6 a 6,50. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 125 a 130; Meliga da 100 a 105; Segale da 86 a 90; Orzo da 75 a 80; Fagioli da 200 a 300; Fave da 90 a 100; Ceci da 180 a 200; Crusca da 65 a 70; Cruschello da 70 a 75; Farina di meliga da 105 a 115; Fave rotte macinate da 100 a 110. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da L. 4,25 a 5; Agostano da 4,50 a 4,75; Terzuolo da 4 a 4,50; Paglia sciolta di frumento da 2,05 a 2,50; pressata da 2,25 a 3; Avena da 104 a 112; Semi di trifoglio da 270 a 290; Semi di medica da 350 a 380. — **Verdura:** Patate al Mg. da L. 6 a 8; Cipolle da 3 a 4; Cavoli alla dozzina da 5 a 7; Carote da 4 a 5 al Mg.; Pomidori da 8 a 14; Peperoni da 14 a 16; Aglio da 8 a 12; Sedani alla dozzina da 2 a 3; Fagioli verdi al Mg. da 16 a 20; Insalata alla dozzina da 0,70 a 1; Zucchini da 1 a 1,50; Funghi al Kg. da 6 a 8. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 10 a 12; Pesche da 16 a 18. — **Vini:** Barbera all'ettol. da L. 280 a 300; Comune da pasto da 190 a 210; Bianco dolce da 200 a 240.

MONCALIERI, 13. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 40 a 48; Buoi 1.a qualità da 44 a 50; 2.a qualità da 39 a 42; Vacche da 30 a 38; Vitelli e manzi 1.a qualità da 55 a 60; 2.a qualità da 45 a 50. — **Animali da cortile e uova:** Galline per capo da Lire 15 a 18; Polli da 8 a 16; Anitre da 9 a 12; Piccioni da 3 a 4,50; Conigli da 8 a 16; Uova alla dozzina da 6,40 a 7; Pulcini da 2,50 a 3 alla coppia; Oche piccole da 4 a 10 al capo. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da L. 4 a 4,50. — **Verdura:** Patate al Mg. da L. 6 a 8; Cipolle da 4 a 8; Rape da 5 a 10; Cavoli da 6 a 10; Carote da 5 a 8; Pomidori da 6 a 16; Peperoni da 8 a 16; Aglio da 18 a 20; Sedani alla dozzina da 4 a 6; Fagioli verdi da 6 a 12; Insalata al Kg. da 1 a 2; Fagioli grana al Mg. da 10 a 17; Zucchetti alla dozzina da 0,50 a 0,60. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 7 a 10; Noci da 25 a 40; Amarene 22; Pesche da 14 a 22; Albicocche da 10 a 16; Prugne da 8 a 12.

Londra, 13. — Solfato di rame L. 27 da 27 ¾ a 28 per tonnellata.

SETE. — **Società Torinese**, 13. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 100,95; greggia colli 4, kg. 342,30; lana colli 2, kg. 2246,10. Sete pesati colli 1, kg. 4,32. Operazioni d'assaggio: greggie 8, lavorate 8.

Piem. An. ASPA, 13. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 102,97, ass. 2; organzini ass. 4.

Vestire di nero

« No, tu non devi vestire di nero, a lutto, no!... Non devi, non puoi, non ne hai il diritto!... ». Lei sì che quel diritto l'aveva: vedova!... E a quella parola, come toccata da un ferro rovente, Lucetta contraeva il viso in un'espressione di dolore disperato e dai suoi occhi sgorgavano lacrime calde, a rivi. Lei si vestita di nero tutta, con un velo immenso come nessuno portava più, da abbassare anche sulla faccia, a dividerla per sempre dal mondo, come un tetro inesorabile sipario. Al di là del sipario la vita, con tutte le sue promesse ingannevoli e le sue gioie effimere, al di qua lei, col suo dolore che sarebbe stato eterno e con Emilia, l'unica amica, la comprensiva e dolorante Emilia. Dolorante, perchè anche lei aveva in cuore una ferita aperta: da due anni, dacchè la guerra era finita, non aveva avuto più notizie del suo unico figlio, dato per disperso. Ferita aperta ma non inguaribile, sosteneva con veemenza Lucetta, perchè la speranza non era ancora morta, anzi più viva che mai scaldava e illuminava con la sua fiamma tutti i giorni e tutte le notti di attesa. « Tornerà il tuo Renzo, tornerà, il cuore me l'ha sempre detto e me lo dice ancora. Quanti casi simili sono già avvenuti!... Tu non hai il diritto di portare il suo lutto, di piangerlo morto. Ma il mio Tullio l'abbiamo visto mettere nella bara e poi sotterra, visto con questi occhi, tu lo sai!... Per me devi piangere, per me!... ».

« Sì, cara, per te, diceva soavemente Emilia e le lacrime che le cadevano fitte dagli occhi non alteravano la dolcezza naturale di quel suo piccolo viso, appassito più dai dolori che dagli anni. Perchè poi vedova era anche lei, ma da tanti anni che non era più il caso di parlarne. Però tutte le angoscie, le ansie sofferte per allevare il suo Renzo, l'amica le sapeva, tanto delicato egli era di salute e sensibile d'animo che pareva impossibile potesse diventare un uomo. Quel che pativa a studiare!... Le fatiche che aveva dovuto durare per prendere un modesto diploma di ragioniere!... Ma l'aveva preso e si era anche impiegato quasi subito, facendosi man mano più robusto senza perdere nulla di quella tenerezza di fanciullo delicato che era diffuso nel suo essere e lo faceva amare da tutti, dai maestri prima, dai suoi principali poi. Questi avevano promesso di serbargli il posto finita la guerra. Volontario, con la bella divisa da ufficiale addosso era felice, di una felicità con simile alla sua bontà adorabile che commoveva. Scriveva tutti i giorni... Emilia ricordava con precisione agghiacciante il giorno in cui non aveva scritto più. Ella si trovava allora ospite di certi vecchi parenti in un paesino della Toscana nelle vicinanze di Siena, dove nelle miniere di lignite lavoravano i prigionieri austriaci. Essi dormivano in una fattoria abbandonata ridotta a quartiere: Emilia qualche volta li vedeva e provava sempre uno stringimento orribile di cuore... Quel giorno ne aveva visto uno che s'era fissato in lei come se la conoscesse e come se lei gli ricordasse qualcuno, era magrissimo e giallo, certo doveva essere malato. Nella notte, orrenda cosa, ella lo aveva sognato: le pareva di essere alla finestra e che sotto nella strada il prigioniero passasse guardandola con occhi tristissimi; per un attimo fulmineo ella aveva visto in lui il viso di Renzo, quella sua espressione di mesta, dolcissima bontà... Si era destata con un grido, smaniando. Nessuno le aveva potuto levar dal capo che Renzo era prigioniero, subito era ripartita per Torino dove non aveva trovato nè lettere nè notizie. Da quel giorno era cominciato il suo martirio. E tutti, amici, parenti, vicini e i principali stessi di Renzo, a sostenerla, a consolarla, a persuaderla con argomenti ed esempi che non bisognava disperare, che Renzo poteva, come tanti altri, tornare da un momento all'altro, sì che in quel coro le sue grida strazianti rimanevano soffocate. Ma più di tutti accesa e persuasiva nella sua furia affettuosa era l'amica Lucetta, tanto più che suo marito tornato dalla guerra sano, illeso, carico di medaglie e con una magnifica promozione (era ufficiale di carriera) aveva una quantità di casi consimili da raccontare. Stava per venire egli stesso a raccontarli, quando aveva dovuto mettersi a letto per un attacco di spagnola: in tre giorni quell'uomo fiero e forte che aveva cento volte sfidato in guerra la morte era stato portato via dalla febbre come da un uragano. Lucetta, senza figli e appassionatamente attaccata al marito, sembrava volesse impazzire; nessuno aveva potuto accostarsi a lei o assisterla in tutte le smanie forsennate di quei giorni se non Emilia. Con Emilia, attaccata a lei come alla sua unica ancora di salvezza, aveva lasciato, chiuso casa, non potendo più respirare là dove tutto le ricordava la fine orrenda del suo adorato Tullio. Lasciato tutto era andata a stare con Emilia, a dormire con lei, nella sua stessa camera, dove la notte svegliandosi e balzando su, dal lettino accanto subito l'amica le porgeva la mano. Accendevano il lume, piangevano insieme e dalla parete di faccia il ritratto di Renzo sembrava diffondere intorno come una luce quel suo sorriso mesto e ansioso, pieno di una inesprimibile bontà. E i giorni, i mesi passavano...

***

Un anno, un anno e mezzo, quasi due: Lucetta portava sempre fieramente il suo lutto. Inconsolabile non voleva certo alzare quel sipario che la separava dal mondo, soltanto cominciava a preoccuparsi di Emilia, di quei suoi lunghi silenzi in cui pareva afflosciarsi, invecchiare precocemente, quasi curvarsi, senza un lamento. Il suo volto rimpiccioliva sempre più, con dei gonfiori lividi sotto gli occhi: ogni mattina ella si alzava con una fisionomia agitata quasi convulsa, mentre le ore del giorno passavano, si placava, incurvandosi, rientrando in se stessa. Agonia d'attesa. Che la fiamma della speranza fosse per spegnersi!... E quell'inverno rigido, glaciale, riempiva di ombre così cupe il piccolo appartamento!... Per sè no, ma per salvare l'amica, Lucetta sentiva in sè rifluire la vita, la forza. Bisognava prendere un provvedimento distrarsi, fuggire quei luoghi. Chi le tratteneva in città?... Meglio affittare un quartierino in riviera, cambiare aria, abitudini, paesaggio... Avrebbero pianto lo stesso, sì ma, anzi avrebbero forse pianto di più e sarebbe stato bene, chè mai fosse loro mancato lo sfogo delle lagrime. E intanto il tempo sarebbe passato.

Il tempo passava. Avevano portato nell'alloggetto di riviera i cari ricordi, ma la luce violenta che entrava là dentro sembrava impedire le lunghe silenziose contemplazioni che Emilia aveva davanti al ritratto di Renzo; e anche fuori, quando andavano lungo il mare stancandosi (che peso quel lungo velo nero!...) non potevano più dir nulla. Troppo sole, troppa luce!... La gente forestiera e malata non s'occupava di loro, ma gli uomini del paese sì, quella donna in lutto stretto attirava gli sguardi, la chiamavano la bella vedova; di Emilia, piccola ombra grigia che le stava accanto in vecchie vesti dimesse, non s'occupava nessuno.

Poi con l'estate... Come mai quel desiderio incessante, pungente, tormentoso di levarsi quel nero di dosso, di arrivare a qualche punto deserto della spiaggia e tuffarsi nel l'acqua e nuotare e poi sdraiarsi sulla rena calda e poi nuotare di nuovo!... Lucetta non aveva previsto questa smania, questa sete, ne provava come un rimorso rabbioso, uno sdegno sprezzante per se stessa. « Ma perchè? chiedeva dolce e persuasiva Emilia. Che male c'è?... Un piccolo stabilimento di bagni dev'esserci in fondo al paese, dove non ci va che la gente misantropa, i malati, chi non vuol essere osservato. In che cosa, facendo un bagno di mare, temi di offendere il tuo dolore, la memoria di tuo marito?... Se ne provi tanto desiderio è segno che la tua salute ne ha bisogno. Io ti accompagnerò e ti guarderò dalla spiaggia, servirà di distrazione anche a me ». Credeva di poterlo fare senza soverchia emozione. Ma c'erano dei bambini, là intorno, dei giovinetti... Ella si rannicchiava sotto il sole, cieca di lacrime... Guardava Lucetta nuotare vigorosamente, gioiosamente, dimentica di tutto in quel momento che non fosse il suo violento piacere, poi sdraiarsi con un grido sulla rena di fuoco, stendere le belle membra bianche e robuste, sciogliere quei suoi capelli fulvi aridi abbondanti... Non la riconosceva quasi: era una bella donna fiorente e desiderabile: dopo tanto soffrire ripigliava vigore, come una pianta che può ancora dare fiori e frutti. Con la scusa del mal di testa Emilia non andò più a vederla bagnarsi: a casa, in quel chiaro, troppo chiaro appartamento ammobigliato ella prevedeva senza stupore e sdegno l'avvenire di Lucetta. Posato il nero ella avrebbe vestito di bianco. Quell'anno usavano per l'appunto dei bellissimi abiti di « organdis » bianco con sottoveste viola pallido: a rigore, bianco e viola facevano mezzo lutto. Molti uomini la guardavano: qualcuno certo si sarebbe fatto avanti a chiederla in moglie. Quel che Emilia non aveva preveduto fu la rapidità con cui queste cose avvennero. Lucetta, inginocchiata davanti a lei, piangeva nel suo grembo, confusa e umiliata, ma felice. « Mi perdoni, Emilia!... ».

***

Alla stazione Lucetta l'accompagnò in abito di « organdis » bianco con sottoveste viola chiaro. C'era anche il suo fidanzato, militare come il primo marito, bell'uomo, loquace e di modi amabili. Anche lui sapeva una quantità di casi straordinari sul ritorno di soldati e ufficiali dati come dispersi. Emilia ringraziava con un sorriso gentile, un po' stanco, un sorriso che sembrava dire: « Grazie, ma ora basta, non pigliatevi più tanta pena... ». Le amiche piansero una ultima volta insieme abbracciandosi, ma gli occhi chiari di Lucetta ridevano sotto le lacrime. E com'era bella in quel bianco la sua carne bruciata dal sole!...

A casa, Emilia passò come un'ombra davanti alla portinaia, senza essere vista. Non si fermò a chiedere se qualcuno aveva cercato di lei, se c'eran lettere: sapeva che non c'era nulla. Per le scale non incontrò nessuno. L'appartamentino buio e polveroso l'accolse con un glaciale, funebre silenzio. Ella aprì i vetri, dette un colpo alle persiane. Poi, senza neanche togliersi il cappello, trasse dalla valigetta il ritratto di Renzo, lo posò sulla tavola, e sedette davanti a considerarlo. Era da tanto che non le riusciva più di parlare a lui come un tempo!... Voleva salutarlo, dirgli quanto fosse stanca. Con lei era entrata in casa una fredda volontà di morte, un desiderio atroce di finire quella inutile attesa, di spegnere quell'illusione di vita. Ella sapeva che Renzo era morto. Dalla notte in cui aveva sognato il prigioniero sotto la sua finestra ne era stata tremendamente certa; la pietà altrui le aveva impedito di gridare la sua disperazione e di coprirsi il capo di veli neri. Era stata pietà od egoismo?... Le pareva di non più capire, di diventare fredda inerte cattiva, ora che era abbandonata in quella solitudine... E proprio perchè era sola sentì finalmente risuonare nell'anima la voce del figlio, quel suo accento dolcissimo, inimitabile tanto traboccava di bontà, di tenerezza: « Aspetta, mamma, aspetta, abbi pazienza, abbi fede... ». Ella singhiozzò, poi disse di sì col capo e negli occhi aveva, nonostante il pianto, un riso di luce. Oh sì, avrebbe aspettato. Non fraintendeva le parole del figlio. Avrebbe aspettato, non che egli tornasse, ma di andarlo a raggiungere lei, un giorno, là dov'egli era.

Carola Prosperi

L'Accademia d'Italia

Roma, 13, notte.

Alla Farnesina proseguono i lavori per la sistemazione dei locali destinati a sede dell'Accademia d'Italia. I lavori avranno termine alla fine del prossimo mese e gli uffici di segreteria e di cancelleria potranno insediarsi ai primi di settembre. Alla fine di settembre gli accademici si riuniranno, sotto la presidenza di S. E. Tittoni, per esaminare le varie questioni e designare trenta nomi tra cui dovranno essere scelti altri dieci accademici. Sarà anche designata la terna per la successione del compianto accademico Trombetti.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Mi piace scrivere le mie memorie, ma, oh, il mio povero cuore!

Un'altra cosa penosa per il compilatore dei proprii ricordi è che non tutte le cose che si sono fatte si possono spiattellare in pubblico. Io, per esempio, ci son cose che non ve le dirò nemmeno se mi ammazzate. Cose che mi dà fastidio ricordare, o nelle quali non faccio una troppo bella figura, o dove ho avuto torto, o che mi creerebbero delle noie in famiglia.

Da questo punto di vista, l'ideale sarebbe scrivere le proprie memorie da bambini. A quell'epoca pochi sono i fatti dimenticati e anche meno quelli da far dimenticare. Ma, purtroppo, questo non si può. E' proibito. Chi sa perchè.

Dunque, pensate come vien fuori un libro di memorie: questo non ce lo metto, perchè non me lo ricordo; quest'altro lo lascio nella penna, perchè non lo voglio dire. In conclusione, quello che resta serve a riempire una sfilza di pagine senza un notevole interesse. Perciò, non vi fidate troppo, quando vedete quelle voluminose autobiografie, dettate da illustri vecchioni: un terzo delle cose che dovevan dir di se stessi, le hanno dimenticate: due terzi le hanno taciute. Quello che è stato scritto si riferisce ad altre persone più che allo storico di se stesso.

Ma allora — direte — perchè mettersi a scrivere le proprie memorie, se questa impresa è così irta di ostacoli e così penosa? Vale la pena di affrontarla? E che cosa ve ne verrà in tasca, dopo che, tra mille difficoltà, e mettendo a nudo il vostro cuore, l'avrete condotta a termine?

Il fatto è che, se ci sono noie, ci sono anche tanti vantaggi, a scriver le proprie memorie! Ci si possan cavare tante soddisfazioni, prendendosi delle piccole vendette, mettendo mille cose a posto e presentando in una luce odiosa le persone che ci sono antipatiche, o che ci hanno fatto del male.

Qual'è l'età più adatta per mettersi all'opera?

Dunque, è inteso: vale la pena di scrivere le proprie memorie. E io le scrivo. Ma, a questo punto, sentendo che mi accingo a scrivere le mie memorie, voi direte:

— Dio com'è invecchiato!

In verità, perchè scrivere le mie memorie adesso che non ho ancora trent'anni, invece che a sessant'anni, come sarebbe più giusto?

Per varie ragioni. Prima, perchè a sessant'anni avrei troppe cose da dire e non mi basterebbe un volume per raccogliere tutte le memorie. Secondo, perchè più tempo passa e più dovrei penare, un giorno, a rammentarmi tutto, e, perciò, mi troverei nella imbarazzante condizione di avere più memorie e meno memoria. Terzo, perchè così mi levo il pensiero di scrivere queste benedette memorie e poi non me ne occupo più. E, magari, posso, dopo averle scritte, permettermi anche il lusso di fare qualche scappatella, qualche cosa, possibilmente, inconfessabile, visto che le memorie ormai sono scritte e non sono obbligato a rendere pubbliche le cose che faccio dopo aver licenziato il libro alle stampe.

Alla fine, c'è una ragione più forte di tutte: scrivendo le mie memorie, chiudo, bene o male, una parte della mia vita. Faccio il bilancio. Da trenta in poi vita nuova; o, meglio, ricominciamo da capo!

Per queste ragioni, non mi stancherò mai di raccomandare a tutti di scrivere le proprie memorie prima dei trent'anni. E, specialmente, di non riservarsi di farlo in vecchiaia. Potrebbe capitare ad essi quello che capita a molti risparmiatori: accumulano quattrini per la vecchiaia, a costo di molte privazioni in gioventù e un brutto giorno se ne muoiono, prima dell'epoca da essi fissata.

No, no, scrivete presto le vostre memorie, ragazzi! Oggi non siamo più ai tempi in cui queste cose si facevano a tarda età. Oggi siamo in un'era di anticipazione: si fa tutto in anticipo; le cose che un tempo facevano i vecchi, oggi le fanno gli uomini di trent'anni; le cose che prima facevano questi ultimi, oggi le fanno i ragazzi. In questa faccenda delle memorie, io non sono che un precursore e sarò superato dal tempo: di questo passo, giorno verrà in cui i ragazzi di quindici anni avranno già pubblicato le loro memorie.

Campanile

Il fascino dell'Atlantico

La trasvolata Parigi-New York è fallita

Il « Punto Interrogativo » di Costes e Bellonte ritorna al Bourget
Il « Maresciallo Pilsudski » avrebbe tentato un atterraggio di fortuna alle Azzorre

Gli onori di Roma a Williams e a Yancey

Parigi, 13 notte.

Una gara formidabile sta disputandosi oggi al di sopra dell'Atlantico: il volo Parigi-New York è stato intrapreso stamane da due aeroplani, polacco l'uno, francese l'altro, che partivano poco dopo l'alba quasi contemporaneamente dal Bourget. Il velivolo polacco, dipinto in bianco e bleu, porta il nome del maresciallo Pilsudsky ed è pilotato dai comandanti Idzikowski e Kubala, quello francese dipinto in rosso scarlatto con un punto interrogativo ed una cicogna si intitola proprio a quel punto interrogativo ed è pilotato da Costes e Bellonte.

I piloti

I polacchi il 3 agosto dello scorso anno fecero il primo tentativo, durante il quale, dopo avere sorpassato le Azzorre, dovettero tornare indietro e poi caddero in mare, dove furono salvati in pieno Atlantico dal piroscafo tedesco Samos. Ora essi rinnovano l'impresa e sperano di poterla condurre a buon fine.

L'aviatore francese Costes invece aveva pensato di battere il record del mondo della distanza senza scalo, dirigendosi verso il Giappone. I suoi amici intimi ignoravano fino a stamane la sua intenzione di giungere in America. Eppure erano ormai due anni che Costes aveva detto segretamente a se stesso: Io attraverserò l'Atlantico dall'est all'ovest.

Acquistò con i propri mezzi un aeroplano e dopo essersi separato da Le Brix fece coppia con Bellonte, un meccanico che in pochi mesi di lavoro accanito divenne magnifico navigatore ed eccellente radiotelegrafista. Passarono giorni ed il tempo sull'Atlantico per tutto l'estate del 1928 restava cattivo. Coste pazientemente attendeva. Quando vide l'inverno avvicinarsi seppe prendere la decisione energica di rimettere l'aeroplano nell'hangar. Si sarebbe parlato della trasvolata nell'anno prossimo. E si occupò del raid senza scalo verso Saigon, raid che, come ricorderete, venne troncato alla partenza per una caduta dell'aeroplano. Frattanto sotto l'hangar il Punto Interrogativo — così Coste aveva battezzato il suo aeroplano — venne affidato alle mani di una squadra di meccanici. Vennero aggiunti dei serbatoi, venne aumentata la superficie portante e in aprile il Punto Interrogativo completamente trasformato incominciò i primi voli di prova.

I preparativi

Mentre Coste e Bellonte proseguivano i loro preparativi, in un altro hangar i due aviatori polacchi Idzikowski e Kubala, lavoravano con accanimento alla realizzazione dello stesso sogno. Il tentativo dell'anno precedente non li aveva affatto scoraggiati. Essi si preparavano a ricominciare. Da una parte e dall'altra si agiva in grande silenzio: nessuna ostentazione, nessuna réclame.

A mezzogiorno e mezzo, Coste tornava a casa per la colazione. Aveva buon appetito e sulle labbra il sorriso. Ciò perchè da un'ora l'incertezza aveva fatto posto in lui a una grande decisione. L'Ufficio di previsioni, dove era passato alle 11,30, gli aveva comunicato le ultime informazioni sul tempo al disopra dell'Atlantico, informazioni che erano buone. Coste decise allora di partire, e prese le relative disposizioni. Tutto era già pronto. Non gli restava che fare arrostire l'indispensabile pollo delle traversate atlantiche e di caricare a bordo due bottiglie di champagne e i termos con il caffè. La sera, poi, tornò all'Ufficio internazionale di meteorologia e incontrò i suoi rivali polacchi. Il tempo era sempre bello: Coste mantenne la sua decisione e dal canto loro anche i polacchi decisero di partire.

Della loro decisione Coste e Idzikowsky non avevano detto nulla a nessuno. Eppure, malgrado il segreto, la notizia della prossima partenza, non aveva tardato a diffondersi e cinquanta automobili, prima dell'alba di stamane, entravano nell'aerodromo militare del Bourget. Si trovarono intorno agli aviatori, però, soltanto gli amici e i parenti. Poche personalità ufficiali e soprattutto pochissime rappresentanze di quel pubblico un po' particolare che comunemente va ad assistere alla partenza dei raids, così come potrebbe assistere a una rappresentazione teatrale. Insomma si trovarono sul campo del Bourget non più di duecento persone. La semplicità dei preparativi, la tranquillità dei quattro uomini che stavano per mettere la loro vita in pericolo e che tuttavia davano ordini, rispondevano a domande e si occupavano di ogni minimo particolare, avevano qualche cosa di emozionante. Il Maresciallo Pilsudsky, l'aeroplano dei polacchi, aveva poco prima del levar del giorno preso posizione di partenza sul limite estremo del campo. Le sue larghe ali di argento splendevano alla luce dei proiettori. Il Punto Interrogativo era, invece, ancora sotto l'hangar e appena il giorno si levò, un camion, con precauzioni infinite, lo trascinò per la coda al fianco dell'altro apparecchio. Vicino al Maresciallo Pilsudsky, il Punto Interrogativo sembrava quasi un gingillo.

Alcuni spettatori erano stati poco prima testimoni di una scena emozionante. Coste, nel recarsi verso il suo aeroplano, passò davanti agli aviatori polacchi.

— Buongiorno — disse stringendo loro la mano. — Partite?

— Naturalmente!

— Ebbene, buona fortuna. Partite per i primi. Io vi seguirò.

E Coste lasciò sportivamente i concorrenti meno rapidi prendere per primi la partenza.

La partenza dei polacchi

La calma di Idzikowski e Kubala era ammirevole. Sorridenti essi sorvegliavano il carico dei viveri (polli arrosto, champagne, caffè ghiacciato). Avvicinandosi l'ora della partenza, Kubala indossò la blouse di pelle bigia e Idzikowski una giubba di cuoio. Poco dopo i due valorosi salivano a bordo del velivolo: il bruno Idzikowski al comando e il biondo Kubala al posto di ufficiale di rotta. Erano le 4,20.

Dopo aver accelerato il regime del motore e gettato uno sguardo sul quadrante contatore, Idzikowski dà il segnale della partenza. Il motore rulla turbinosamente. Con gesto breve, quasi furtivo, i due aviatori salutano gli astanti. Subito in movimento, l'aeroplano fila con velocità malgrado il suo peso fortissimo. La manovra viene facilitata da un carrello mobile fissato sotto il pattino di coda. Seguendo una linea retta, il velivolo si eleva dal suolo 57 secondi dopo il demarrage. Sono esattamente le 4,45; un istante dopo l'aeroplano si libera del carrello soprannumerario e prende a poco a poco quota dirigendosi verso nord-est in perfetta linea di volo. I due aviatori prendono ancora altra quota prima di virare di bordo e puntare definitivamente la prua verso l'Atlantico.

I francesi

E' ora la volta del Punto Interrogativo. Costes e Bellonte si trattengono con Lacoste e Breguet, costruttori del motore dell'apparecchio e con numerosi amici. Tutti due sono tranquilli ed in modo particolare Costes, che verifica minutamente il velivolo. Alle ore 5 procede ad un primo saggio del motore. Questo non la soddisfa. Fa verificare allora la canalizzazione della benzina. Questo lavoro richiede un quarto d'ora di tempo. Dopo questo nuovo saggio, questa volta soddisfacente, l'equipaggio sale definitivamente nella carlinga. Presso l'apparecchio si raccoglie una discreta folla di amici che formula i migliori voti per il felice esito dell'impresa. Vi sono tra gli altri Lefèvre, Lotti, Assolant, e numerosi piloti. Non mancano le signore e tra esse vi è una bella principessa, grande ammiratrice di Costes. Qualcuno dei presenti prospetta la possibilità di un romanzo. La principessa si allontana dal gruppo. Vorrà nascondersi al momento della partenza in un angolo del velivolo? Impossibile. La guardia del campo è troppo vigilante perchè possa rinnovarsi l'avventura di Schneider.

I preparativi sono ormai terminati. Alcune strette di mano e Costes alle 5,26 dà l'ordine di togliere i caci. Il motore accelera e l'apparecchio si muove. Il Punto Interrogativo, la cui corsa al suolo è velocissima, non prende tuttavia quota che dopo 1200 metri. Costes fa un largo viraggio e prende lentamente la direzione del sud, verso Bordeaux. Alcuni istanti dopo la partenza del Punto Interrogativo si leva al di sopra delle colline velate di nebbia l'aeroplano argenteo di Dorei, l'aviatore acrobata, che accompagnerà all'inizio del loro viaggio gli audaci compagni.

A 200 all'ora

Verso mezzogiorno Dorei ha atterrato al Bourget e ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Ho accompagnato Costes oltre Tours, sino alla foresta di Chinon. La sua velocità media era allora di duecento chilometri all'ora. Era accompagnato nel suo viaggio da un vento favorevole. Il modo come l'apparecchio si è comportato all'inizio del viaggio permette tutte le speranze. Un quarto d'ora dopo la partenza Costes volava a duecento metri di altezza, mezz'ora dopo era a 400 metri. Dopo un'ora circa l'aeroplano aveva raggiunto una quota di 600 metri.

Quando io l'ho lasciato sembrava che tutto a bordo procedesse bene. Frequentemente mi avvicinai a circa cento metri dall'aeroplano e vedevo distintamente Costes e Bellonte, il cui volto esprimeva una grande soddisfazione. Tutti e due corrispondevano con me frequentemente con cenni della mano. Al di sopra di Rambouillet, Bellonte incominciò a issare l'antenna per la telefonia senza fili. L'operatore cinematografico che conducevo a bordo, filmò una parte di questo inizio di raid. Dopo di che fece un pacchetto delle pellicole che aveva preso, le legò alla sommità di una corda e le passò a Bellonte, il quale le rimetterà al suo arrivo in America al rappresentante della Casa cinematografica che ha immaginato questa combinazione. Così se il raid riesce, gli americani potranno nello stesso tempo applaudire sullo schermo l'arrivo dell'aeroplano rosso e potranno assistere al suo impressionante decollaggio da Parigi e ai suoi primi colpi di ala al di sopra della campagna francese ».

Il ritorno di Costes

Parigi, 13, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha annunziato di avere ricevuto il seguente radiotelegramma trasmesso dall'aviatore Costes alle 19,15:

« Stiamo tornando al Bourget ».

(United Press)

Forzato atterraggio dei polacchi?

Horta, 13 notte.

Notizie non confermate annunziano che gli aviatori polacchi del Maresciallo Pilsudski si trovano a 90 chilometri da Fayal e si preparano ad un atterraggio di fortuna. Mancano i particolari.

(United Press)

Williams e Yancey al Palazzo del Littorio

Roma, 13, notte.

Anche la terza giornata degli aviatori Williams e Jancey è stata colma di emozioni. Nel pomeriggio Williams e Jancey sono stati ricevuti al Palazzo del Littorio. Al grande ricevimento sono intervenuti il ministro Martelli, i sottosegretari Gazzera, De Bono, Di Crollalanza, Lessona, Pennavaria, nonchè S. E. Teruzzi, l'on. Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il generale De Pinedo, numerosi ufficiali generali e superiori dell'Aeronautica, il Segretario federale dell'Urbe e numerose personalità.

Erano a ricevere gli invitati il Segretario del Partito, S. E. Turati, il segretario amministrativo Marinelli, i vice segretari Melchiori e Starace, la segretaria dei Fasci femminili, il comm. Ferrari, capo dell'Ufficio Stampa del Partito, il dott. Orazi dei Gruppi Universitari Fascisti, l'avv. Carosimo, dell'Ispettorato generale della Milizia Universitaria, il dott. Labriola, dell'Ufficio centrale dei Gruppi Universitari fascisti, e numerosi funzionari di palazzo Vidoni. Gli aviatori americani sono giunti in automobile, accompagnati da S. E. Balbo e dal signor Kirke, in rappresentanza dell'Ambasciatore americano, assente da Roma. Al loro arrivo una folla numerosa riunitasi nei pressi ha improvvisato una calorosa dimostrazione, che si è rinnovata quando Williams e Jancey sono entrati nel gran salone del Palazzo Littorio, dove la signora Moretti ha offerto agli aviatori due magnifici mazzi di fiori.

Il saluto di Augusto Turati

Cessati gli applausi, S. E. Turati ha preso la parola, dichiarandosi lieto di porgere ai valorosi aviatori il saluto delle camicie nere, nella sede del Partito e nella casa della Rivoluzione, dove è la scuola dello spirito nuovo degli italiani, materiato di ardimento e di valore. Il saluto che egli porge, quindi, è il saluto della nuova generazione italiana ai rappresentanti dell'America, i quali hanno voluto con il loro volo creare un più stretto collegamento fra le due Nazioni già unite da tanti vincoli. L'America è un popolo potente, l'Italia è un popolo che sta gettando le basi della sua potenza. S. E. Turati ha terminato lanciando per Williams e Yancey un poderoso alalà, cui hanno fatto eco tutti i presenti.

Yancey inneggia al Fascismo e a Mussolini

L'aviatore Jancei, anche a nome del suo compagno, ha risposto dicendo di aver ascoltato con grande commozione le parole di S. E. Turati. Era intenzione dei due aviatori restituire la visita fatta in America dal generale De Pinedo, e di compiere la trasvolata in una sola tappa, per costruire un unico ponte di congiungimento fra l'America e l'Italia. Malgrado che il volo senza scalo non sia stato possibile, l'oratore ha dichiarato che le accoglienze di Roma li conforta di aver raggiunto lo scopo morale della traversata, e cioè quello di maggiormente stringere i legami fra le due Nazioni. Ambasciatori non ufficiali degli Stati Uniti d'America, egli e il suo compagno, sicuri di interpretare il sentimento dei loro compatrioti, porgono un saluto entusiastico e di ammirazione alla nuova Italia fascista e a tutte le camicie nere d'Italia, e alla prima camicia nera d'Italia: Benito Mussolini.

Scroscianti prolungati applausi hanno accolto il discorso. Poco dopo, i due aviatori accompagnati da Italo Balbo, hanno lasciato palazzo Vidoni, fatti segno ad una nuova dimostrazione da parte della folla che li aveva attesi all'uscita.

All'Ambasciata

Questa sera a villa Spada sul Gianicolo, il signor Kirk, che rappresenta l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, assente da Roma, ha offerto un pranzo in onore degli aviatori Williams e Jancey, cui è seguito un ricevimento al quale sono intervenuti il Sottosegretario per l'Aeronautica S. E. Balbo, il capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, capitano Mameli, i direttori generali del Ministero degli Esteri comm. Aronedei, barone di Valentino e comm. Guariglia, i generali De Pinedo, Capuzzo e Crocco, i rappresentanti del Corpo Diplomatico e dell'aristocrazia romana e numerose personalità.

Si assicura che il Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica, quale segno tangibile dell'alto riconoscimento per la loro gesta, conferirebbe a Williams e Jancey, che per la prima volta hanno congiunto l'America del Nord a Roma, la medaglia d'oro commemorativa di imprese aeronautiche. La medaglia sarebbe accompagnata da una nobile motivazione.

Gli sportivi italiani sui campi stranieri

Gli "attor giovani,, del "Conte Rosso,,

Belle speranze e parentesi sentimentali

(Dal nostro inviato)

Barcellona, 13 notte.

Si era subito capito sin dall'imbarco che le due antagoniste squadre di calcio, quella del Torino e quella del Bologna, avrebbero finito col tenere a battesimo, sul «Conte Rosso» che li trasporta in America, un indissolubile patto di alleanza, indissolubile sino a quando non si troveranno di fronte su di un campo di giuoco. Delle amicizie di bordo bisogna sempre essere un po' diffidenti. Esse, generalmente, finiscono all'indomani.

Questa mattina i dirigenti sono comparsi nella sala da pranzo vestiti completamente di flanella bianca. Il generale Ferrari mi ha assicurato di aver dormito benissimo ed altrettanto mi dicono di avere fatto i ragionieri Scaiaffotti e Campia. Queste cose hanno la loro importanza. I responsabili della squadra sono loro; ed il viaggio dei diciannove giuocatori del Torino costa qualche centinaio di migliaia di lire, oltre, bene inteso, i quattro milioni di assicurazione ai quali abbiamo accennato ieri.

Una notizia che fa rumore

Una squadra di foot-ball che varchi l'Oceano va considerata, oggi giorno, come una volta si consideravano una compagnia di cantanti lirici diretta al «Colon» di Buenos Ayres o al «Metropolitan» di New York. Essa difatti è attesa dai gruppi sportivi sud-americani superiori al pubblico che va al teatro, tanto è vero che in America si è sentita la necessità di costruire un campo di giuoco capace di poter tenere centomila persone. Nè Verdi nè Wagner possono vantare di avere avuto in un colpo solo tanti spettatori. Bisogna prendere le cose come sono e la critica, davanti alla evidenza, non ha che da tacere.

A bordo, per esempio, abbiamo avuto per radiotelegrafia una notizia che domani sarà riportata dai giornali sportivi spagnuoli, riguardante il giuocatore Orsi della Juventus. Si dice che egli abbia detto che i giuocatori spagnuoli non giuocano altrettanto bene come i giuocatori italiani. Sembra una faccenda da nulla, eppure la cosa ha provocato molto nervosismo in questi ambienti sportivi. Forse, una volta la notizia di un raffreddore del tenore Caruso, propalata da un giornalista indiscreto, non avrebbe sollevato tanto rumore. Mentre gli impresari lirici si contendono a colpi di biglietti da mille le stelle e gli astri del bel canto, le società sportive fanno altrettanto con i giuocatori.

Non credo di svelare nessun mistero dicendo quali cose che gli sportivi sanno a memoria, ma che forse i profani in parte ignorano. Abbiamo dunque a bordo, oltre ai tanti gli altri passeggeri, una specie di cassaforte entro la quale è gelosamente rinchiuso il colossale patrimonio morale del Torino e del Bologna, motivo per cui, come ho detto, nella prima ora di stamane, subito dopo la sveglia, i dirigenti ed i giuocatori si sono corsi subito incontro chiedendosi e scambiandosi reciprocamente informazioni sullo stato di salute generale e particolare. Tutti bene a bordo...

Muzioli perderà la linea

I più ossequiosi sono naturalmente i marinai ed i camerieri che non perdono d'occhio i 19 del Torino ed i 17 del Bologna, i quali corrono soltanto il rischio di essere sottoposti ad un regime di supernutrizione, tante sono le cure alle quali sono fatti segno. Il giuocatore Muzioli del Bologna, che pesa, ad occhio e croce, una novantina di chili e che è quello che ha fatto il goal della finalissima, indubbiamente perderà la linea durante la traversata. Di questo fatto ineluttabile gioiscono segretamente quelli del Torino, perchè Muzioli è quello che ha soffiato loro il campionato. «Ingrassiamolo di più ancora — si sono detto perfidamente alcuni piemontesi — ed avremo almeno il piacere di un'allegra vendetta». Sin sotto la pelle dell'avversario va a ficcarsi ed a tramare lo spirito dell'antagonismo!

Il generale Ferrari non ha ancora, per esempio, perdonato a Janni che non ha voluto seguire i suoi compagni per il timore di soffrire il mal di mare; ed il mare, come per dare ragione al giusto sdegno del solerte dirigente, è liscio come l'olio e luminoso come uno specchio percosso dal sole. Ho visto il trainer del Bologna, dottor Felsner, che sembra stamane più misterioso del solito. I suoi occhi grigi si accendono di malizia quando mi accenna a due altri giuocatori di primissima classe che raggiungeranno il Bologna in America. Non riesco a strappargliene i nomi.

La squadra del Bologna, così com'è, mi assicura soltanto il suo trainer, è perfetta. Egli lascierà i suoi uomini in riposo per cinque giorni, poi li sottoporrà ad un quotidiano allenamento di ginnastica sul falo, intercalando la corsa ed il tennis, il massaggio ed il bagno. I giuocatori avranno il piacere di tuffarsi nella stessa vasca entro la quale Josephine Backer, tra la intensa emozione dei passeggeri, faceva qualche tempo fa il suo bellissimo corpo di venere equatoriale. Il dottor Felsner, che di queste cose non se ne intende, seguita a parlarmi della sua squadra che, come campione d'Italia, dovrà sopportare il peso della maggiore responsabilità e del maggior pericolo. Contro la squadra che è esponente del giuoco italiano, si accaniranno maggiormente i foot-ballers dell'America del Sud, che si reputano i migliori giuocatori del mondo.

Programmi

— Noi — mi dice Felsner — secondo le intenzioni dei nostri avversari faremo il giuoco cosidetto artistico o quello redditizio. Per me quest'ultimo è più bello perchè dà maggiori probabilità di vittoria. I miei uomini sanno ormai che bisogna per vincere giuocare largo al centro e stretto sotto il goal ed impegnare così ed abbattere gli ostacoli della difesa. Occorre, insomma, incunearsi nelle linee dell'avversario, invece di cercare di avvolgerne le ali.

E, poichè è in argomento, il dottor Felsner soggiunge:

— Mi permetto di dirle che il Bologna-Torino non ha assolutamente giuocato per il match nullo, come tutti hanno detto, compreso i giornali, ma che aveva invece avuto l'ordine dai dirigenti di attaccare. Se questa tattica non è riuscita, si è perchè i nostri avversari non ci hanno permesso di effettuarla. A Roma le due squadre hanno giuocato benissimo, lanciando nella bilancia tutta la loro energia ed abilità. Giuocando così come hanno fatto le squadre avrebbero, contro qualunque avversario, riportato vittorie clamorose.

La prima partita che giuocherà il Bologna sarà con ogni probabilità quella contro il Botafogo di Rio de Janeiro, partita che dovrebbe avvenire il 22 o il 23 di questo mese. La squadra avversaria del Bologna rappresenta un'incognita ed il dottor Felsner non può perciò esprimere un giudizio e tanto meno azzardare delle speranze. Manda per mezzo del nostro giornale il fervido saluto della squadra a tutti gli sportivi d'Italia.

Il generale Ferrari sa ormai con quali squadre dovrà misurarsi la sua. Il Torino, infatti, si incontrerà il 28 corrente colla rappresentativa di Buenos Ayres; il 3 agosto colla rappresentativa della provincia di Buenos Ayres; il giorno 7 con la nazionale argentina. Giuocherà poi nei due mesi di permanenza in America altre sette od otto partite e probabilmente si troverà di fronte alla Boca Junior che l'anno scorso ha vinto il campionato argentino e la Huracan che attualmente lo detiene.

Anche contro la Spagna

Libonatti, che ha fatto parte per otto anni della squadra del New Old Boys, giudica i footballers americani veramente temibili. Il loro giuoco è completamente diverso dal nostro. Essi sono assai più veloci sulla palla e non caricano mai gli avversari, pur avendo i mezzi fisici per farlo. Insomma, giuocano il giuoco che il trainer del Bologna condanna, quando è necessario vincere ad ogni costo una partita.

I primi matches saranno naturalmente quelli che decideranno dell'esito della tournée e se gli italiani riusciranno ad imporsi sin da principio il giro delle nostre due belle squadre potrà diventare addirittura trionfale. Nel trionfo è anche compreso, beninteso, il successo di cassetta, al quale successo a buon diritto badano i dirigenti del Torino e del Bologna per i sacrifici finanziari che hanno dovuto compiere, dovendo effettuare questo viaggio di insolita importanza e durata.

Il pubblico argentino accorre alle partite di foot-ball, come ho già detto, in misura assai superiore di quanto non accorra il nostro ed è ancora più entusiasta e tifoso di quello italiano. Queste ultime considerazioni non sono certo le più adatte per accendere le nostre speranze. I giuocatori navigano però verso l'ignota fortuna con tanto giovanile entusiasmo e con tanta decisione di vincere, che non sarebbe lecito disperare dell'impresa.

I dirigenti del Torino hanno pure prospettata l'ipotesi di fermarsi, nel loro ritorno, alcuni giorni in Spagna per misurarsi coi giuocatori iberici. La squadra del Barcellona, la migliore della penisola, salperà però anche essa prestissimo per l'America e chissà che il Torino non possa incontrarla laggiù. Non si crede però che Buenos Ayres presenti in tale caso un terreno neutrale. Italiani e spagnuoli accorrerebbero alla partita in numero ugualmente eccezionale e le due squadre si troverebbero nelle condizioni identiche, cioè sarebbero volta a volta sotto le sferzate dei fischi e avvolti nell'esaltante onda dell'applauso.

Allenamenti a bordo

Ma non precorriamo gli avvenimenti. Per ora gli avversari diretti sono gli americani ed a questi bisogna badare. Anche il Torino, naturalmente, sotto la guida del suo bravo «trainer» Aliberti comincierà lunedì il suo allenamento. Sul ponte del Conte Rosso esiste una bellissima palestra ginnastica, nella quale si può esercitare tutti gli sports di bordo: dal tennis al pallone, dalla sbarra fissa al salto e la passeggiata è talmente lunga e spaziosa che le due squadre non avranno difficoltà a mantenersi in allenamento per la corsa.

Certo è che quindici giorni di viaggio non sono fatti per mettere il corpo in forma, ed è questo appunto che impensierisce non poco i dirigenti delle due società. I giuocatori invece non sono eccessivamente preoccupati per il riposo al quale sono costretti. Sembrano, a vederli così allegri ed eleganti, più una bella troupe di collegiali in vacanza, che due squadre di atleti. I pantaloni di flanella bianca velano il prepotente disegno dei muscoli delle loro gambe e soltanto le braccia che escono nude dalle candide maglie e gli ampi toraci rivelano in essi dei ginnasti perfetti.

Come ho già detto, dopo due ore essi erano i padroni del piroscafo e si erano installati a tutto agio, come se in vita loro non avessero fatto altro che viaggiare. Rosia, il portiere del Torino, per giuocare a tarocchi con Baloncieri e Banchero, ha indossato una giubba di colore bleu De Pinedo, così bella da fare morire di rabbia i compagni. Baliante, Fasanello, Rossetti e Costantino hanno subito impegnato un girone alle piastrelle, e Speroni si è dato, invece, come dicono i compagni, alla letteratura ed è riuscito a scrivere tre lettere con uno sforzo persino sproporzionato alla sua età ed alle sue doti fisiche, mentre Martin III, Libonatti e D'Aquino hanno costituito una piccola orchestra corale, che ha avuto l'effetto di vuotare di colpo la passeggiata di seconda classe.

L'ing. Barzan del Roma, con la faccia unta di olio di oliva perchè i raggi di sole non gli strappino la pelle ed i capelli diritti come spilli, sulla fronte intelligente, gira per il piroscafo con l'aria d'un poeta in cerca dell'estro, sventolandosi il viso con un trattato inglese del perfetto giuocatore di foot-ball.

Quelli del Bologna si sono dati invece allo studio intenso delle lingue estere e stamane ciascuno, in un angolino discreto, colla rispettiva gentile maestrina, hanno cominciato le lezioni. Questo accaparramento totale del sesso gentile da parte di quelli del Bologna non va tanto a genio a quelli del Torino, che si sforzano però di passare agli occhi delle belle donne che sono a bordo per degli sportivi intransigenti ed invulnerabili.

E lasciamo finalmente che questo meraviglioso stuolo di gioventù italica prosegua il suo bel viaggio in cerca di trionfo. Sono ben degni, d'altro, i nostri giuocatori, di conquistare le folle del sud-America, ed a vederli così, tutti in gruppo, vi è subito da giurare che ritorneranno carichi di allori.

Li salutiamo a Barcellona, dopo aver raccolto frettolosamente le lettere e la fotografie che ci consegnano perchè le spediamo alle loro famiglie. In fondo, ciascuno di essi porta nel cuore un piccolo lembo di malinconia, che cerca di nascondere e che gli vela, a tratti, la luminosità dello sguardo così fiero e baldanzoso. Il «Conte Rosso» leva le ancore e si allontana lentamente dal porto; a poppa, sulla passeggiata della seconda, i giuocatori del Torino e quelli del Bologna attaccano una canzone nella quale si parla dell'immenso Oceano e che vorrebbe essere nostalgica. Le loro voci poco a poco si perdono in lontananza e sulle ferme acque del porto viene a morire il brusio della grande città affacciata al mare.

Ernesto Quadrone.

Un altro calciatore col «Bologna»

Milano, 13 notte.

Come sapete, col *Conte Rosso* è partito per l'America del Sud anche il giuocatore Zanello che, richiesto sia dal Bologna che dal Torino, è stato destinato solamente poco prima della partenza a far parte della compagine granata. I dirigenti del Bologna sono corsi ai ripari chiedendo e ottenendo dal Milan il permesso di aggregare alla loro spedizione anche Schienoni. Il terzino milanese è partito oggi per Bologna e domani, accompagnato da un dirigente bolognese, si recherà a Napoli dove si imbarcherà lunedì e compirà la traversata da solo, raggiungendo il Bologna a Santos.

Nuova vittoria a Dublino di una macchina italiana

Dubline, 13 notte.

La seconda giornata di corse per il Gran Premio Automobilistico internazionale ha visto una nuova vittoria dell'«Alfa Romeo» pilotata da Ivanowski che ha compiuto il percorso di 70 giri del circuito e cioè 300 miglia in 3 ore 40'54" alla velocità media oraria di 78,4 miglia. Secondo si è classificato Kidson su «Bentley» in 3 ore 41'8" e terzo Birinkin pure su «Bentley» in 3 ore 46'30".

IL GIRO DI FRANCIA

Caldo e polvere nella Perpignano-Marsiglia

Marsiglia, 13 notte.

Dei 134 concorrenti al Giro di Francia, questa mattina a Perpignano esattamente la metà, e cioè 67, ha risposto all'appello. La partenza venne data alle 2 di notte, e l'andatura iniziale fu abbastanza veloce.

Il passaggio a Narbonne avviene alle 4,25, e malgrado l'ora mattutina molto pubblico è nelle strade ad applaudire i corridori. La strada si snoda poi attraverso i vigneti. Bezières viene raggiunta alle 5,25 da un gruppo compatto di corridori, in testa ai quali è il francese Moineau. Ad Agde, a 80 chilometri dalla partenza, i corridori sono sempre insieme. Poco dopo Agde la strada scorre attraverso le saline e costeggia il mare, per chilometri e chilometri, con andatura monotona. Dopo le saline la strada corre attraverso una pianura arida. Sete viene raggiunta alle 7,25. La città è pavesata a festa. Settanta corridori sono insieme; in testa è Verwaecke, ma Gregorio, più svelto, riesce a firmare per primo.

Dopo Sete stanno in mezzo ai vigneti nuovamente. Quindi ancora la terra bruciata e la landa incolta fino alla vasta distesa di pini che annunzia vicino Montpellier. Quivi una dozzina di corridori arriva alle 8,31. Pancera attraversa per primo la piazza della città. Il resto dei corridori si susseguono a brevissimi intervalli. Dopo Montpellier il calore aumenta e l'andatura rallenta. I corridori si riuniscono nuovamente, ad eccezione di alcuni turisti-routiers che sono in ritardo. Il sole ora è bruciante, e per difendersi i corridori si mettono in capo dei cappelli di paglia stravaganti. Arles viene raggiunta dal plotone compatto alle 10,57. I corridori mantengono una andatura da passeggio. A settanta chilometri da Marsiglia, al vettovagliamento di Salon, i corridori si mettono in fila indiana. Leducq passa primo seguito da Moineau e da Pancera. Frantz è quinto. In mezzo alla piazza della cittadina vi è una fontana: i corridori vi si gettano dentro.

Negli ultimi chilometri i corridori aumentano leggermente la loro andatura, ma 25 corridori riescono ad arrivare insieme all'aerodromo di Marsiglia. Il francese Leducq, che ha ritrovato la forma dei suoi giorni migliori riesce a vincere di una incollatura la macchina Nicola Frantz. Carlo Pelissier, coraggioso all'estremo, termina in terza posizione.

Questa tappa Perpignano-Marsiglia, è stata, come ogni anno, la più monotona del giro. E' stata la tappa del sole e della polvere. Sulla strada incandescente i corridori semi-nudi e con grandi cappelli hanno fatto una vera cura di elioterapia. D'altra parte questa tappa, appunto per il sole e per la polvere, è stata una delle più dure del giro, tanto più che essa è senza glorie. Non ci sono nè colli nè montagne da superare, ma una pianura monotona, eguale, sotto il solleone di luglio. Dopo Arles i corridori non apparivano più che poveri esseri che andavano innanzi con grande difficoltà. Ogni colpo di pedale costava loro uno sforzo prodigioso. Per superare una simile tappa essi hanno dato prova di una sovrumana energia. Tuttavia, malgrado i loro sforzi la media fu raggiunta appena i 23 chilometri all'ora. Il direttore della corsa ha minacciato di dare le partenze separate lunedì mattina per la Marsiglia-Cannes. Sembra però che Henry Desgrange ritorni sulla sua decisione.

Ecco la classifica di tappa:

1. Leducq, che ha coperto i 366 km. del percorso in ore 13.37'20"; 2. Frantz, 3. Carlo Pellissier, 4. Delbecque, 5. Hector Martin, 6. Antonino Magne, 7. Taverne (primo dei turisti-routiers), 8. Gevaert, 9. Demuysère, 10. Pancera, 11. Bidot, 12. Moineau, 13. Delannoy, 14. Neuhod, 15. Cardona, 16. Pietro Magne, 17. Dewaele, 18. Verhaeke, tutti nello stesso tempo del primo. Pomposi è giunto 33.o in ore 13.45'22"; Innocenti 40.o in ore 13.51'6".

La classifica generale rimane invariata: Pancera 3.o in ore 93.32'42"; Innocenti 17.o in ore 95.11"; Pomposi 28.o in ore 95.47'20".

Circa la precedente tappa Luchon-Perpignano si parla di una strana, dolorosa coincidenza. I due uomini di testa di una delle Case concorrenti, i vincitori della vigilia, Fontan e lo spagnuolo Cardona, videro la forcella delle loro macchine rompersi come vetro. Cosa pensare del fatto che due uomini della stessa marca, quelli più in vista, ebbero nella stessa tappa la macchina rotta nella stessa maniera? Questo incidente ha fatto sorgere una specie di romanzo. Cattiva qualità del materiale di costruzione o sabotaggio da parte di un concorrente criminale? Non si può dire nulla di preciso, ma certamente la coincidenza è strana.

L'incontro atletico di Bologna

L'arrivo delle squadre — S. E. Turati assisterà alle gare

Bologna, 13 notte.

Stamane alle 10,20, proveniente da Milano, è giunta nella nostra città la squadra atletica svizzera, che era accompagnata dai dirigenti della Bologna Sportiva, ed ha preso alloggio all'Hôtel Baglione. Nel pomeriggio tutti gli atleti hanno riposato e poi si sono recati a visitare il Littoriale.

Stasera alle 19,10 è arrivata anche la squadra francese, pure ricevuta alla stazione dai dirigenti della Bologna Sportiva. Gli ospiti si sono poi recati all'Hôtel Majestic. Della comitiva mancano Mourlon, che sarà sostituito da Cerbonney, e Feger, che è stato rimpiazzato da Debat per la prova dei 400 metri.

La squadra italiana è pure arrivata al completo.

Domattina giungerà a Bologna S. E. Turati, il quale assisterà alla importante manifestazione atletica.

L'ultima giornata di corse a Mirafiori

Il Premio Torino (L. 25.000 - m. 2000)

Oggi avrà luogo a Mirafiori l'ultima riunione della stagione torinese. Il programma è assai interessante e si impernia sul Premio Torino (metri 2000), lire 25 mila date dal Municipio di Torino.

Al Premio Torino sono rimasti iscritti e sono partenti sicuri Tidy Girl (54), Mimo (54), Lullaby (57), Diamine (55), Cervo (57), Favorita (54). La corsa si presenta interessante e più aperta di quello che sembra. Sulla carta si possono tuttavia scartare Mimo e Favorita, per quanto domenica scorsa abbiano entrambi vinto le prove che hanno disputato. Dei quattro rimasti preferiamo Diamine in continuo progresso di forma ed in ottime condizioni di peso. Lullaby e Cervo si sono combattuti a vicenda parecchie volte nel corso della riunione; al peso è da preferire Cervo. Tidy Girl ha fatto delle buone corse e si trova in ottime condizioni di forma; potrebbe essere la sorpresa della corsa. Indichiamo Diamine, Cervo, Lullaby.

Apre la giornata il Premio Villanuova nel quale Lamia dovrebbe trovare la sua corsa; dopo di lei preferiamo Marcellus. Nel Premio Marmora indichiamo Italia Bella e Dornello. Tra i cinque partenti del Premio dell'Armeria, riservato ai gentlemen, le nostre preferenze vanno a Mas od a Valbura.

Nel Premio Fréjus per i due anni, sebbene su altra distanza da quella della sua vittoria di domenica, crediamo ancora in Piccolo Marat; Briosa dovrebbe essere la sua più pericolosa avversaria. Numerosi partenti dovrebbe avere il Premio Giaveno: i più indicati ci sembrano Ciò e Pianolla. Chiude la giornata il Premio Orba che non dovrebbe sfuggire a Marcella, stretta da vicino da Wally.

Ecco il programma:

Premio Villanova (allievi fantini - a vendere). — L. 6000, m. 1900: Rimaggio (10000) 49; Baby Nic (10000) 48; Viscol (10000) 50; Mas (10000) 52; Marcellus (20000) 53; Lamia (10 mila) 47.

Premio Marmora (handicap discendente). — L. 6000, m. 1500: Farrose 51; Colsereno 51; Italia Bella 49; Gallus 45; Dornello 48.

Premio dell'Armeria (G. R.) — L. 5000, m. 2000: Valbura 68½; Salome 70; Marcellus 71; Greuze 71½; Mas 64.

Premio Fréjus (a vendere). — L. 10000, m. 1100: Protagonista (20000) 53; Piccolo Marat (20000) 58; La Marcella (20000) 55; Briosa (20000) 50; La Rolanda (20000) 48; My Lago (20000) 48.

Premio Torino. — L. 25.000, m. 2000: Tidy Girl 54; Mimo 54; Lullaby 57; Diamine 55; Cervo 57; Favorita 54.

Premio Giaveno (handicap ascendente). — L. 6000; m. 1800: Pianolla 50; Olevie 56½; Aviso 56; Ciò 58; Colsereno 57; Rimaggio 51; Cerda 53; Greuze 48; Clodius 45.

Premio Orba (handicap discendente). — L. 6000, m. 1600: Zamour 47; Marcella 56; Circe 51; Usiba 46½; Wally 48; Dolly 46; Libbiano 48.

Le corse a S. Siro

Milano, 13 notte.

Premio Sesana - L. 6000, m. 2200: 1. Farfara, 2. Lolo, 3. Francia, 4. Bonaparte. Tempi: 2'3"4/10, 1'35"4/10. Tot. L. 6, 5.50, 5.50, 6.50.

Premio Abbazia - L. 5000, m. 1600: 1. Curletta Johns, 2. Pirialuga, 3. Onoria, 4. Giorgina. Tempi: 1'39"; 1'36"6/10. Totaliz. L. 16.50, 6.50, 15.0, 6.50.

Premio Pandino - L. 6000, m. 2000: 1. Alfio, 2. Minerva, 3. Wanda, 4. Maura. Tempi: 2'16"; 1'39"2/10. Tot. L. 25.50, 8, 8.50, 36.50.

Premio del Ministero dell'Economia Nazionale - L. 8000, m. 2000: 1. Qualis, 2. Odolino, 3. Sansampor, 4. Falla. Tempi 2'34"6/10; 1'37"2/10. Tot. L. 17.50, 8.50, 15.50.

Premio d'Estate - L. 50.000, m. 3000: 1. Lambda, 2. Luculus, 3. Elder, 4. Jewerty. Tempi: 3'14"; 1'37"1/10. Tot. L. 13, 9, 14.50.

Premio Genova - L. 6000, m. 1800: 1. Sonnenkind, 2. Zita Zemreet, 3. Gloster Ward, 4. Aloma. Tempi: 2'30"; 1'35". Tot. L. 17.50, 8, 6.50, 6.50.

Premio Barmina - L. 6000, m. 3000: 1. Duke, 2. Morello, 3. Flora F., 4. Fergus Worthy. Tempi: 2'35"8/10, 1'38"8/10. Tot. L. 10, 7.50, 11.

La terza tappa della «Coppa militare delle Alpi»

Milano, 13 notte.

Sul percorso Verona, Trento, Bolzano, Merano, Stelvio, Sondrio, Lecco, Sesto San Giovanni (Km. 379.700) ha avuto luogo oggi la terza tappa della Coppa militare automobilistica delle Alpi. L'arrivo ha avuto luogo sul viale di Sesto e vi presenziava un discreto pubblico.

La tappa si è svolta regolarmente. Non si è avuto a deplorare che un incidente capitato a un addetto di una casa di motocicli che seguiva la gara in qualità di meccanico. Il poveretto, investito da una vettura, ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

I partiti da Verona sono tutti arrivati a Milano, compreso il concorrente Giovanelli Mario dell'Autocentro di Torino che nella seconda tappa, in una caduta, si aggrappò ad un palo, come si ricorderà, per salvarsi da un vallone ove precipitò la sua motocicletta. Il Giovanelli, miracolosamente illeso, potè recuperare la macchina che non aveva subito guasti, proseguire fino a Verona e di là ripartire per la terza tappa.

Gli arrivi si sono effettuati nelle prime ore del pomeriggio. L'organizzazione non è ancora riuscita a stabilire la penalizzazione e a compilare la classifica che non ha infatti comunicato alla stampa. Si sa tuttavia che le classifiche generali non hanno subito notevoli mutamenti.

La categoria autovetture ha visto al primo posto anche oggi il capitano Cornaggia, dell'autocentro di Milano in ore 9.34'30", cosicchè egli rafforza il suo primato nella classifica generale; secondo si è oggi classificato il tenente Turrini dell'autocentro di Palermo in ore 9.6" e terzo il tenente Frattini dell'autocentro di Alessandria in ore 9.5'17".

La finale europea della Coppa Davis — Inghilterra vince Germania nel doppio

Berlino, 13 notte.

L'incontro odierno di doppio per la finale europea della Coppa Davis è terminata con la vittoria della coppia inglese Gregory-Collins, la quale ha battuto la coppia germanica Kleinschroth-Landmann per 6-2, 6-2, 6-0. (U. P.)

Il campeggio della «Sucai» e quello della Milizia Universitaria

Roma, 13 notte.

La presidenza della «Sucai» sta attualmente svolgendo un attivo lavoro di propaganda e di organizzazione per il campeggio estivo che quest'anno sarà stabilito a Carenga sulle Dolomiti. L'on. Roberto Maltini, segretario dell'organizzazione degli universitari fascisti e presidente della «Sucai», ha personalmente seguito e diretta tutta la difficile opera di preparazione. Alla Tendopoli Sucaina di Carenga potranno partecipare anche gli studenti universitari non iscritti alla «Sucai»; invece per le studentesse la partecipazione è limitata alle sole iscritte alle organizzazioni sportive degli universitari fascisti. Per la prima volta, al campeggio dei goliardi interverranno anche una quarantina di studenti stranieri ai quali sono state accordate notevoli facilitazioni, quali il viaggio gratuito in territorio italiano e la permanenza gratuita a Tendopoli.

La città montana dei goliardi avrà circa mille abitanti i quali potranno trascorrere tutto il mese di agosto nella sana vita di montagna. Naturalmente Tendopoli sarà organizzata militarmente. Vi sarà un capo scelto tra i dirigenti della «Sucai» e una direzione per la necessaria disciplina del campo. Tutte le escursioni dovranno essere autorizzate dalla direzione di Tendopoli la quale fornirà gli attrezzi necessari e le guide scelte tra i goliardi pratici dei luoghi. Le tende per il campeggio saranno fornite dal Ministero della Guerra e ogni tenda servirà di abitazione a due sucaini. Per il vitto funzionerà una specie di mensa sul tipo di quelle universitarie e si avrà cura che il cibo sia abbondante e adatto alla vita di montagna e di movimento dei sucaini.

L'ispettorato generale dei reparti universitari della Milizia ha pure organizzato un campeggio alpino a Casere, nell'alta valle Saurina, alle falde della Vetta d'Italia. Ad esso parteciperà una centuria di formazione composta di circa 110 militi dei reparti universitari di Genova, Firenze, Bologna, Como e Pola. Le tende, i pagliericci e le coperte saranno fornite dai vari comandi di zona della Milizia e ogni tenda sarà occupata da due uomini. La vita al campeggio sarà regolata militarmente con la sveglia, l'istruzione, il rancio, il riposo, la libertà e la ritirata. I militi saranno tutti armati e faranno, oltre che delle escursioni alpine, delle vere e proprie esercitazioni tattiche svolgendo tutto un programma che è stato predisposto dall'ispettorato generale. Il servizio sanitario sarà curato da un ufficiale medico inviato dal reparto di Firenze. I militi a turno presteranno servizio di ordine alla Tendopoli di Carenga.

Assai probabilmente, come nell'anno scorso, i due campeggi di Carenga e di Casere saranno visitati dall'on. Turati che, come è noto, è ispettore generale dei reparti universitari della Milizia.

Il Gran Premio d'Europa al Nurburg Ring

Gli allenamenti degli italiani

Nurburg Ring, 13 notte.

L'ultima giornata di allenamenti per il Gran Premio d'Europa delle vetture da sport ha avuto luogo quest'oggi con tempo meraviglioso sul circuito del Nurburg Ring, già popolato da una immensa folla di automobilisti venuti da ogni parte della Germania per assistere domani al grande evento della stagione automobilistica germanica. Gli allenamenti hanno permesso di segnare tempi eccellenti in quasi tutte le categorie.

Mentre nella categoria maggiore il famoso Caracciola ha registrato con la sua *Mercedes* a compressore il miglior tempo della giornata nella categoria da 1500, l'andatura regolare di Achille Varzi ha destato l'ammirazione generale. Il valoroso pilota italiano, che con l'Irola difende i colori della casa milanese, saprà domani fornire una gara eccezionale e venderà in ogni caso carissima la pelle. Anche gli altri italiani, il barone Sartorio su Alfa Romeo, e marchese De Sterlich su Maserati, hanno offerto durante il periodo degli allenamenti una attività intensa, onde potere scendere domani ben preparati all'arduo cimento.

La traversata di Torino a nuoto

Come è già stato annunciato, sotto la direzione del Comitato provinciale della Federazione italiana di nuoto, sarà svolta oggi sul Po, nel tratto che va dalla Società Canottieri Cerea alla Società Canottieri Esperia, la prima «Traversata di Torino a nuoto». Il via ai concorrenti sarà dato alle 16 presso la Società Canottieri Esperia, la quale gentilmente ha concesso l'uso di un locale della sua sede per la svestizione dei concorrenti. Assisteranno le autorità, ed il Podestà conte Thaon di Revel distribuirà i premi. I concorrenti sono oltre una sessantina, e la gara sarà disputatissima. Molta folla accorrerà certamente ad assistere alla bella competizione.

Strascico giudiziario del match Alessandria-Roma

Alessandria, 13, notte.

Innanzi al pretore si è avuto l'epilogo di incidenti avvenuti durante la partita di calcio tra la squadra dell'Alessandria e quella del Roma, in cui i grigi perdettero per due a uno. Sono note le vicende della burrascosa partita ed i gravi provvedimenti presi dalla Federazione calcistica a carico della squadra locale. La febbre che accese il pubblico in quella competizione portò anche a spiacevoli incidenti tra gli stessi sostenitori alessandrini.

L'industriale Giovanni Negro ed il rag. Aldo Ferraris, adirati perchè l'industriale Alberto Celada disapprovava vivacemente l'intemperanza del pubblico contro l'arbitro, l'avrebbero atteso all'uscita dalle tribune, e dopo una violenta apostrofe si sarebbe accesa tra i tre una baruffa, dalla quale il Ferraris uscì con un terribile morso al dito pollice della mano sinistra che richiese quindici giorni di guarigione, ed il Celada con lievi graffiature al viso.

All'udienza la contesa giudiziaria si svolse esclusivamente tra il Ferraris, patrocinato dall'avv. Picchio ed il Celada, assistito dall'avv. Jachino, poichè, di fronte alle leali dichiarazioni del sig. Negro che ammise di essere stato il primo ad aggredire il Celada, questi cavallerescamente ritirò la querela contro il Negro. In seguito alle risultanze del dibattimento il pretore assolse il Celada per aver agito in istato di legittima difesa, ed il Ferraris per insufficienza di prove.

Due vittime delle trebbiatrici

Brescia, 13, notte.

Due gravissimi infortuni agricoli sono avvenuti oggi quasi nelle stesse circostanze. A Gussago il ventottenne Dante Lusignani di Foncarale, aiutante trebbiatore, nello spingere gli ultimi resti di un covone di frumento nell'imbuto di una trebbiatrice, scivolò e cadde con la gamba destra entro l'ingranaggio che gliela maciullò. Fermata la macchina e tolto dalla stretta il Lusignani fu portato d'urgenza dalla Croce Bianca all'ospedale dove venne subito eseguita l'amputazione completa dell'arto all'altezza del femore, ma causa la perdita ingente di sangue, il disgraziato versa in condizioni disperate.

Invece il possidente Brignani Angelo, di 25 anni, da Pavone Mella, trebbiatore, nello spingere un covone rimase preso col braccio destro negli ingranaggi, riportando la asportazione dell'avambraccio. Fu ricoverato all'ospedale e dichiarato guaribile in sessanta giorni.

I PROCESSI

Il drammatico episodio di Lucento

Il maestro Ottaviano condannato a 5 anni di reclusione

(Corte d'Assise di Torino).

Si è concluso ieri sera alle Assise il processo contro il maestro elementare Angelo Ottaviano di 54 anni, nativo di Ragusa ed abitante a Lucento, dove insegnava in quelle scuole municipali.

Ecco come lo prospetta la sentenza della Sezione d'accusa: «Verso le ore 23,30 dell'8 maggio l'operaio Pietro Audino veniva, nei pressi della propria casa al n.o 30 di via Muzzano in Torino, ferito con un colpo d'arma da fuoco alla gola. Alle grida del ferito accorsero la moglie ed i figli, nonchè altre persone, quali Cattaneo Umberto e Furbatto Rosa. A costoro il ferito dichiarò di essere stato colpito dal maestro Ottaviano Angelo. Identica dichiarazione fece, nell'Ospedale Martini di questa città, al Procuratore del Re che l'interrogava. Esponeva l'Audino che quella sera, mentre rincasava, reduce da una partita a carte alla «Cantina del Peso» in borgata Lucento, si era incontrato, a circa venti metri da casa sua, nel maestro Ottaviano, già suo vicino di casa, il quale si trovava là in attitudine di chi attendesse qualcuno. Al suo apparire l'Ottaviano gli lanciò contro uno sputo e l'Audino replicò con un altro sputo. Allora senz'altro l'Ottaviano gli spianò contro la rivoltella, facendo partire un colpo, e vedendolo cadere a terra, si diede alla fuga.

«Nella notte stessa del fatto, i carabinieri della borgata Lucento traevano in arresto l'Ottaviano, il quale sulle prime tentava di negare ogni sua partecipazione al ferimento. In seguito però se ne confessava autore, dichiarando che quella sera, mentre rincasava verso le ore 23,30, s'era incontrato, all'altezza della casa n.o 4 di via Muzzano, nell'Audino il quale, vedendolo, aveva emesso un grido incomprensibile; poi passandogli vicino gli aveva sputato addosso. Egli aveva cercato di fermarlo e l'altro, voltandosi, gli aveva sferrato un pugno sulla faccia. A questo gesto, egli aveva estratta la rivoltella, con l'intenzione di esplodere un colpo in aria per intimidirlo, ma essendo eccitato per la provocazione subita, era partito malauguratamente un colpo che aveva ferito l'Audino. Dopo il fatto si era allontanato frettolosamente, gettando la rivoltella in un campo vicino. Ammetteva che fra lui e l'Audino, da lunga data, non correvano buoni rapporti per antipatia personale.

«L'Ottaviano mantenne tale versione nei diversi interrogatori resi all'Autorità giudiziaria, introducendovi però, di volta in volta, qualche variante. Nell'interrogatorio avanti il Procuratore del Re egli affermò di avere estratto la rivoltella quando si accorse che l'Audino dopo avergli sputato addosso ed averlo percosso con un pugno sotto l'occhio, si accingeva ad avventargli ancora contro. Al giudice istruttore dichiarò poi di aver sparato «sotto la impressione di essere vittima di un agguato da parte di parecchie persone», soggiungendo che il colpo gli sfuggì quasi involontariamente e, forse, provocato dalla mossa fatta dall'Audino, che gli aveva afferrato il braccio destro. Nel successivo interrogatorio, pure reso al Giudice istruttore, l'imputato aggiunse che l'Audino con una mano gli afferrò il braccio, portando in pari tempo l'altra mano dietro alla schiena, con atto che gli parve diretto ad estrarre un'arma di tasca».

Ma queste versioni parvero poco verosimili all'autorità giudiziaria, che rinviò l'Ottaviano al giudizio dei giurati per omicidio volontario e per i reati conseguenti all'abusivo porto di rivoltella. Al dibattimento, la vedova dell'ucciso si costituì Parte Civile col patrocinio dell'avv. Piero Olivero. L'Ottaviano venne assistito dagli avv. Maccari e Pavesio. Ampio ed appassionato è stato il dibattito e mentre il P. G. comm. Bobbo, contrastando le tesi della legittima difesa e della involontarietà del gesto omicida, sostenne che l'imputato aveva l'intenzione di uccidere e che in tal senso i giurati dovevano rispondere al questionario, pur mitigando il loro verdetto con la concessione di qualche attenuante, i difensori avv. Pavesio e Maccari sostennero con calore e con abbondanza di argomentazioni, che il fine di uccidere esulava dal gesto e dalle intenzioni dell'imputato, il quale aveva agito invece involontariamente.

I giurati ritennero l'Ottaviano colpevole di omicidio volontario, affermando ch'egli aveva agito in istato di parziale infermità di mente e col concorso delle attenuanti.

In base a questo verdetto, il P. G. richiese la condanna dell'Ottaviano a 7 anni di reclusione; il Presidente comm. Bobba pronunciò sentenza di condanna a 5 anni e 16 giorni di reclusione, 500 lire di pena pecuniaria, 5 anni di interdizione e ai danni verso la P. C.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione del Circolo artigiano di cultura

Il discorso dell'on. Buronzo

Alla presenza di S. E. il Prefetto, del podestà Conte di Revel, del Segretario Federale e di altre personalità fra cui il Magnifico Rettore della R. Università, prof. S. Pivano, del questore De Roma, l'on. Vianino, il Segretario del Sindacato Artisti, Guerrisi, il comm. Mattirolo della Prefettura, il geom. Filosi della Federazione, il col. Bianchi, presidente del Tribunale Penale Militare, è stato inaugurato ieri sera il Circolo Artigiano di Cultura, sotto gli auspici della Federazione Autonoma Fascista delle Comunità Artigiane. Erano pure presenti la mamma e la figlia dell'onor. Buronzo, la contessa Bondanini, il cav. uff. A. F. Mamone e altri molti.

Ha preso per primo la parola il segretario della Federazione provinciale della Comunità artigiane, cap. R. Crippe, il quale ha esposto gli scopi informatori della costituzione del Circolo Artigiano di Cultura, e ha fatto notare ai presenti la provvisorietà dell'ambiente, non ancora sufficiente alle esigenze della grande massa artigiana. Inoltre ha ringraziato il Podestà di Torino, il quale ha concesso agli artigiani le botteghe e i locali al Borgo Medioevale e il massimo appoggio alle loro iniziative.

Il Circolo che sorge era una profonda necessità dell'ambiente artigiano torinese; occorreva un luogo di fraterna riunione, dove fosse possibile a padroni di bottega e a maestri d'arte di riunirsi e di scambiarsi idee e progetti, desideri e speranze da tradurre in realtà. Con questo la Segreteria Provinciale non crede già di aver assolto totalmente al suo compito, ma ha voluto porre una pietra miliare, in Torino, sul cammino delle falangi artigiane. Dirigenti e artieri, maestri ed allievi, si ripromettono che il Circolo segni un inizio di novella vita e di più elevata attività.

L'on. prof. Vincenzo Buronzo, commissario governativo della Federazione Artigiana, ha tenuto un breve discorso ufficiale, illustrando lo statuto del Circolo, che è il primo in Italia a collegare con intendimenti spirituali gli artigiani. «Circolo artigiano di cultura, non Circolo di cultura artigiana — ha continuato l'oratore: — ossia adunanza che colleghi i membri della comunità in un fascio solo, per tendere all'elevazione della loro fatica, non accademia arida, a scopi più o meno realizzabili.

Il primo Circolo artigiano italiano dovrà dunque dell'arte fare una serena illustrazione della vita, non seguendo un vecchio sogno di altri tempi ma prendendo la vita stessa ed immettendola nella bottega artigiana, come gli artieri toscani, i quali insieme con l'arte sapevano fare della politica e della amministrazione.

L'artigiano quindi non dovrà venire al Circolo semplicemente per migliorare la propria arte; ma vi dovrà invece far nascere tra l'una e l'altra arte una fusione di animi, dimodochè si crei un'armonia perfetta. Gli stili! Quistione ardua di tutti i tempi di rinnovamento. Lo stile è dato da un sentimento collettivo che si manifesta come come un atto di vita sociale sofferto e patito.

In questo senso, e precisamente da questa origine, dovrà nascere uno stile fascista. Nel Circolo quindi dovranno in una amalgama le forme letterarie della creazione, e la dottrina, complementare della nobile fatica, perchè sia possibile oggi il compiere i miracoli, che attraverso i secoli, gli artigiani artisti italiani hanno compiuto. E sopra un leggìo dovrà posare la più bella creazione dell'Artigianato: la Divina Commedia, perchè nelle loro adunanze, gli artigiani si sappiano accostare per leggerne sia pure una sola terzina, esaltandone tutto il senso corroboratore.

Inoltre ai problemi cittadini, la fatica artigiana deve tendere, perchè lo spirito informatore della nuova arte lasci traccia feconda. Scompariranno così, ad esempio, le troppe umili fontanelle, dove l'acqua che scende dalle montagne superbe va a morire miseramente e sorgeranno in loro vece monumentali fontane romane che nella Capitale innalzano senza fine un mirabile canto».

L'oratore, in seguito, ha rilevato l'importanza peculiare dell'artigiano nella vita moderna, il quale informa la sua arte da ciò che gli hanno prodotto i tempi e gli uomini che li hanno preceduto.

E termina, incitando gli artigiani torinesi a prepararsi efficacemente alla Mostra, che la Federazione preparerà a Monza per il 1930, cosicchè l'artigianato del lavoro di Torino, che fu già madre delle arti e che può e deve divenire madre delle tradizioni particolari del lavoratore Piemontese possa segnare la sua più fulgida affermazione.

In ultimo ha parlato il Delegato di Rigione il Circolo, cav. V. Rossano, il quale ha espresso sentimenti di gratitudine alle Autorità e agli Enti, che hanno tanto efficacemente appoggiato la nuova iniziativa degli artigiani, assicurando che questi sapranno essere degni della fiducia in loro riposta.

Nella Federazione fascista

La Casa Littoria - I Dopolavori rionali - I Sindacati Fascisti dell'Agricoltura - I Camerati milanesi - I Goliardi rumeni - Per la Casa del Balilla

La Commissione Edilizia per la Casa Littoria nominata recentemente dal Segretario Federale è convocata per martedì mattina, ad ore 10, nella Sede Federale.

Ad ognuno dei componenti il Segretario Federale consegnerà una copia del piano di riassetto del Palazzo di San Filippo, copie che sono già state predisposte dall'ing. [illegible]. Il fiduciario Mario Gobbi, fiduciario del Gruppo Rionale del centro cittadino [illegible] Gioda, ha conferito ieri con il Segretario Federale per il prossimo trasloco del Gruppo Rionale centro nei locali dell'interno della Casa Littoria.

***

Il cav. Cobalti ed il cav. Gasparri hanno esposto ieri al Segretario Federale i primi risultati della indagine svolta presso i sette Gruppi rionali fascisti recentemente soppressi e che diverranno altrettante sedi di dopolavori rionali alla periferia della città. Il Segretario Federale ha emanato le opportune direttive poichè l'attività del cav. Cobalti e del cav. Gasparri possa raggiungere presto i risultati voluti e cioè che il futuro trapasso di consegne si verifichi senza nessun onere finanziario per l'O.N.D.

***

Il camerata Dante Bertola, Segretario Generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Torino, ha esposto lo stato attuale dell'organizzazione fra le masse dei lavoratori rurali, in provincia di Torino. La categoria padronale agricola, per i meriti del conte Paolo di Revel, potè divenire un perfetto organismo corporativo, oggi in pieno sviluppo mercè anche l'opera continuata del Commissario Straordinario prof. Andrea Gravino coadiuvato dal segretario Turnagnone nella Federazione Fascista degli Agricoltori torinesi. Invece la categoria dei lavoratori agricoli è oggi ancora un campo dove il Sindacalismo Fascista ha molto da fare e perciò appunto il camerata Dante Bertola che, giunto da poco a Torino si è messo al lavoro con fervore, ha avuto ieri dal segretario Bianchi-Mina la promessa della collaborazione federale fascistica. I Sindacati della Agricoltura in provincia di Torino vorranno raccogliere sotto i loro gagliardetti i tecnici agricoli, i piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti, i coloni e i mezzadri, i salariati, i braccianti, i pastori e i margari, le maestranze addette ad aziende forestali, e gli impiegati amministratori di imprese agricole e forestali. Il Segretario Federale ha pertanto stabilito che in ogni Comune della provincia, sede di Fascio, il Segretario Politico proponga alla Federazione Fascista il locale Fiduciario dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, i quali poi, secondo il piano del camerata Bertola, divideranno la provincia torinese in sei zone con altrettanti capi-zona per Rivarolo, Chivasso, Chieri, Carmagnola, Pinerolo, Avigliana. Ogni Fiduciario dei Sindacati Fascisti Agricoli dovrà essere appartenente al P.N.F. e lavoratore della terra o, quanto meno, competente nei problemi della sua coltivazione. Così la Federazione Fascista, in fraterna collaborazione con il camerata Bertola, vuole che anche la completa organizzazione corporativa dei lavoratori rurali sia presto una salda realtà anche nella provincia di Torino.

***

Oggi la Federazione Fascista ospiterà alcuni camerati del glorioso e vecchio Fascismo Milanese, i quali in rappresentanza delle antiche squadre di azione Sciesa e Toti sono di passaggio nella nostra città recandosi a Cuneo per rendere omaggio a S. E. il Prefetto Chiesa. Le Camicie Nere di Torino salutano con identità di fede i Camerati del Fascio primogenito dal quale, nell'ottobre romano, la Rivoluzione iniziò la conquista dello Stato nel nome di Mussolini.

***

Per questa sera è ribadito ai camerati goliardi di trovarsi alle ore 22,45 alla stazione di P. N., per accogliere le studentesse e gli studenti rumeni che vengono a visitare Torino.

***

Il XXXVIII Elenco della sottoscrizione della Casa del Balilla mostra anche questa volta che l'iniziativa nobilissima cui essa tende non è spenta nel pensiero e nella generosità dei cittadini.

Ecco l'elenco:

Somma precedente	L. 1.292.375,30
Barbieri cav. Attilio (perp.)	100 —
I Balilla Ermanno e Mario Traversa per la Casa del Balilla offrono con entusiasmo	60 —
Azario cav. Giulio, propr. Albergo Torino (perp.)	500 —
Cav. Luigi Barberi (temp.)	60 —
S. S. Lorenzo Caltrucco (perpetuo)	300 —
Astengo Giuseppe (temp.)	60 —
Il personale della filiale di Torino - Industrie Femminili Italiane - offrono per la Casa del Balilla in occasione dell'applicazione del contratto di lavoro	100 —
Maria Teresa Marchisi (perpetuo)	500 —
Federaz. Fascista Autonoma Artigiani (obbl.)	100 —
Sarasco Andrea (Cascina Gravella - strada Pianezza)	100 —
Totale	L. 1.294.655,30

Le giornate torinesi dei fascisti del Cairo

La visita al gen. Scandolara e ai Musei

Ieri mattina, alle ore 9, il centurione Paidi e i capi-manipolo [illegible] e Nicolosi, accompagnati dal centurione Persico e dal capo-manipolo Pollone, della 1.a Legione «Sabauda», si sono recati al Comando della prima zona della Milizia per ossequiare S. E. il generale Scandolara. Accolti con affettuoso cameratismo dagli ufficiali del Comando, gli ufficiali delle Camicie Nere del Cairo sono stati ricevuti dal Generale Scandolara con molta affabilità. Questi ha rivolto loro brevi parole, ha porto il saluto delle Camicie Nere torinesi, e rilevato l'alto significato del breve ritorno in Patria, che dopo i numerosi anni di assenza, essi hanno potuto trascorrere, [illegible] i legami che tutti vincola alla Patria lontana.

Dopo la breve cerimonia, le Camicie Nere del Cairo si sono recate con i loro ufficiali a visitare l'Armeria Reale e il Museo di Antichità e si sono soffermati a lungo e con profondo interesse ad ammirare le rarità delle due collezioni.

I fascisti del Cairo, rimarranno nella nostra città fino a lunedì sera. Nella giornata di lunedì, essi andranno a visitare la Basilica monumentale di Superga. Intanto ieri sera la impresa Chiarella ha loro offerto al Teatro Alfieri una esecuzione curata della *Traviata*.

Durante la giornata i fascisti del Cairo si sono recati al Campo di Aviazione a Mirafiori ricevuti dal Comandante il 3.o Gruppo, maggiore Perino e da un largo stuolo di ufficiali aviatori. Dopo avere passato in rassegna e ammirato le varie squadriglie da stormo e da caccia, essi sono passati nella Sala-convegno, ove è stato loro offerto un vermouth d'onore. Gli avieri, con simpatico gesto di cameratismo, hanno omaggiato ai militi, che hanno risposto con vivissimi alalà all'indirizzo dell'Arma del cielo.

Un'interruzione nella circolazione dei trams

Ieri pomeriggio alle ore 15, tutti i trams hanno dovuto sostare nei diversi punti della città per la mancanza della corrente elettrica. La direzione dell'Azienda municipale ha subito fatto una rapida inchiesta sulle cause dell'interruzione e ha potuto stabilire che l'incidente era dovuto ad alcuni leggeri guasti al macchinario di via Bertola. Ma, provveduto alle necessarie riparazioni, dopo circa venti minuti, il servizio riprendeva a funzionare su tutta la rete.

Il cane che morde

E' invalsa ormai da parecchi anni la moda dei cani-lupo i quali discendono da un incrocio col ferocissimo animale e perciò conservano, sia pure in proporzioni assai ridotte, i caratteri pericolosi e aggressivi del loro belluino progenitore. La convivenza domestica a fianco dell'uomo e la natura docile e remissiva del cane li hanno resi per la più parte tollerabili ed anche innocui, tuttavia necessitano queste bestie di una particolare vigilanza perchè talvolta esplodono all'improvviso gl'istinti sanguinari della fiera e quasi inconsapevolmente danno luogo a gravi se non funesti episodi.

Il signor Domenico Gianarda, proprietario dello stabile sito in via Aosta 131, dove pure abita, possiede un magnifico cane-lupo, ritenuto assai feroce e che dovrebbe quindi essere costantemente condotto al guinzaglio e munito di museruola.

Gl'inquilini della casa, se ne ammirano le singolari caratteristiche, sembra tuttavia stimino opportuno mantenersi ad una certa distanza e salutarlo, come suol dirsi, alla voce.

Giorni addietro la figlia quattrenne del signor Lorenzo Sivera, inquilino del Gianarda, stava giocando nel cortile dello stabile, proprio dinanzi all'alloggio del padrone di casa, situato al piano terreno.

Ad un tratto la piccola Carla, tale è il nome della bambina, vide uscire dall'appartamento del Sivera il cane-lupo che — a detta del Sivera — si mise a scorrazzare liberamente, senza museruola, e ciò contrariamente ai regolamenti di polizia vigenti. La bimba, ignara del serio pericolo che poteva correre, avrebbe allungata la manina per fare una carezza al cane che le si avvicinava, ma la gentilezza del suo animo infantile — narra il padre nella sua denuncia al Provveditore del Re — fu ricambiata dal feroce animale con due gravi morsi al braccio destro, uno dei quali gliene produsse addirittura la frattura, oltre ad una terribile zampata che le cagionò dolorose graffiature.

La piccola Carla cadde svenuta dallo spavento. Fu immediatamente soccorsa e trasportata all'Ospedale Martini dove i sanitari del luogo accertarono la frattura dell'arto, giudicandola guaribile probabilmente in 20 giorni, salvo complicazioni.

Il padre della piccola infortunata, a mezzo dell'avv. Alessandro Marchese, ha sporto denuncia contro il proprietario del cane-lupo per lesioni colpose.

Oste di via Palazzo di Città

che spara per legittima difesa

Augusto Ansaldi, quell'oste di via Palazzo di Città, che, disturbato dal suo cliente Giuseppe Daloiso, gli sparò contro due colpi di rivoltella andati fortunatamente a vuoto, è stato processato ieri mattina. L'imputazione, dapprima concretata sul mancato omicidio, era stata successivamente ridotta a mancate lesioni: quindi l'Ansaldi, anzichè davanti i giurati, si presentò davanti il pretore. Dal dibattito risultò che il Daloiso fu sconcertante davvero quella sera del dicembre scorso ed anche minaccioso. Dimodochè il pretore avv. Cornaro assolse l'imputato, difeso dall'avv. Gino Obert, dichiarando che egli aveva agito in istato di legittima difesa.

Scene da cinematografo in una casa di Corso Vittorio

Una domestica, chiusa in casa dalla padrona, fugge dalla finestra e rimane sospesa a otto metri dal suolo

Un isolato in rivoluzione; la polizia e i pompieri in allarme; una donna sospesa nel vuoto: ecco le conseguenze di una disputa fra una domestica e la propria padrona.

Il fatto è successo ieri mattina verso le ore 8, ma le cause che lo hanno determinato risalgono ad alcuni giorni prima. La signora Dora Miani in Vallutis, abitante in un appartamento al terzo piano dello stabile di corso Vittorio Emanuele 29, aveva assunto al suo servizio una domestica, certa Emma Scaglioli, di anni 31. Fin dai primi giorni i rapporti fra la domestica e la padrona non furono punto cordiali.

La padrona e la fantesca

Fin qui, nulla di male poichè è noto a tutti che due donne difficilmente vanno d'accordo. Anzi, a questo proposito, per un'esauriente dimostrazione pratica, si può applicare la legge... elettrica: «Due forze dello stesso segno tendono a respingersi, mentre due forze di segno diverso si attraggono». Infatti, se a differenza di due donne, mettete di fronte un uomo e una donna, questi ultimi esercitano fra di loro una irresistibile attrazione.

Ritornando al nostro caso, la signora Miani non poteva tollerare la domestica e la domestica non poteva tollerare la padrona. Un bel giorno la signora Miani comunicò alla Scaglioli il licenziamento invitandola però a lasciare la casa soltanto quando essa avesse trovato un'altra domestica.

Dello stesso parere non fu la Scaglioli, la quale decise di far fagotto ed andarsene seduta stante. Fra le due donne scoppiò una tremenda scenata, dopodichè la signora Miani chiuse la porta di casa a chiave dicendo con accento autoritario alla fantesca:

— Tu non uscirai di qui se non quando lo vorrò io. Alfin ti tengo in mia mano!

La Scaglioli si ritirò, furibonda, nella sua camera, decisa di non darsi per vinta; attese che la padrona non facesse più attenzione a lei, e quatta quatta uscì dalla camera dirigendosi verso una finestra che dava sul balcone prospiciente il cortile della casa; si affacciò al parapetto e guardò di sotto. Come abbiamo detto, l'appartamento della Miani era al terzo piano. La domestica si convinse, dopo un rapido sguardo, che la fuga di là non era possibile se non mediante un paracadute. Ma certi oggetti non capitano troppo facilmente sottomano e proprio in quell'ora non passava, per caso, neppure un aeroplano.

Una manovra pericolosa

Il balcone però confinava con un altro balcone di un appartamento vicino ed era diviso da questo mediante una ringhiera sporgente armata di punte di ferro acuminate. Di là pensò di passare, la Scaglioli, per darsi alla fuga. Essa gettò nel cortile il fagotto contenente i suoi indumenti personali e si accinse a dare la scalata alla ringhiera armata.

Disgraziatamente la manovra non fu felice; l'incauta domestica perse l'equilibrio, le vesti le si impigliarono nelle punte di ferro cosicchè, in una posizione alquanto critica, restò sospesa nel vuoto senza poter nè andare avanti, nè tornare sui suoi passi.

Vistasi in procinto di compiere un volo fuori programma da otto metri di altezza, la Scaglioli cominciò a gridare invocando soccorso. Primo ad accorrere fu il portinaio della casa Battista Bocco il quale, alla vista di quella donna sospesa nel vuoto, dette l'allarme agli inquilini e corse a telefonare alla sezione di pubblica sicurezza di San Salvario e ai pompieri.

Pace in famiglia

Intanto nel cortile si erano adunati gli inquilini della casa che, col naso in aria, commentavano il caso e... compiangevano la povera domestica che aveva tentato di suicidarsi. E la commozione fu tanto più grande, quando il portinaio, ritornando nel cortile rinvenne a terra l'involto della biancheria che la donna, prima di compiere l'acrobatica manovra, aveva gettato dal balcone.

— Poverina! — spiegò agli inquilini — voleva andare all'altro mondo col corredo.

La signora Miani, richiamata da quel fracasso, si affacciò alla finestra e appena vide la sua domestica sospesa al gancio della ringhiera non potè trattenere le lacrime di pentimento e anch'essa convinta che la Scaglioli fosse stata indotta al suicidio dal dispiacere di essere stata licenziata, chiamandola per nome, le chiese perdono.

Qualcuno fra i presenti, armatosi di una fune e di un asse riuscì a costruire un piccolo ponte mediante il quale la domestica potè essere tratta in salvamento. Ma in quale stato! Occorsero mezza dozzina di cordiali perchè la donna potesse riaversi dallo spavento...

Intanto sul posto, oltre che gli agenti di P. S. giunsero pure i pompieri con un carro attrezzi... ma ormai ogni pericolo era scomparso.

La Scaglioli ha ripreso il suo posto in casa della padrona e sembra che la lezione abbia servito a far ritornare la pace fra le due contendenti.

Un terzetto edificante

Ieri sera il maresciallo delle Guardie Municipali, Celestino Vaglio, della sezione Aurora, transitava in bicicletta in via Scarlatti, quando giunto all'altezza della casa segnata col numero 12, venne improvvisamente affrontato da una donna in lagrime, che con voce concitata, lo pregava di fermarsi esclamando: — Mi aiuti! Vogliono ammazzarmi!

Il maresciallo scendeva immediatamente dalla macchina, avvicinandosi alla sconosciuta, che a frasi mozze continuò:

— Sì... E' la verità. Sono fuggita di casa in cerca di soccorso, perchè mio figlio, armato di coltello, mi ha minacciata di morte, avendogli mosso dei rimproveri.

Il sott'ufficiale delle guardie si fece allora accompagnare nell'alloggio della donna, tale Emilia Ghiotto vedova Sasso, di anni 59, al primo piano della casa, al numero 12, ed entrò a tempo per evitare una zuffa tra due uomini, il figlio, cioè, della Ghiotto, Umberto Sasso fu Edmondo, di anni 23, muratore disoccupato, e Giuseppe Gaia fu Luigi, di anni 60, muratore, convivente con la donna. Quando gli animi furono alquanto rasserenati, il maresciallo passò all'interrogatorio del trio in litigio e naturalmente le versioni furono esattamente tre.

La Ghiotto disse che il figlio si era appropriato di duecentocinquanta lire trovate in un armadio e che risultarono appartenenti al Gaia. Richiesto di restituire la somma, si rifiutò. Madre e figlio iniziavano, quindi, un primo litigio, a conclusione del quale, secondo sempre la versione della Ghiotto, l'Edmondo la rincorse armato di coltello, gridando che voleva ucciderla.

Il Gaia, interrogato a sua volta, dichiarò che, saputo della appropriazione dei suoi danari da parte del Sasso, lo invitava a riconsegnarli, ma con sua grande e spiacevole meraviglia, il giovanotto strappava, d'un tratto, in minuti pezzetti i due biglietti da cento lire e quello da cinquanta. Terminata l'operazione, il Sasso gli gridava: — Così non saranno nè tuoi, nè miei!

Finalmente si venne all'esame del colpevole, che, pur negando di avere minacciato di morte la madre, ammise di avere preso per... sbaglio i danari del Gaia e che, scoperto, si lasciò trascinare dall'ira al gesto inconsulto di strapparli. A terra, infatti, apparivano i pezzetti della carta-moneta.

Il maresciallo Vaglio giudicò allora opportuno di accompagnare il Sasso al vicino Commissariato di P. S., ove fu trattenuto in arresto per appropriazione indebita.

Le avventure del Barone

La signora Gisella Sandri Volpi in Cantoni, a proposito della nota di cronaca da noi pubblicata l'11 corr., col titolo: «Un barone ed un ragioniere implicati in una intricata vicenda», ci prega di chiarire alcune circostanze.

Nel dicembre 1928 il barone Arturo Cantoni lasciò l'abitazione di via Febo, 6, vivendo, sino al giorno del suo arresto, lontano dalla moglie, dalla quale è legalmente separato.

«I gioielli di notevole valore», anzichè essere pervenuti al Cantoni per eredità paterna, appartenevano in parte alla moglie ed in parte alla di lei madre. Il Cantoni, non solo intaccò la dote della moglie, ma consumò per intero il capitale che la sposa gli aveva portato in occasione delle nozze.

Ladri colti in flagrante

Ieri mattina all'alba il panettiere Angelino Giacomo, abitante in via Sant'Agostino 13, veniva improvvisamente destato da strani e forti rumori provenienti dal cortile. Affacciatosi alla finestra, vide tre individui che, riusciti a penetrare in un locale a pianterreno, stavano portando via in sua motocicletta. L'Angelino gettò l'allarme. I tre mariuoli, scoperti, si diedero alla fuga inseguiti dal panettiere e da due altri cittadini.

Come fu organizzata una rapina a Pianezza

da due ragazzi che volevano andare a Napoli

Il lettore ricorderà forse ancora, poichè fu narrata a suo tempo dai giornali cittadini, la pittoresca scena avvenuta il 13 dello scorso maggio in via Roma: di quel giovanotto napoletano che, applicatasi una lunga barba finta, s'era dato a correre all'impazzata, inseguito da un codazzo di buontemponi ed infine da due guardie, gridando parole incomprensibili. Si trattava di tal Vincenzo Stimolo di Vito, d'anni 18, nato a Napoli e residente in Asti, il quale, due giorni innanzi, s'era fatto trasportare in automobile a Pianezza in compagnia del suo coetaneo Giovanni Toesca, pure residente in Asti e colà tutti e due, eseguendo un piano prestabilito, avevano aggredito ed imbavagliato lo zio di quest'ultimo, Carlo Toesca, rovistando poi nei mobili della di lui casa ed impossessandosi di cento lire e di un binoccolo.

Audacia ed incoscienza

Della strana avventura, che costò all'aggredito solo 10 giorni di malattia ed un leggero indebolimento nell'organo della masticazione — mentre invece, per il modo e la decisione che caratterizzarono l'aggressione, si sarebbero potute lamentare conseguenze ben più gravi — si hanno oggi tutti i particolari, frutto dell'istruttoria condotta dall'autorità giudiziaria. Che i due aggressori avessero subito confessata, non appena interrogati, la loro cattiva azione, era cosa che si seppe con le prime pubblicazioni. Ma, se si leggono le dichiarazioni rese da costoro nel loro testo esatto, la loro audacia, che è commista a molta incoscienza, rende davvero pensierosi e viene da domandarsi se costoro — deboli di cervello — non siano vittime di romanzi a forti tinte o di films illustranti un po' troppo efficacemente le gesta degli *apaches*.

Ecco infatti il racconto, molto... liscio, fatto dal giovane Toesca al giudice che l'interrogava. Confessione completa e così spontanea che sembra la deposizione di un teste:

— Appartengo a famiglia agiata — sono parole dell'imputato — e tuttavia dopo le scuole elementari lasciai gli studi per avviarmi al mestiere dell'elettricista con la speranza di entrare nella R. Marina. Da due mesi a questa parte non lavoravo più e mi trovavo quindi a corto di denaro, poichè mio padre non me ne dava troppi. Egli inoltre «pretendeva» che io rincasassi per tempo alla sera ed anche ciò costituiva per me una ragione di disagio che mi suggeriva l'idea di abbandonare la famiglia e la città d'Asti e di recarmi in qualche lontana città in cerca di fortuna. Era mio compagno abituale certo Enzo Stimolo che trovavasi nelle stesse mie condizioni. Egli mi propose di andare insieme a Napoli. Venerdì scorso egli venne da me. Aveva in tasca 30 lire. Mi propose di venire a Torino. Detto fatto. Giunti di sera a Torino, passammo la notte al Valentino. Il giorno seguente, dopo di aver inutilmente cercato gli amici dello Stimolo, io pensai che avevo a Pianezza uno zio, che avrei potuto chiedere a lui i fondi necessari per il viaggio a Napoli. Andammo quindi, io e lo Stimolo, a cercare uno *chauffeur* di piazza e ci facemmo condurre a Pianezza.

L'appetito viene... viaggiando

— Ma a chi venne per primo l'idea della aggressione? — chiese a questo punto il Giudice istruttore.

— Non saprei dirlo con precisione — risponde il Toesca il quale non si commuove per così poco; — certo è che il progetto venne maturato e preparato durante il tragitto. Giunti in prossimità della casa, ordinammo al conducente di fermare la macchina, davanti il giardino, sulla strada. Io ed il mio amico entrammo in casa dello zio, dopo di averlo fatto svegliare da una vicina. Erano le sei del mattino. Mio zio ci ricevette con molta cordialità e dopo i convenevoli d'uso, a nostra richiesta, ci accompagnò al piano superiore ove desideravamo ammirare il bel panorama delle Alpi».

La manifestazione di questo estetico desiderio avvenuta pochi secondi prima del colpo audace e brutale maturato durante il breve viaggio, rende sufficientemente la mentalità dei due giovani.

Il Giudice istruttore chiede al Toesca se il panorama era proprio interessante; ma il giovane gli risponde che il suo amico era armato di pugnale e di otto lame «Gillette»; poi, dimenticando di non aver precisato poco prima a chi dovesse essere attribuita la... benemerenza dell'iniziativa, dichiara che, prima ancora di venire a Torino, lo Stimolo gli aveva proposto di andare a far visita allo zio.

— Bevuto un bicchiere di vino, mentre si parlava del più e del meno — continua il Toesca — notai che il mio compagno mi strizzava l'occhio sinistro. Era il segnale d'attacco. Afferrai un asciugamano e lo buttai, slandogli alle spalle, sul viso di mio zio, impedendogli così di gridare. Nello stesso tempo lo Stimolo gli assestava dei pugni all'addome e, presa una corda che stava su un baule, gli legò le gambe e successivamente le braccia. Così legato l'abbiamo buttato a terra.

La fine di un binoccolo

Con una coperta gli avvolsi il capo, quindi con una pinza da elettricista, che avevo portato con me da Asti, lo colpii con forza parecchie volte alla testa. Ci siamo quindi messi a rovistare la casa. Trovammo solo 100 lire ed un binoccolo. Ripartimmo, abbandonando il vecchio ancora imbavagliato. Eravamo stati là dentro poco più di mezz'ora. Giunti a Torino, andammo a fare colazione: quindi si cercò di tal Giovanni Porrino, d'anni 19, abitante in via Nizza 200, che lo Stimolo aveva conosciuto in una casa di correzione. Delle cento lire, quaranta erano passate allo chauffeur. C'era poco da andare a Napoli. Decidemmo di vendere il binoccolo. A sbrigare l'affare pensò il Porrino. Egli vendette il binoccolo per 30 lire ad una inquilina d'una casa equivoca e cedette la somma allo Stimolo che funzionava da cassiere.

— Ma, mentre si andava in piazza Castello, c'incontrammo con un mio fratello — dice ora con tono accorato il buon ragazzo. — Ci siamo dati quindi alla fuga. Gli altri due riuscirono ad eclissarsi. Io fui raggiunto, preso per il collo e trasportato in questura».

L'arresto del compare è noto. Il particolare della barba lo racconta lo stesso Stimolo, motivandolo in modo non convincente.

— Dopo l'incontro col fratello del Toesca — dice lo Stimolo — non vidi più nessuno. Tutto il giorno seguente e la notte ho girato per le vie di Torino a passo svelto per non essere fermato, ed anzi per non essere riconosciuto ho comprato in un negozio di via Po una barba ed un paio di baffi che mettevo la sera. Ma nella notte dal 12 al 13, attraversando via Roma, sono stato inseguito da una folla di uomini che s'erano allarmati della mia barba e così fui arrestato».

Interrogato sulle sue intenzioni, lo Stimolo dice che, se le cose fossero andate per il loro verso, se avessero cioè trovato soldi in quantità, la meta sarebbe stata Napoli.

La collezione di pipe

L'aggredito ha perdonato al nipote e non si costituisce parte civile. Egli aveva visto Giovannino, l'ultima volta, ad Asti, nelle feste natalizie ed aveva appreso che era discoleto e frequentava cattive compagnie. Lo zio confermò il racconto del nipote. Del resto non era proprio il caso di inasprirlo. Dalle sue dichiarazioni risulta esattissimo il particolare del... panorama, goduto dal terrazzo. Ritornati al piano sottostante, il Toesca espresse allo zio un secondo desiderio: di vedere la raccolta delle sue pipe. Fu mentre il vecchio si disponeva a trarre fuori da un cassetto la collezione, che lo Stimolo diede il segnale d'attacco. Nella febbre della ricerca i due giovanotti non trovarono due mila lire in contanti che erano depositate in un cassetto. «Allontanandosi — aggiunge il signor Toesca — mio nipote esclamò dal pian terreno: Addio zio! Evidentemente egli voleva congedarsi in modo normale, onde non destar sospetti nel vicinato. Mi potei poi liberare dai lacci aiutandomi con una pinzetta da unghie che con molta fatica estrassi di tasca».

Fu stabilito che lo *chauffeur*, certo Costantino Bognone, nulla capì nè prima nè dopo dell'azione delittuosa compiuta dai suoi clienti e quindi fu messo fuori causa. Il Porrino dovrà rispondere di ricettazione; ma egli — difeso dall'avv. Nasi — spergiura di aver saputo della provenienza furtiva del binoccolo solo dopo la vendita. Stimolo e Toesca dovranno rispondere di rapina e lesioni. Il Toesca sarà difeso dall'avv. A. Bertoldo il quale probabilmente sosterrà la tesi che il suo cliente è una vittima dello Stimolo.

Ragazzo miracolosamente salvato dalle acque d'un canale coperto

In via Verolengo scorre una «bealera», che per un tratto di circa trenta metri, incanalata in un tubo di cemento, passa sotto un fabbricato per ricomparire subito dopo all'aperto.

Molti ragazzi, specialmente in questa stagione, vanno a bagnarsi nel canale, o giuocano sulle rive. Ieri sera, poco dopo le ore 20, il bimbo Dario Cullia, di 4 anni, abitante nella stessa via Verolengo, 123, si trastullava in quella località insieme ad alcuni suoi coetanei. Nel giuocare a rincorrersi, il piccolo Dario sdrucciolò e cadde nell'acqua, che in quel punto misura un metro circa. La corrente, rapidissima, trascinò il ragazzo, che, dibattendosi, scomparve sotto il *tunnel*.

Alle grida degli altri fanciulli sono accorsi certi Carlo Besia, abitante in via Pettinengo, 16, e Pasquale Berghetti, abitante in via Viterbo, 63. Constatata l'impossibilità di soccorrere il Dario, ormai inghiottito dal tubo di cemento, essi corsero a sorvegliare l'altra imboccatura del tunnel. Ed infatti, dopo una breve attesa il piccino, svenuto, affiorò, ed i due prontamente lo afferrarono, lo deposero sulla riva, e iniziarono subito a praticargli la respirazione artificiale.

In quel momento giungeva sul posto, in seguito ad avviso telefonico, un distaccamento di pompieri, con autobarella, agli ordini dell'ing. Pastore.

I pompieri proseguirono a praticare la respirazione artificiale al fanciullo, il quale riprese i sensi. Il medico municipale, dott. Galliari, accorso anche esso, ha dichiarato il piccino completamente fuori pericolo e ha provveduto a farlo trasportare a casa.

I bimbi dei postelegrafici al mare

Martedì prossimo, alle ore 20,30, partiranno per «Villa Marina 28 ottobre» di Pesaro, diciotto fra Balilla e Piccole Italiane, del primo gruppo di cinquanta figli dei postelegrafici. Tutti i soci della sezione di Torino dovranno trovarsi la sera del 16 corrente, alle ore 18,30, al palazzo delle Poste in via Alfieri per recarsi, in corteo, a salutare i partenti.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 7 al 13 luglio 1929.

N. N. (66), lire 500 — Gli inquilini della casa di via Principi d'Acaja 31, al posto dei fiori per il defunto sig. Carlo Tonello, in onore di Don Bosco, 100 — In memoria del compianto dott. Carlo Castiati, i fratelli Lasagna, 50 — C. L. Z., 40 — Per l'ultimo povero soccorso da Pier Giorgio Frassati, in ringraziamento dei miei buoni amici, e secondo promessa, G. C. F., 20 — In nome di quel che lassù protezione, per i poveri della «Carità del Sabato», 50 — Emanuel, 50 — L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Marzilli offre ai poveri della Carità del Sabato, cure mediche e la 6a rata per un quarto posto nelle colonie Divina Provvidenza (parrocchia S. Dalmazzo), 75 — In onore del S. Cuore per una persona bisognosa, Scialto, 15 — Ariel Morena, 10 — N. N. per g. r. dalla Consolata, 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, N. N. 10 — In memoria dei miei poveri figli - Napoli - 10 — Teresa, 10 — E. D. nel 16.o anniversario della morte della cara mamma, 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, L. D. 5 — Ricordando Ulisse Marsili, il papà Raffaele e il fratello Carlo, 5. — Totale L. 981.

La prossima transvolata dagli Stati Uniti all'Italia avrà per mèta Torino?

Non ci sarebbe da stupirsene. Torino, città meccanica per eccellenza, creatrice di motori meravigliosi, animatrice di piloti eccelsi, che la prediligono, è ben degna dell'onore di essere prescelta a mèta di uno dei prossimi voli intercontinentali. Anzi, se le voci che corrono sono vere, il Faro della Vittoria non dovrebbe tardare a veder giungere ali d'America nella nostra città.

E' oramai tutto e soltanto un problema di peso e di benzina: Anche il glorioso *Pathfinder* dovette atterrare anzitempo per mancanza di essenza. E si che gli audaci transvolatori si erano alleggeriti anche dell'apparecchio radio, per volare più presto e di più!

«La prossima volta si volerà in camicia!» è stato autorevolmente dichiarato in questa occasione. Il che dovrebbe essere una indiretta conferma che il prossimo volo sarà verso la nostra città, essendo ben noto che a Torino — nei *Grandi Magazzini della S. A. Succ. Bertone, via IV Marzo ang. via Milano* — si può entrare in camicia e uscirne vestiti da capo a piedi, con grande soddisfazione e pochissima spesa. Gli Americani lo sanno e non lo trascureranno.

Una visita di S. A. R. il Duca d'Aosta

La «*Società Italiana Fabbrica Casseforti ed Affini*» — Brevetti Fichet —, ha avuto ieri l'alto onore della visita ai propri Stabilimenti in Torino, di corso Regina Margherita 242 e via Don Bosco 57-57 bis e 60, di S.A.R. il Duca d'Aosta, che per la seconda volta inorgogliva della Sua Augusta presenza dirigenti, impiegati e maestranze. Orgoglio altissimo per la S.I.F.C.A., già da tempo insignita del Brevetto di Fornitrice della Real Casa d'Aosta.

S. A. R. ha esaminato con vivo interesse i grandiosi impianti ed il macchinario modernissimo di cui sono forniti gli Stabilimenti, soffermandosi con particolare degnazione nel nuovo «*Reparto Parker*» dove vengono chimicamente trattati i metalli e resi inossidabili.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica A. Baghetti). — Ore 21: «La fruttaia» di Hennequin e Duval.
ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 15: «Andrea Chénier» di U. Giordano. — Ore 21: «La Traviata» di G. Verdi.
PROMOTRICE BELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindacale Fascista. Ore 9-18; 20,30-23,30.
MICHELOTTI. Ore 16 e 21: «Nuova Bohème».
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI: Ore 8-24. Danze: ore 15 e 21.
KURSAAL-PELOTA: Ore 20,45: grandi partite.

I Divertimenti

TEATRO MAFFEI

Oggi, ore 15,30: Matinée a prezzi popolari: Ingresso L. 3 - Seggioline L. 4 - Numerati L. 5 - Poltrone L. 7 (compreso ingresso e tasse).
Domani: Mujer De Valencia.

Cinematografi

GHERSI — «Lasciatemi ballare» (sonoro e cantato). A. White. — «Rodò cow-boy».
VITTORIA — «La schiava di Singapore». Nuova rivista: «Strapaese e Stracittà».
ITALA — «Uno contro tutti». C. Aldini.
SPLENDOR — «Sabine». - Domani: «Romanzo di un mannequin» (Principessa Arna).
ALPI — Greta Garbo in «Donna divina».
PRINCIPE — «Marinai senza bussola».
SAVOIA (v. Bigiaco). - «Gianella» (sonoro).

CINEPALAZZO

LA TRAGEDIA DEL CIRCO REALE
Domani, novità: Giovinezza prepotente

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,6

Il programma d'oggi

Ore 10-10,30: Lezioni d'inglese (Prof. Maschetti). — Ore 10,30-11,30: Musica sacra e spiegazione del Vangelo. — Ore 12,30-13,30: Musica varia. — Ore 16,45: I dieci minuti dei bambini. — Ore 17-18,15: Concerto Quartetto EIAR: 1) Bottachiari: «Severo Torelli» preludio. - 2) Dossi: «Valse charmante». - 3) De Fao: «Maschere del cuore» intruduzione. 4) Delibes: «Sylvia» suite ballet. - 5) Solazzi: «Fiammata d'amore» intermezzo. - 6) Mauri: «Vera Karenina» fantasia. - 7) Frontini: «Danza spagnola». 8) Lessi: «El rosal» passo doppio.
Ore 19,15-20,30: Quartetto EIAR: Musica varia. — Ore 20,25-20,30: Notizie e segnale orario. — Ore 20,30: Opera simultanea dalla stazione di Milano (Sipal, Cavo Ponti): «Dejanice» di A. Catalani. Negli intervalli fra atto e atto: Carlo Merlini: «La prima Regia Sabauda». (Rievocazioni storiche subalpine). — Ore 23,45: Notizie varie. Dopo la trasmissione dell'opera Jazz alla EIAR: Jazz.

Seguendo la Radio

CINEMA SONORO PARLATO
Super Apparecchi
Brevetti Bottini — XX Settembre, 15

Musica al pubblico

Oggi, domenica, alle ore 21, in piazza Monferrato (Borgata Campidoglio) la Banda musicale dell'Azienda Tranvie Municipali, diretta dal maestro cav. Ranieri Mucci, darà un concerto col seguente programma: 1) Blanc: «Inno dei Balilla»; 2) Verdi: «Nabucco» sinfonia; 3) Verdi: «Rigoletto» frammenti; 4) Verdi: «Aida» finale 2.o atto; 5) Verdi: «Forza del destino» sinfonia; 6) Mucci: «Tanti riflessi» valzer lento.

Farmacie aperte oggi

Cooperativa III, via Pietro Micca, 1 — Policlinico, via 17 Marzo, 22 — Bertola, piazza Carignano, 6 — Internazionale, via Roma, 77 — Almasio, piazza Statuto, 1 — Castoldi, via Duchessa Jolanda, 8 — Cerrana, corso Vittorio Emanuele, 123 — Santa Barbara, via Cernaia, 30 — Mondino, via Madama Cristina, 60 — Campanino e Campanino, via Nizza, 183 — Della Rocca, via dei Mille, 48 — Boria e Giovenale, piazza Madama Cristina — Frajria, via San Donato, 53 — Cooperativa VII, via Po, 31 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 19 — Alcanili, via Romani, 3 — Buonsecondo, corso Vittorio Emanuele, 44 — Pinna, via Sacchi, 44 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dotto, corso Vercelli, 46 — Ivanoff, corso Brescia, 36 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 24 — Ruffinelli, corso San Maurizio, 33 — Comoli, corso Racconigi, 30 — Borio, piazza della Vittoria, 3 — Carbini, via San Paolo, 3 — S. Agnese, strada di Settimo, 271 — Caveretto, piazza Carlo Frangiglia — Madonna Pilone, corso Casale, 205.

NOTE SPICCIOLE

Gruppo Baragiola. — Si avvertono i camerati che si continuerà a consegnare le tessere 1929 tutte le sere dell'entrante settimana dalle 21 alle 23.

Gruppo rionale «Battista Bugia». — Domani lunedì ore 21 assemblea generale dei tesserati con distribuzione delle tessere.

ULTIME NOTIZIE

Gli Stati Uniti d'Europa

Fuoco di fila contro il progetto Briand

Parigi, 13 notte.

Persistendo la difficoltà di trovare la base di un accordo tra radicali e socialisti, l'opposizione sembra perdere terreno ed il Governo, al contrario, sembra guadagnarne. [illegible] della possibilità che la Camera venga invitata dalle sinistre a pronunciarsi sull'ordine del giorno votato giorni or sono dalla Commissione finanziaria e respinto da Poincaré, questi starebbe [illegible] progetti che permetterebbero al Governo di avere causa vinta, togliendo le riserve dal testo della ratifica.

I due contro-progetti

Di questi progetti, l'uno è presentato dal deputato Doligné, della sinistra radicale e dice: «La Camera, considerando che la Francia non potrà trovare i mezzi necessari per l'esecuzione degli accordi del 29 aprile e 12 luglio 1926 se non nel compimento regolare degli obblighi da parte della Germania, quali sono enunciati nel piano Young, dichiara solennemente che è con tale spirito che essa autorizza la ratifica di detti accordi; invita il Governo a sorvegliare lo destinazione regolare per mezzo dell'organizzazione internazionale istituita dal piano Young delle annualità tedesche, destinate da tale piano al pagamento dei nostri debiti esteri».

Il secondo progetto presentato da Guernot, indipendente di sinistra, si esprime in questi termini:

«La Camera, prima di pronunciarsi sulla ratifica dell'accordo relativo ai debiti, tiene a dichiarare, per preoccupazione di lealtà, che l'esecuzione degli accordi del 29 aprile e del 12 luglio 1926 è subordinata per noi immutabilmente all'esecuzione del piano degli esperti del 7 giugno 1929 e che la Francia pagherà agli Stati Uniti e l'Inghilterra nella misura in cui sarà pagata essa stessa dalla Germania debitrice».

Quando Poincaré avrà scelto l'uno o l'altro dei due contro-progetti affetti dalla frazione più centrale della sua maggioranza, il testo adottato verrà presentato alla commissione finanziaria e, nel caso che questa dovesse respingerlo, esso verrebbe portato davanti alla Camera.

Che cosa dirà Briand

Comincia quindi a farsi strada la speranza che la discussione, il cui esito non può più ormai presentare incognite, possa venire alquanto abbreviata. Subito dopo la fine del discorso Poincaré e probabilmente martedì stesso, è attesa una dichiarazione di Briand sulla politica estera, ma è opinione dominante che il Ministro si terrà sulle generali e, pur lanciandosi nelle considerazioni mistico-pacifiste che sono il suo cavallo di battaglia preferito, rimarrà strettamente sul terreno della Conferenza ginevrina del 16 settembre. A tale riguardo, nonostante la viva campagna della stampa tedesca e inglese, i giornali parigini rimangono fissi sulle loro posizioni.

Il *Temps* scrive che le tesi di certi giornali londinesi, secondo cui la convenzione del 16 settembre non avrebbe se non un carattere platonico, è assolutamente teorica e privo di valore.

La risoluzione del 16 settembre scorso, che fu adottata dai rappresentanti più autorizzati dei Governi interessati, vincola egualmente tutti coloro che l'hanno sottoscritta. Alla domanda della Germania relativa allo sgombero della Renania è stato risposto con la decisione di affidare ad un Comitato di Esperti lo studio del regolamento delle riparazioni e della creazione di una Commissione di constatazione e conciliazione, la cui missione sarà naturalmente di sorvegliare la zona renana smilitarizzata. Il Cancelliere Müller ha sottoscritta questa risoluzione che fissa in realtà il vero e solo programma della prossima Conferenza. Difatti, ora che il Comitato degli Esperti ha proceduto allo studio dei problemi delle riparazioni e che è giunto a conclusioni unanimi, i Governi interessati, a cui spetta di prendere le decisioni finali, possono discutere la questione nel suo insieme, ma è ovvio che importa innanzi tutto adottare definitivamente il piano Young affinché la prima condizione di tutto il regolamento generale sia acquisita.

Locarno e Versaglia

Riferendosi poi allo scambio di lettere fra Wirth e mons. Kaas, l'organo repubblicano pensa di difendere la Commissione di constatazione e di conciliazione dall'accusa di essere alle spalle del trattato di Locarno e del patto Kellogg e avverte:

«Nessuno pensa di contestare il valore delle garanzie di ordine generale che esistono, ma gli articoli 42 e 43 del trattato di Versailles hanno creato una situazione assolutamente speciale nella zona renana, stabilendo la completa smilitarizzazione di questa. Entra nella logica delle cose che questa situazione possa essere sorvegliata e controllata da un organismo di carattere permanente, creato a tale effetto.

La formula di una Commissione di constatazione e conciliazione è certamente la più duttile, più libera e meno umiliante con la quale possa concepirsi un controllo necessario di tale genere. Nel settembre scorso, i circoli dirigenti di Berlino sembravano consenzienti nel principio perché la loro opposizione non aveva per oggetto che la durata ed il carattere di permanenza della Commissione. Attualmente i tedeschi vorrebbero scartare interamente queste condizioni. Ciò sarà meno facile di quanto si suppone dall'altra parte del Reno, anche se l'amministrazione del Reich potesse contare su certe compiacenze internazionali a tale riguardo.

Come queste dichiarazioni del «Temps» vadano mal d'accordo con il progetto degli Stati Uniti di Europa attribuito a Briand non si vede ancora chiaramente, a meno che quel progetto non si proponga di essere un mezzo per arrivare ad una smilitarizzazione effettiva del Reno, ossia un artificio diplomatico per meglio coprire una resistenza.

L'Inghilterra rimarrebbe assente?

Circa il medesimo «L'Echo de Paris» solleva oggi un dubbio che non manca di fondamento, quello cioè che la situazione attuale dell'Inghilterra, posta allo spartiacque del Continente e dell'Impero, possa condurre questo Stato a rimanere fuori della progettata cornice europea e mutarsi per essa in una ragione di osteggiarla.

«Che cosa bisogna intendere per cornice europea?», si chiede «L'Echo de Paris». Una cornice che non comprende l'Inghilterra. Si potrà ben dire che l'Inghilterra, sotto il nuovo regime, rimarrebbe unita al Continente dal trattato di Locarno, che essa continuerebbe a garantire le frontiere comuni della Francia, del Belgio e della Germania, ma si sa quello che vale una garanzia inglese del 1925: essa non è che fumo. Il risultato dell'iniziativa presa da Briand sarebbe dunque di fissare un po' più solidamente l'Inghilterra nel suo «splendido isolamento», di scartarla viepiù dall'Europa e dalla Francia. Di quali Nazioni si comporrà la Federazione di Europa? Della Francia, della Germania, dell'Italia, circondate da qualche satellite e da qualche neutro. In fondo, l'impresa non può riuscire che con la soluzione dei problemi tanto politici che economici che dividono Parigi, Berlino e Roma. Noi non vediamo che essi siano più facili da risolversi in conclave dove soltanto degli europei saranno presenti, tanto più che nessuna accetterebbe di dare sostanza ad una solidarietà europea che si affermasse, per esempio, contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra».

Ma la vera obiezione mossa dall'«Echo de Paris» all'idea di Briand, sulla quale nulla finora è noto di positivo, è un'altra, quella alla quale è impossibile non pensare immediatamente quando si sente un francese parlare di Stati Uniti d'Europa.

La Francia non sarebbe più la Francia

Unificare l'Europa, se non è una formula vana senza soggetto, dovrà significare mettere in comune le risorse di cui si dispone. Non vi è chi non sa che in Europa, eliminato dal computo l'Inghilterra, esiste un Paese che possiede un enorme impero coloniale, la Francia, ed una folla di altri Paesi che, ad eccezione del Belgio, il quale è un puro e semplice satellite della Francia, posseggono poco o niente. Un membro dell'Associazione è ricco di materie prime con un piede di casa da ricco latifondista: tutti gli altri membri mancano del necessario ed hanno un piede di casa da piccoli borghesi o addirittura da poveri diavoli. Data una simile disparità di fortuna, che cosa vuol dire fare gli Stati Uniti di Europa? Vuol forse dire che chi ha divide con chi non ha? In tal caso ben vengano gli Stati Uniti d'Europa! Ma non ci vuol molto per capire che tale non può essere il senso della proposta francese o la Francia non sarebbe più la Francia. Logico ci sembra quindi l'«Echo de Paris» nello scrivere:

«Noi vediamo chiaramente che sarebbe molto disagevole alla Francia difendere i suoi diritti e l'ordine territoriale esistenti, dopo avere dichiarato il valore supremo di una Associazione che per fondarsi ne reclamasse il sacrificio. L'affare degli Stati Uniti è lanciato così stordiatamente come il patto Kellogg in cui Briand si impantanò in bel modo. Sembra che la lezione non gli sia bastata. Il Ministro non ha ancora appreso che in politica l'indeciso, il futuro, l'ideologico, il declamatorio sono cose pericolose».

Quasi per fornire il tema ad un commento ironico al progetto unionista, i giornali parigini, i quali hanno riportato largamente quanto è stato scritto in Italia circa il mandato del Kamerun, danno un grande rilievo alla presentazione del rapporto del Commissario francese dell'ex-Colonia tedesca, Marchal, alla Commissione dei mandati.

C. P.

La chiusura del Congresso di Amsterdam

Fervidi omaggi al dott. Pirelli

Amsterdam, 13 notte.

Il Congresso della Camera di Commercio Internazionale ha ripreso in seduta plenaria la trattazione della politica commerciale.

La discussione generale ha dato luogo a interessanti discorsi sulla situazione attuale, e il delegato francese non ha mancato, sia pure prudentemente, di fare allusione al progetto americano di aumento delle tariffe. Il delegato americano Booth, nella sua risposta, ha accennato al fatto che i delegati americani non mancheranno di illuminare l'opinione pubblica degli Stati Uniti circa le opinioni e le preoccupazioni europee. La questione tuttavia non ha dato luogo a risoluzioni.

Il Congresso ha approvato risoluzioni su questioni tecniche come quelle della clausola della Nazione più favorita, del trattamento degli stranieri, del protezionismo indiretto, delle pratiche doganali, dei diritti specifici ad al valore. In seguito, il Congresso ha approvato risoluzioni sui trasporti, sulle comunicazioni, sui crediti documentari, sulle statistiche industriali internazionali, sulla proprietà industriale degli articoli esposti alle Fiere ed Esposizioni internazionali.

Su quest'ultima questione è stato relatore il comm. Segre.

Ha quindi avuto luogo la cerimonia di chiusura del Congresso. S. E. Pirelli ha pronunciato il discorso di chiusura, ringraziando il Comitato olandese per la cordialissima accoglienza e felicitandosi per la perfetta organizzazione. Ha poi riassunto i lavori compiuti ed i risultati raggiunti dall'importante convegno. Il discorso di S. E. Pirelli è stato salutato alla fine da calorosi applausi. Si è passato quindi alla nomina del nuovo Presidente per il prossimo biennio. Alla importante carica è stato designato il sig. Theonist, già Presidente del Consiglio dei Ministri del Belgio.

La delegazione italiana al Congresso ha offerto ieri sera un pranzo in onore di S. E. Pirelli, tributandogli una calorosa manifestazione di ringraziamento per l'opera prestata durante la presidenza della Camera di Commercio Internazionale, tenuta con alta competenza, grande autorità e prestigio. Il comm. Mylius ha manifestato a S. E. Pirelli il plauso della sezione italiana della Camera. Si sono associati gli on. Motta ed Olivetti, i quali hanno espresso la riconoscenza e la gratitudine della Delegazione italiana.

Al pranzo erano presenti pure S. E. Marchi, il Ministro d'Italia all'Aja, che ha rivolto a S. E. Pirelli il saluto ufficiale con un indovinatissimo discorso, ed altre personalità italiane, fra le quali il rappresentante del Fascio, che ha portato al dott. Pirelli il saluto degli italiani residenti all'estero.

35 milioni del Comune di Milano versati all'America

Milano, 13 notte.

Dalla Cassa Civica sono stati prelevati 35 milioni, versati poi alla Banca Goldschmied a decorto del prestito contratto due anni fa dal Comune.

Questo è prova del buon andamento delle finanze del Comune di Milano.

Le esplorazioni di Albertini

Oslo, 13 notte.

I collegamenti radiotelegrafici fra la nave Heimen-Sucai e le stazioni italiane che — come è noto erano interrotti da quattro giorni — sono stati riallacciati. La causa che ha determinato la sospensione delle comunicazioni, sono le stesse che ostacolarono il regolare servizio, lo scorso anno, con la Città di Milano; una tempesta magnetica dovuta agli effetti dell'aurora boreale. Il fenomeno che si è protratto a lungo, ha dato modo ai componenti della spedizione di eseguire delle importanti osservazioni tecniche e di studiare da vicino l'influenza delle manifestazioni magnetiche sugli apparecchi elettrici.

Albertini con la sua pattuglia ha raggiunto la nave Heimen-Sucai dopo avere esplorato le coste e l'interno della Terra di Nord-Est. Egli, come è noto, era partito dalla nave il 12 giugno dirigendosi verso l'isola di Walden, poi, proseguendo verso il punto in cui lo scorso anno erano rimasti i naufraghi della Tenda rossa. Continuando la sua marcia, ostacolata sovente dalle condizioni del ghiaccio, costretta a far lunghi giri per evitare i crepacci che si formavano per lo sgelo, la pattuglia raggiunse l'isola sconosciuta alla quale pose il nome di Sucai.

La marcia dei primi giorni era stata agevolata dal tempo favorevole, cosicché la pattuglia poté esplorare in pochi giorni tutta la parte Nord ed il versante Est della Terra di Nord-Est.

I depositi di viveri, lasciati l'anno scorso dalle squadre di salvataggio dei naufraghi dell'Italia, vennero accuratamente ricercati e visitati uno ad uno. Alcuni di essi erano coperti da una spessa incrostazione di ghiaccio, tanto che fu necessario un lungo e pesante lavoro prima di metterli allo scoperto. Alcuni di quei depositi portavano traccie di manomissione; gli altri erano completamente intatti. Tanto i primi quanto i secondi però non presentavano alcun particolare degno di attenzione.

Quando la pattuglia raggiunse Capo Ilhon, il tempo improvvisamente cambiò, ed una bufera di neve si abbatté su tutta la zona. Gli uomini e i cani tentarono di procedere, ma ben presto dovettero desistere dal proposito e cercare un rifugio fra i blocchi di ghiacci, in attesa che la bufera, che aumentava sempre di intensità, passasse.

Durante tutta l'esplorazione lo stato fisico degli uomini e quello dei cani si mantenne ottimo sotto ogni aspetto. I viveri vennero scrupolosamente economizzati tanto più che i sucaini trovarono modo di nutrirsi con le carni degli animali cacciati.

Roma, 13 notte.

La presidenza della «S.U.C.A.I.» comunica:

«Ieri sera, verso le 23, è stato possibile comunicare nuovamente con la «Heimen Sucai» a mezzo di onde corte. Da principio la trasmissione fu disturbata da stazioni commerciali, poi andò migliorando in modo da consentire lo svolgimento del forte traffico che si era accumulato nei passati giorni. I disturbi e le forti attenuazioni verificatisi possono giustificarsi con la presenza di una tempesta magnetica nel Nord Europa. Rammentiamo che abitualmente cadono in questo periodo di tempo le forti variazioni annuali nel campo terrestre. L'anno scorso se ne verificò una di eccezionale intensità il 7 luglio. Ad ogni modo si attende conferma dagli osservatori di Berlino e Copenaghen e dagli amatori scandinavi e russi, che ne vengono direttamente interessati».

Un furto a Re Alberto mentre fa il bagno a Ostenda

Bruxelles, 13 notte.

Il Re del Belgio è stato ieri vittima ad Ostenda di un audace furto. Egli stava prendendo sulla spiaggia un bagno, di fronte al Padiglione Reale, in compagnia del suo ufficiale d'ordinanza, maggiore van Overstraede, quando, ritornando nella cabina, il Re ed il suo aiutante constatavano che qualcuno vi si era introdotto. Tutti i vestiti erano alla rinfusa e le tasche erano state accuratamente frugate. Il Sovrano ed il suo aiutante di campo constatarono la scomparsa di un cronometro, di una catena e di un orologio d'oro e del portafogli, che però conteneva soltanto 50 franchi.

La Regina Maria e Carol s'incontreranno a Salisburgo

Zagabria, 13 notte.

Si ha da Valdes che la Regina Maria di Romania, la principessa Ileana ed il Maresciallo di Corte sono partiti in automobile per Salisburgo, dove si incontreranno con l'ex-Principe ereditario Carol, col quale ritorneranno poi a Valdes. Come è noto, la regina Maria di Romania è ospite a Valdes di Re Alessandro di Jugoslavia. Pare che il viaggio a Salisburgo vada messo in rapporto anche con il fidanzamento della Principessa Ileana con un Principe tedesco.

Il cadavere di una donna nello stomaco di un pescecane

Lisbona, 13 notte.

Secondo informazioni provenienti dall'Isola Capo Verde, alcuni pescatori della Baja Tuwatal avrebbero trovato nello stomaco di un pescecane da loro catturato i resti del corpo di una donna. Il mostro misurava metri 4,50 di lunghezza e doveva aver divorato la sua preda solamente da poco tempo, poiché il corpo era quasi intero. Si ignora l'identità della disgraziata vittima dello squalo, dato che nessun naufragio recente è stato segnalato nella regione. (*Stefani*).

L'eroica morte di un medico

Studia su se stesso la malattia

Parigi, 13 notte.

Il dottor Andrea Marie, capo del Laboratorio dell'Istituto Pasteur, studia da parecchi anni i microbi degli intossicamenti alimentari ed in particolar modo il Bacillo Botulique, che si incontra di frequente nelle conserve avariate. Questa tossina è la più formidabile che si conosca, penetra attraverso le mucose sane e conduce alla morte con paralisi successive, lasciando però intatta l'intelligenza del malato. Il dottor Marie si era consacrato alla ricerca di un siero per salvare la vita delle persone avvelenate. Travasando la polvere tossica, il dottor Marie se ne ricevette una particella nell'occhio sinistro. Due giorni dopo egli notò i primi sintomi della malattia, di cui conosceva tutta la gravità e di cui con ammirevole coraggio seguì ora per ora il progresso. Egli constatò così la progressiva invasione del cervello da parte del terribile veleno, finché le paralisi progressive lo spensero dopo 13 giorni di malattia.

Sanguinosa battaglia fra i gendarmi ed il bandito romeno Cocò

Bucarest, 13 notte.

Briganti in Romania se ne sono ancora abbastanza, e se non tutti diventano celebri come il famoso Terente delle Paludi, tutti danno però da fare alla gendarmeria. Il bandito Cocò con i suoi 40 uomini ha scelto anche lui a zona di operazione le paludi dei dintorni di Costanza nelle quali i gendarmi ieri sono andati ad attaccarlo. Si è svolta una vera e propria battaglia. Siccome i banditi hanno risposto al primo attacco con fuoco di fucileria e bombe a mano, i gendarmi hanno dovuto ritirarsi in attesa di rinforzi. Il secondo attacco ha avuto l'esito infelice del primo, giacché i banditi, sempre sparando, hanno indietreggiato compatti fino a mettersi in salvo. I gendarmi deplorano un morto e un ferito e probabilmente hanno lasciato nelle mani dei briganti anche un prigioniero, mancando all'appello uno dei loro colleghi. Nell'accampamento abbandonato dai predoni sono state sequestrate molte armi, munizioni, viveri e parecchie barche. Il bottino ha invece seguito la banda.

Il fantasma della dama bianca

Vienna, 13 notte.

Sta per passare nelle mani di un nuovo padrone, il giovane duca Dimitri Loechtenberg, il castello di Porcia a Spittal sulla Drava che finora è appartenuto al barone von Klingel. Questo castello è famoso non solo per la bellezza della sua architettura stile rinascimento, ma anche perché il popolo lo ha fatto teatro di tutta una serie di leggende. Si narra infatti che la moglie del principe di Porcia e di Brugnera che lo fece costruire, a nome Salamanca, fosse una donna terribile, la quale anche dopo morta (e ormai sono passati quattro secoli) non ha cessato di essere il terrore dell'edificio. La sua spettrale figura è detta della dama bianca, e molti sono coloro che negli ultimi anni affermano di averla vista.

La dama bianca preferisce certe stanze che ormai restano chiuse da decenni giacché nessuno vuole abitarci. Nel corso delle trattative per l'acquisto il duca Loechtenberg ha dichiarato sorridendo che lui e la moglie hanno intenzione di installarsi proprio in quelle stanze. Il duca ordinerà nel castello parte delle raccolte artistiche che la sua famiglia è riuscita a salvare durante la rivoluzione russa.

L'ingegnosa truffa d'un ex-poliziotto

Praga, 13 notte.

Una giovane commessa che si dirigeva verso l'ufficio postale per spedire 15 mila corone (circa 8000 lire) si è lasciata levare questa somma con una facilità della quale tuttavia non si può farle troppo rimprovero. Nei pressi dell'ufficio la signorina fu fermata da un uomo che, qualificatosi per funzionario di pubblica sicurezza, la invitò a seguirla. Senza protestare la signorina salì in tram con l'ignoto e giunta al palazzo di giustizia entrò con lui nella sala degli avvocati, la quale attualmente è deserta a motivo delle ferie estive. Là il sedicente funzionario si fece consegnare il denaro che la commessa aveva addosso e sparì. Quando la ragazza si accorse di essere rimasta vittima di una truffa, fu assalita da una tremenda crisi nervosa. Il truffatore, finora non rintracciato, è certo un ex-agente di pubblica sicurezza che conosce molto bene il palazzo di giustizia e che ha già fatto altri colpi del genere.

Ritorna dall'America ed è arrestato per un furto commesso nel 1911

Belgrado, 13 notte.

Al suo ritorno ad Essag, dopo 18 anni di soggiorno in America, l'ex-notaio Mariano Kovacevic è subito caduto nelle mani della polizia, memore di una appropriazione di oltre 15 mila corone da lui commessa nel 1911 a danno del Municipio della natia Vrbica. Quei quattrini rubati non portarono fortuna all'ex-notaio, giacché in America dovette guadagnarsi la vita adattandosi a duri mestieri. In particolar modo lo tormentava poi la nostalgia della Patria e della famiglia, nel frattempo stabilitasi ad Essag. Alcune settimane addietro Kovacevic prese un piroscafo e rimpatriò. Era tanto sicuro che nel frattempo si fossero dimenticati della sua truffa, che perfino si presentò alla polizia. Scoperto, ha confessato tutto dichiarando che di quella disonestà si è da tempo pentito.

Ammonizioni e diffide a Cuneo

Cuneo, 13, notte.

La Questura comunica che il 10 corr., nel palazzo della Prefettura, si è riunita la Commissione provinciale del confino e per l'ammonizione, presieduta da S. E. il Prefetto Mario Chiesa, per esaminare le denuncie presentate dal Questore comm. Salvatore De-Haro. La Commissione ha inflitto ad otto pregiudicati l'ammonizione per due anni e a due altri la diffida, a termini dell'art. 166 della legge di P. S.

Grosso incendio nel Cuneese

Cuneo, 13, notte.

Stamane a Villafalletto per cause ignote, si sviluppava un grave incendio in una cascina condotta dal massaro Andrea Bruberti e di proprietà del medico Kaisero di Villafalletto. In questo momento l'incendio continua a divampare. Finora sono andati distrutti tre passi di portico, tutto il grano accumulato nel cortile, macchinari, attrezzi di campagna, e una trebbiatrice che funzionava da soli cinque minuti. Si lamenta un complessivo danno di circa quarantamila lire, coperto però da assicurazione. Sul posto si sono recate le autorità del paese ed i carabinieri, ed i pompieri di Villafalletto e di Costigliole.

Ferito a morte da un quattordicenne

Adria, 13, notte.

In comune di Taglio di Porto Viro per futili motivi il ventenne Egidio Sarto percuoteva gettandolo a terra il quattordicenne Franzoso Luigi producendogli escoriazioni multiple alla faccia, ma il piccolo, vedendosi sopraffatto, si rialzò ed in un'impeto d'ira armatosi di una forbice che aveva a portata di mano, inferse un tremendo colpo all'avversario, producendogli una larga e profonda ferita, per cui versa in pericolo di vita al nostro ospedale. Il piccolo feritore fu tratto in arresto e condotto alle nostre carceri.

I trasferimenti dei professori di Scuole medie

Roma, 13 notte.

La distinzione delle sedi delle scuole medie in primarie e secondarie è stata come è noto abolita con recente decreto. In seguito a ciò moltissimi insegnanti si sono affrettati a chiedere il trasferimento nelle sedi già primarie, pur sapendo che soltanto pochi di essi potranno essere accontentati, di troppo essendo il loro numero superiore a quello delle cattedre disponibili. Un comunicato del Ministero della P. I. dice che il fatto obbligherà l'amministrazione ad un intenso e delicato lavoro di comparazione e di scelta, poiché tutte le domande dovranno essere e saranno esaminate, e per ognuna di esse si terrà conto degli speciali elementi di preferenza da cui sono assistite; fra cui, in particolar modo, il riconosciuto grave interesse di famiglia, quale l'unione dei coniugi e l'educazione della prole. Alcuni insegnanti dovranno essere trasferiti obbligatoriamente per la riduzione di cattedre non alimentate da una sufficiente popolazione scolastica, e questo forzoso allontanamento dovrà essere, per ovvie ragioni, compensato con destinazione di sedi non sgradite, il che restringerà ancor più la possibilità di trasferimento per domande. Pertanto coloro che hanno chiesto il trasferimento alle sedi già primarie, non debbono farsi soverchie illusioni di vedere realizzata la loro aspirazione, ed è evidente che debbono astenersi, come del resto è prescritto, dal far pervenire premure e raccomandazioni in proposito.

Una conferenza dell'on. Rossoni

Roma, 13 notte.

Questa sera al Circolo della Stampa l'on. Edmondo Rossoni ha tenuto una conferenza sotto gli auspici della Federazione dell'Urbe. Salutato da calorosi applausi, i quali si sono rinnovati quando l'avv. Aldo Vecchini, Segretario federale dell'Urbe, in un breve discorso ha accennato alle benemerenze di organizzatore dell'on. Rossoni ed ha inneggiato alle conquiste del sindacalismo fascista, l'oratore brillantemente ha spiegato le ragioni della conferenza, alla quale fu indotto anche per smentire certe voci di oltre frontiera e per dimostrare agli increduli che l'on. Rossoni è a Roma vivo e vegeto. L'argomento della conferenza è stato «Ginevra e il Fascismo».

Alla fine della conferenza l'on. Rossoni ha vibrantemente riaffermato la sua fede nel sindacalismo nazionale. «Io sono sempre — ha concluso l'oratore — disperatamente fascista e mussoliniano».

La fine del discorso è stata salutata da una calorosa ovazione.

Balilla nord-americani attesi a Napoli

Napoli, 13, notte.

Lunedì alle ore 17, sarà nelle acque del nostro porto la motonave «Augustus» proveniente da New York. Sull'«Augustus» sono imbarcati i Balilla nord-americani che vengono in Italia per essere aggregati alle colonie marine e montane dei figli degli italiani all'estero. Al loro arrivo assisteranno molte autorità politiche e le avanguardie delle Piccole e Giovani Italiane della nostra città.

L'attività sindacale nel Novese

Alessandria, 13, notte.

Il camerata Ottavio Piccinini, nuovo segretario di zona, ha subito iniziata un'attiva opera di propaganda, ponendosi immediatamente a contatto con tutti i fiduciari locali e visitando tutti gli stabilimenti industriali. Ha presieduto poi assemblee e riunioni di categoria e si è quindi immediatamente interessato per la risoluzione di numerose ed importanti vertenze sindacali, alcune delle quali sono già state sottoposte alla segreteria generale di Alessandria.

La nomina del Podestà di Saluzzo

Saluzzo, 13, notte.

Con decreto in data 6 corr. è stato nominato Podestà di Saluzzo il cav. Carlo Minoli, Combattente, più volte decorato e fascista della prima ora. Il cav. Minoli ricoprì numerose importanti cariche pubbliche nel nostro ex-circondario, accattivandosi per la sua benefica attività la simpatia ed il plauso di tutti. La cittadinanza accolse con viva soddisfazione la notizia della nomina, avendo avuto già modo di apprezzare le ottime qualità di governante del cav. Minoli, attualmente segretario politico del nostro Fascio.

TEATRI

Il successo di Ruggeri a Buenos Aires

Buenos-Aires, 13 notte.

(*A. A.*) — Il debutto della Compagnia del Teatro d'Arte di Milano, diretta da Ruggero Ruggeri, all'Odeon di questa Capitale, è stato felicissimo. Affollava il teatro un pubblico sceltissimo e numeroso, nel quale si notavano parecchi membri del Governo argentino, l'incaricato d'affari italiano, conte Gazzera, altri diplomatici qui accreditati e le maggiori personalità della Colonia italiana.

La Compagnia ha rappresentato con vivo successo *L'Artiglio*, di Bernstein, e ad ogni fine d'atto Ruggero Ruggeri e gli altri principali interpreti sono stati chiamati più volte alla ribalta.

I giornali della Capitale sono unanimi nel rilevare le accoglienze calorose fatte dal pubblico bonaerense a Ruggero Ruggeri e nel tributare i più entusiastici elogi al grande attore italiano e alla sua Compagnia.

La Nacion, La Prensa, El Diario, e altri giornali, pubblicano notevolissimi articoli dei rispettivi critici, nei quali è espressa la più viva ammirazione per l'illustre attore, che sa creare il personaggio nella sua vera vita, raggiungendo effetti ineguagliabili, grazie ad un'arte genuina, ricca d'espressione e di forza, frutto d'innata spontaneità e di lungo amoroso studio.

Il maestro Respighi a Buenos Aires

Roma, 13 notte.

Il maestro Ottorino Respighi è partito alla volta di Buenos Aires, dove in quel Teatro Colon dirigerà la sua opera: *La Campana sommersa*. Inoltre, l'illustre musicista dirigerà dei concerti sinfonici, ai quali prenderà parte anche la consorte, come solista di canto.

Il Teatro Reale dell'Opera — La prossima stagione

Roma, 13 notte.

Ieri si è riunita l'assemblea generale dei componenti la Società teatrale del Teatro Reale dell'Opera, per deliberare lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione.

Molte voci corrono intorno al programma. Si parla della Tetralogia Wagneriana, dell'«Isabeau» di Mascagni, di «Giulietta e Romeo» di Zandonai, del «Mefistofele», di «Turandot», di «Rigoletto», del «Falstaff». Vi sarebbe una ripresa della «Campana sommersa» di Respighi, della «Dafni» di Mulè e del «Gobbo del califfo» di Casavola. Le novità si sceglierebbero fra «Il Piccolo Lord» di Franco Alfano, la «Nave» di Montemezzi, il «Leonardo» di Siorli, la «Diabolica domata» di Persico.

Parroco accusato di truffa in correità con due nipoti

Cuneo, 13, notte.

Si è iniziato un processo contro il Parroco di Morella, Donalisio don Francesco, e contro i suoi nipoti coniugi Donalisio Pietro e Robbia Maria, imputati di falso in documento e di truffa in correità.

Nel 1919, il rev. don Francesco, in seguito alla involontaria disoccupazione dei suoi nipoti, si rivolse a Barberis Francesco di Mattia, pure suo nipote, residente in Cardè, perché si fosse interessato per far concedere in affitto ai coniugi Donalisio la cascina Grosiglia. Il Barberis stabilì di concedere per nove anni la predetta cascina al Donalisio, per ottomila lire annue, lire mille a titolo di regalia, e lire quattromila per deposito preventivo a titolo di cauzione. Si ricorda però che i patti non furono successivamente rispettati, perché il Barberis, in seguito sostenne che non intendeva concedere la cascina per nove anni, ma per un anno solo.

Ne nacquero controversie, sicché le parti contendenti ricorsero al Tribunale di Cuneo, che trattò la questione civile. Risultò che in detta vertenza il Donalisio Pietro giurò il falso, sostenendo di avere concenuto col Barberis, nell'estate 1919, il subaffitto della maggior parte della cascina (40 giornate di terreno) per nove anni e non già per uno, come ebbe a sostenere il Barberis al reverendo don Francesco.

Fu mossa accusa al reverendo di aver deposto il falso nella stessa vertenza, avendo in quella occasione affermato che egli non aveva compilato alcuna scrittura privata fra suo nipote e Barberis, mentre invece risultò che la scrittura fu redatta di suo pugno. Alla grave accusa se ne aggiunse anche un'altra, si sostenne il fatto che i tre imputati, nel 1922, con artifici e raggiri atti a sorprendere e ingannare la buona fede del Barberis, riuscirono ad avere una scrittura nella quale dichiaravano che le quattromila lire versate a titolo di cauzione per l'affitto della cascina Grosiglia, erano state date alla moglie del Barberis per il contratto di nove anni. La scrittura però fu fatta firmare dal padre del Barberis in una strana circostanza. Si disse infatti che il vecchio Barberis, invitato in una osteria di Cardè, fu somministrata una abbondante quantità di vino. Il Barberis, inconscio delle proprie azioni, fu costretto a firmare la scrittura.

Il reverendo don Francesco si è difeso energicamente. Molti testi hanno deposto, accennando al «trucco» della scrittura. Il teste Ceo Abrate, di Saluzzo, dichiara che nel 1922 la moglie del Donalisio, recatasi in casa sua, gli confessò di non essere in possesso di alcuna scrittura contrattuale, limitandosi a dire che il Barberis non voleva più tenerla nella cascina. Il teste aggiunge anche che i Donalisio furono destinati alla cascina Grosiglia per 9 anni, come affermarono gli imputati, ma provvisoriamente. Nel 1922, riferisce il teste, il Donalisio ebbe invece a dirmi: «Ora siamo a posto perché siamo in possesso di una regolare scrittura». L'escussione di questo teste è di tanto in tanto interrotta dai difensori. L'Abrate però dichiara di confermare tutto quanto ha narrato, nonostante le ripetute contestazioni del Presidente e il colloquio svoltosi con don Francesco, il quale dichiara di non aver mai conosciuto il teste.

Salgono ancora sulla pedana altri testi. Ha quindi la parola l'on. Pivano, patrocinatore di Parte Civile, che, dopo avere riassunto le diverse circostanze di causa, conclude chiedendo che sia dichiarata la responsabilità degli imputati e condannati ai danni ed alle spese. Il rappresentante dell'accusa, cav. Briolo, sostiene che il don Francesco agì con troppa ingenuità e che egli, in tal modo, organizzò e diresse la consumazione dell'accusa. Il P. M. conclude chiedendo la condanna: per il Donalisio Pietro a mesi dodici di reclusione, L. 500 di multa e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici. Uguale pena chiede per la Robbia Maria. Per il don Francesco Donalisio, il cav. Briolo chiede la condanna a undici mesi di reclusione e L. 300 di multa ed a nove mesi di interdizione dai pubblici uffici. Dopo il P. M. ha la parola l'avv. Prato che chiede la piena assolutoria per il Donalisio Pietro e per la Robbia Maria.

Il Presidente rinvia l'udienza a lunedì 15 corrente, alle ore 14,30. Parleranno gli ultimi difensori: l'avv. Ton di Torino per i coniugi Donalisio e l'on. Bertone per il reverendo don Francesco. Lunedì sera avremo la sentenza.

Una banda di audaci delinquenti davanti al Tribunale di Novara

Novara, 13, notte.

Nei mesi di maggio, giugno e luglio 1928, le campagne di Busto, Gioppio, Caltignaga, Sizzo, Cameri, Briona, Bellinzago e Varallo Pombia, erano infestate da una banda che aveva compiuto dei furti in danno di oltre 30 contadini.

In un conflitto con i carabinieri rimaneva ucciso il pregiudicato Isolani, gli altri venivano arrestati. Furono rinviati a giudizio per rispondere di associazione a delinquere e di furto e porto d'armi, i pregiudicati: Vittorio Re di Pietro, d'anni 30, da Saccomago, condannato già sei volte; Arturo Crespi di Angelo, d'anni 40, da Busto, con 7 condanne; Francesco Paganini fu Antonio d'anni 43, di Sion, con 15 condanne; Giovanni Nanotti di Giovanni d'anni 46 di Mezzo, con 20 condanne; Luigi Comerio fu Giuseppe d'anni 41, di Arona, con 11 condanne; Carlo Rinaldi fu Antonio di anni 39, da Lainate, con 7 condanne; Angelo Gabboni di Francesco d'anni 33, di Gallarate, con 3 condanne e Aldo Lorenzini di Giuseppe d'anni 32, da Bellinzago.

Il cav. uff. Re, rappresentante della legge, domandò la condanna degli imputati per l'associazione a delinquere e per gran parte dei furti di cui nell'atto di accusa. Per il Lorenzini chiese l'assoluzione per insufficienza di prova.

Il Tribunale, assolvendo tutti per l'associazione a delinquere, condannò per parte dei reati, Crespi e Paganini a 5 anni 8 mesi e 25 giorni di reclusione, L. 600 di multa, un anno di vigilanza ed un anno di segregazione cellulare; Re a 4 anni 9 mesi e 11 giorni e L. 400 di multa, un anno di segregazione ed un anno di vigilanza; Nanotti a soli 3 mesi di arresto, assolvendo gli altri. Difensori: avv. Arrigoni di Busto, Ortalli di Milano e La Rocca di Novara. Presidente cav. Fal.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza calma: gennaio (1930) p. 9,79; febbraio 9,79; marzo 9,82; aprile 9,82; maggio 9,85; giugno 9,84; luglio 9,84; (1929) 9,81; agosto 9,78; settembre 9,78; ottobre 9,77; novembre 9,75; dicembre 9,77. Futuri Egiziani. Tendenza sostenuta: Sakela Fully Good Fair luglio p. 15,84; ottobre 15,23; novembre 15,75; gennaio 15,62; marzo 15,77; maggio 15,49. Upper F. G. F. luglio 11,05; ottobre 11,21; novembre 11,30; gennaio 11,24; marzo 11,70; maggio 11,83. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. Americano Middling p. 10,23; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16,40; Id. Upper Id. 11,77; M. G. Surtee F. G. 9,10; Id. Broach Id. 8,25; American Sind/Punjab 8,05; M. G. S. 1 Oomra 7,55; Id. Bengal Id. 6,15; Id. Scinde Id. 6,15. Importazioni della giornata balle 1000.

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma: Middling 18,50; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura poco stabile: gennaio (nuovo contratto) 18,50; febbraio 18,62; marzo 18,77; aprile 18,77; maggio 18,87; ottobre 18,51-52; novembre 18,26; dicembre 18,50-53; luglio (vecchio contratto) 17,90; agosto 18; settembre 18,10; ottobre 18,21; novembre 18,28.

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 18,44. Futuri, luglio 17,84-85; ottobre 18,14-15; dicembre 18,30-34; gennaio 18,33-34; marzo 18,60; maggio 18,81.

LA TEMPERATURA

13 luglio 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temp. minima notte dal 12 al 13 + 17

Temp. massima del giorno 13 + 33

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	35	17	sereno	
Milano	30	19	½ coperto	
Genova	27	22	sereno	calmo
Venezia	33	19	½ coperto	»
Firenze	36	18	coperto	
Ancona	34	19	sereno	1. m.
Bologna	31	22	½ coperto	
Napoli	31	18	»	calmo
Taranto	34	19	»	mosso
Palermo	36	15	»	1. m.
Catania	34	18	sereno	»
Cagliari	36	16	»	calmo
Tripoli	28	23	½ coperto	1. m.
Messina	27	22	½ coperto	
Trieste	33	24	»	calmo
Trento	30	14	½ coperto	

I tre matrimoni di un truffatore viennese

Padova, 13, notte.

Sotto l'imputazione di falso in atto pubblico giacché si è fatta rilasciare una carta di identità dall'apposito ufficio municipale di Padova col nome falso e sotto l'imputazione di truffa è stato denunciato dai carabinieri della nostra città all'autorità giudiziaria tale Roberto Mayer di anni 31 da Tarvisio, arrestato poi dai carabinieri per tale Ugo Scober nativo di Vienna e abitante in una frazione di Santo Stefano di Cadore.

Costui sotto il vero nome di Scober è sposato e padre di due figli, ma ha convissuto lungamente con certa Anna Tassan di 30 anni della nostra città. Ammalatasi la donna nel 1927 fu trasportata al nostro ospedale civile. Le sue condizioni in seguito si aggravarono e il Mayer in tale circostanza volle sposare l'amante col rito religioso. La donna poi guarì e convisse ancora col Mayer ma dopo qualche tempo costui l'abbandonò e passò a convivere con un'altra donna che pure sposò a Santo Stefano di Cadore col rito religioso sempre allo scopo di vivere alle spalle delle amanti. La Tassan venuta a conoscenza di questo fatto e saputo inoltre che il Mayer era già regolarmente ammogliato e padre di due figli denunziò l'antico amante. Fu così che i carabinieri assodarono il vero nome del Mayer. Nell'aprile di quest'anno il Mayer sotto il suo falso nome era stato condannato per truffa.

Investito ad un passaggio a livello

Stradella, 13, notte.

Al passaggio a livello a circa 600 metri da Broni, il cinquantasettenne Rossi Carlo, travolto dal treno N. 5400 proveniente da Piacenza, riportava l'amputazione delle gambe e una ferita alla testa. Veniva ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Stato Civile di Torino

13 luglio 1929

NASCITE: maschi 36, femmine 23.

MATRIMONI: Albrile Mario con Arlaudo Maria — Bucoli Virginio con Baricalla Maria Giuseppina — Boretto Andrea con Crosi Clara — Dumonte Giuseppe con Fedrazzi Delfina — Ferrero Alessandro con Canagalli Maria — Ciaretti Giuseppe con Musso Domenica — Monticone Carlo con Demange Ivonne — Orla Antonio con Nizzia Caterina — Orlandini Camillo con Aulisio Irma — Quadrelli Alvaro con Canducci Giustina — Sella Primo con Schiesaro Maria — Brunetti Luigi con Pascal Clementina — Russo Luigi con Capra Prassede.

Matrimonio celebrato nella sala dell'11 luglio corrente: Long Edmondo con Prone Bianca.

MORTI: Rivera Maddalena m. Carpino, di anni 60, di Nichelino, casalinga, strada della Rijelera, 67 — Antonetta Anna, id. 15, di Torino, casalinga, strada Berthoulla, 261 — Emanuel Maurizio fu Evasio, id. 60, di Robella d'Asti, agiato, via S. Donato, 34 — Castelnuovo Giov. Battista fu Luigi, id. 61, di Milano, pensionato, via Saluzzo, 33 — Barchi Mario di Aristide, id. 27, di Torino, ragioniere, via Carlo Alberto, 40 — Carola Giovanna vedova Preziglisco, id. 83, di Trapa, casalinga, corso Francia — Mita Anna vedova Valle, id. 81, di Mazzè Canavese, casalinga, via Cavour, 7 bis — Rancoita Pietro Carlo fu Biagio, id. 67, di Torino, contadino, strada Cartmann, 203 — Gravero Enrica fu Michele, id. 46, di Torino, mansuale — Borgia Melania vedova Bercito, id. 52, di Brusels, contadina — Derlle Giovanni fu Giuseppe, id. 68, di Torino, pensionato — Vico Laura m. Prestl, id. 47 di Casale d'Alba, casalinga — Caranino Giuseppina fu Antonio, id. 25, di Vià, donna di servizio — Arlaud Isidoro di Francesco, id. 27, di Salbertrand, manovale — Vigitotti Concetta di Giuseppe, id. 24, di Gassino Torinese, maestra — Bracco Giovanna m. Fenoia, id. 67, di Torino, casalinga — Zaveri Pietro fu Giovanni, id. 76, di Torino, commesso — Straforini Sergio, giorni 12, di Torino — Donalisio Teresa, id. 12, di Torino.

Nati morti 5, a domicilio 16, negli ospedali, istituti ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri, in seguito a violenta infezione causata da lieve ferita, rendeva cristianamente l'anima a Dio

Braggio Carlo Francesco

AGRICOLTORE

dopo una vita esemplare, tutta consacrata alla famiglia ed al lavoro.

Straziati, ne danno il triste annuncio: la moglie Lucia Boveri; i figli: Angelo col marito Cristoforo Vecchio, Isabella col marito Giambattista Rovelli, Luigi, Antonio, Bianca col marito Carlo Farsovi, Maria, Lucia, Giovanni, Francesca; le sorelle Bianca e Maria, i nipoti, i cugini, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 14 corr., alle ore 17, in Bergamasco.

Bergamasco, 13 luglio 1929-VII.

Quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Rancoita Carlo

Ne danno il triste annunzio la moglie Fenoglio Maria; i figli: Giovanni e consorte Castello Onorina e figli Angiolina e Dario; Maria e consorte Riccardi Giustina coi figli Margherita e Francesco, Luigi, Elena e Regina, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 14 corr., alle ore 8,30, partendo dalla strada Carmen 203 (Villa Cairola). Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Dopo lunga malattia sopportata con angelica rassegnazione, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre

Concetta Viglietti

I genitori Giuseppe e Maria Oddone, i fratelli Federico con la consorte Ada Fiorio e bimbi, Rosina, Angela, Celestino, padre Carlo, Maria e Pia, i parenti tutti ne danno il triste annunzio. Non fiori, ma preghiere. La salma sarà trasportata a Gassino, alle ore 17,30 di domenica 14 c.

Il 13 corr., munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Papetti Aurelio

Ne danno il triste annunzio la figlia Pina, fratelli e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 8, partendo da via Magellano ang. corso Re Umberto.

Il 16 corr., ore 10, in Sant'Alfonso Campidoglio, verrà celebrata la Messa anniversaria di suffragio dell'anima bella di

Angela Floris Principalle

La famiglia ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire.

APPENDICE DELLA STAMPA (57)

Il condannato a morte

ROMANZO

DI SUZANNE MILA

Ma si interruppe improvvisamente. Il suo sguardo si era posato sulla lettera di addio, sui due fogli spiegati. E fra le grinze della carta, fra le altre frasi, alcune particolarmente sorgevano per lei: «Io non voglio vivere.... Vergogna a colui che non si pone, con la morte, al disopra della sciagura... Se non posso sopportare l'avvenire, non voglio che il mio atto possa sembrare una vendetta ai suoi occhi... Sì, io simulerò un accidente... ».

La signora di Bois-Nangis, con la bocca aperta in un grido, strappò i fogli alle dita dolorose che li trattenevano, e li lesse, più con l'anima che con gli occhi, mentre Germana si sollevava con angoscia stupita. E riponendoli sulla scrivania, con un gesto dolce, disse:

— Dio, che è giusto, non poteva volere che io sfuggissi a un solo dei rimorsi che merito. Ecco il più grande di tutti...

E con voce strozzata, precipitata, vergognosa, domandò:

— Quando ha saputo tutta la verità tuo padre?

— Nella notte di ieri.

Ma non attese la risposta, e gridò:

— Che importa!... Nulla conta, se non che egli è morto per colpa mia.

Si teneva contro la tavola, e non faceva un gesto, tranne un piccolo movimento della testa, lento, estenuato, che, forse, accompagnava un pensiero, o, forse, era senza ragione. Il suo volto, avvizzito dalle notti insonni, dalla lotta dello spirito, dalla incertezza, dall'angoscia, sembrava non potesse più esprimere un nuovo dolore. E, tuttavia, divenne anche più sconvolto, e la bocca sciupata, con la testa bassa. Germana piangeva. Le lagrime cadevano sulle mani. La madre riprese con voce soffocata, umile, misera:

— Ed egli ha avuto ancora pietà di me... Ma Dio, che è giusto, non mi ha risparmiato la suprema sofferenza.... Io, la colpevole di un errore, che si lava nel sangue, io avrei ignorato il mio delitto! Questo non era possibile.

Poi, aspramente, crudelmente, aggiunse:

— Io l'ho ucciso. Sono io che l'ho ucciso.

E china su Germana, proseguì:

— Odiami come io mi disprezzo..... Sono io che ho ucciso tuo padre. Dimmi che non mi ami più, che non sono più nulla per te, scacciami dalla tua vita come egli mi scaccia dalla tua casa con la sua morte...

Si battè il petto coi due pugni chiusi, e continuò:

— Dimmi che sono un'assassina, ingiuriami... Io merito tutto, tutto il male... Tuo padre era felice... io l'ho ucciso.

La frase d'accusa ritornava alle sue labbra con un grido di rimorso. La fanciulla taceva e non asciugava le lagrime. La madre si percosse ancora, si insultò:

— Sono una miserabile... Ho fatto tutto il male di cui ero capace... La morte è entrata qui, ed io le ho facilitata la strada... Mia cara, bambina mia, piccola adorata, detestami...

Germana rispose senza rialzare la testa, mentre le lagrime le rigavano il volto:

— Io ti compiango...

— No, no. Disprezzami, odiami.

— Io ti compiango. La fatalità è sopra di noi, e qualunque cosa noi facciamo, qualunque cosa noi vogliamo, essa ci conduce, ci domina...

Ella mantenne la fronte china, e un rapido ricordo attraversò la sua mente. Pensò alle ore paurose che aveva trascorse, per una ispirazione disperata, in luoghi pericolosi, vicino a due uomini inquietanti, quando aveva voluto difendere insieme sua madre e Jean. Aveva ben agito allora... Ah! se la fatalità l'avesse aiutata, il suo focolare non sarebbe distrutto, e suo padre scomparso.

Vicino a lei, la madre si lamentò:

— La tua pietà non cancella il mio delitto...

Si allontanò dalla scrivania, si riavvicinò, poi se ne andò ancora. E mentre errava così, guidata nel suo cammino disordinato da intuizioni improvvise, diceva:

— E' uscito alle cinque del mattino. Ora tutto è finito... io l'ho ucciso.

Si voltò a un tratto verso sua figlia, sempre immobile, curva, le domandò:

— Che fare, mia cara?

— Nulla.

— Telegrafare?

— A chi?

La madre ripetè smarrita:

— A chi?

E con quella insistenza che prova una specie di incomprensione, aggiunse:

— Allora bisogna attendere?

— Sì.

— Che ci riconducano tuo padre o che avvertano del posto in cui si trova?

— Sì, mamma.

— Quanto tempo ancora dovremo aspettare così, prima di rivederlo?

Frase per frase le due donne abbassavano la voce, e cadevano nel silenzio. Poi tacquero. La signora girò ancora a caso per lo studio, poi si fermò vicino alla finestra, si mise di fronte ai vetri. Germana restò nella sua immobilità al suo posto. Passarono due minuti eterni poichè l'attesa allunga il tempo. Talvolta la madre tendeva l'orecchio verso un rumore della strada, verso lo stridore di una carrozza che si avvicinava, poi diceva, rispondendosi:

— No, non ancora.

La fanciulla non ascoltava e non sentiva nulla. Guardava solo la lettera di addio che le portava gli ultimi baci di suo padre... Non piangeva ormai che piccole lagrime, che lasciavano delle lunghe strisce sulle sue guance; tutta la sua anima dolorosa andava verso il babbo che aveva scritto; leggeva, malgrado il velo che le appannava gli occhi: «Sarai la mia luce suprema, quella che rischiarerà l'avvicinarsi dell'ombra eterna... ». E, come in una preghiera, ella diceva: «Tu, così buono, tu, così grande, perchè mi hai abbandonata? ».

Poi si alzò e raggiunse la signora di Bois-Nangis. Le due donne scrutavano la strada, chiara e gaia, dietro le sbarre del cancello. Qualche volta la mamma osservava di sfuggita, con vergogna, il viso di sua figlia, poi voltava la testa. Passarono altri minuti, che parvero eterni, e la signora di Bois-Nangis disse piano:

— Io vado sulla scalinata... Sarò più vicina alla porta del giardino...

Le due donne uscirono dalla casa, ma non discesero ancora i gradini di marmo. La madre mormorò:

— Tuo padre non ti aveva mai parlato della strada che ha scelto?

— Mai.

— Forse è una via deserta e potrebbero passare delle ore senza che nessuno lo vedesse.

La fanciulla non rispose. Delle frasi dell'ultima lettera si animavano in lei di una vita possente... Nella sua mente si formavano delle immagini con la prontezza ardente e creatrice del sogno... Ecco suo padre curvo sul collo del cavallo, che egli incita e che corre a galoppo sfrenato, vertiginoso... Ecco che si libera delle staffe, che lascia le briglie, che si china verso il precipizio e...

Germana chiuse gli occhi alla visione di sangue, ma la visione si delineò più precisa. Allora, per sfuggire, per liberarsene, ella discese la gradinata.

— Dove vai, mia cara? — domandò la madre.

Ella tacque ancora e le due donne si ritrovarono vicino al cancello. Là, continuarono a scrutare la strada... Rari passanti, rumori passeggeri... Il sole brillava ovunque, sui marciapiede, sul lastricato, sui muri... Dei riflessi dorati attraversavano l'atmosfera. Alla sinistra, da un punto ancor lontano giunse l'arrivo di un'automobile in marcia. Era un fatto molto comune, e tuttavia la signora di Bois-Nangis, stringendo i ferri del cancello, come un giorno aveva stretto, nel parlatorio di una prigione, le sbarre di una inferriata, balbettò:

— Senti?

— Sì, sento.

Cessarono di parlare per ascoltare con tutta la loro attenzione quel rumore ordinario... Esso si avvicinava, ma molto lentamente... La madre, con la fronte fra le sbarre, si sforzò di guardare verso il fondo della strada.

— Non vedo nulla ancora — disse in tono febbricitante.

(Continua)

PER aumento capitale Società anonima cerca persona dirle disponga 50-100 mila. Offresi impiego personale adatto signora. Esclusi anonimi ed intermediari. Scrivere cassetta 156 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 73273

RIMETTESI centrale avviatissimo negozio modisteria, eventualmente altro genere. Tessera postale 11578. 47161

[illegible] commercio cedesi avviato negozio merceria centro operaio. Rivolgersi: Candeli corso Tortelli, 60. 20071

30.000 disponibili prima ipoteca sopra stabili Torino. Notaio Rossi, via Cesare Battisti, 7. 47101

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

OCCASIONISSIMA, vendo casa quattro camere entrata giardino, bella posizione, il [illegible] Bottiglieria, [illegible]

PALAZZINA 20 ambienti, comfort moderno, [illegible] giardino, frutteto, acqua costruzione, esente, fronte corso Re Umberto oltre Pescheria 500 mila. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 109 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73215

PEGLI. Bellissima villa circondata grande giardino frutteto, affittasi stagione bagni. Scrivere Dellavalle, casella postale 773 Genova. 4898

REGIONE S. Paolo, terreno centralissimo tre fronti su strada, vendesi. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 171 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47098

VENDO [illegible] 73178

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

A A A A A Alloggi, subito disponibili via Governolo, 1, costruzione signorile vendesi proprietà. Rivolgersi: Geom. Iacazio, piazza Bodoni, 5.

A A A A Alloggi negozi, magazzini, garage, anche subito disponibili, vendesi proprietà, in case civili situate in varie località di Torino. Alcune di dette case hanno posizione centrale. Per informazioni rivolgersi all'incaricato Geom. Claudio Iacazio, piazza Bodoni, n. 5. Telefono 46-432. L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8 ½ alle ore 12 e dalle ore 14 ½ alle ore 18.

A A Alloggio [illegible] con altro abitabile Via della Rocca, 4. 20575

AFFITTANSI casa nuova alloggi tre quattro camere. Via Stradella, angolo Roccavione Borgata Vittoria. 20577

AFFITTANSI quattro camere divisibili due camere cucina. Corso Vittorio, 13. 73341

AFFITTO subito alloggio piano rialzato 7 camere, entrata, bagno, giardino. Vasca, garage. Paraggi corso Tassoni, via Cibrario. Portineria, corso Regina Margherita, 183, Torino. 20058

AFFITTO subito appartamento signorile vuoto, nove vani, comodità moderne, viale principale via Cibrario. Rivolgersi portineria. Rossi, 1. 47163

ALLOGGIO cinque ambienti parte mobilio occasione. Via Saluzzo 17, portineria.

ALLOGGIO quattro camere ingresso, affittasi subito. Via Cassilo, 22, Vanchiglietta.

D'AFFITTARE [illegible] laboratorio, magazzino [illegible] S. Domenico, 30. 47119

FINITISSIMO alloggio quattro vani, bagno, [illegible], gas, luce, acqua, vuoto, vendo proprietà. Corso Francia, 123. 73017

LOCALE adatto carrozzeria, mq. 400, centrale, vendo con rilievo parte attrezzi. Rivolgersi Bellore, 20. 73341

LOCALI bellissimi per officina, poco rilievo [illegible] Accademia Albertina, 27. 47115

MONCALIERI. Lire 30.000 alloggio libero 4 vani e cucina, corridoio, giardino, frutteto, acqua, gas, luce. Rivolgersi geometra Chiesa, telefono 043 Moncalieri. 22108

PORTA Nuova, casa signorile affittasi subito alloggio vuoto 7 camere, cucina, entrata termosifone piano 2°. Scrivere cassetta 144 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUDIO signorilmente arredato telefoni, riscaldamento centrale, tutti servizi, posizione centralissima, subaffittasi professionista. Ineccepibili referenze. Scrivere cassetta 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,30 per parola — Minimo Lire 18

MOBILIATA a 2 letti affittasi a due distinti giovani. Corso San Maurizio, N. 27. 47131

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alla Mobiliare, via Bellezia, 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, tende, crine, sedilane, assortimento sdraiunghe, sofà, letti in ferro propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

ALDO, materassaio, piazza Vittorio Veneto, vende lana nuovissima lire otto. Dieci [illegible] 90058

ALLA più grande liquidazione mobile prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 20501

APPRUFITTATE. Liquidasi grande stock poltrone, divani pelle. Gaidano, corso Siena, angolo Goldoni. 72081

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, occasione, vendo, cambio, riparazioni, prezzi imbattibili. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 73334

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 20295

PIANOFORTI buoni affitto prezzi convenienti, spedisco ovunque stagione estiva. Bestagno, corso Vittorio, 68. 20000

SCRIVANIE, librerie, casellari, porta macchine [illegible] liquido merce stagionatissima. Cedesi laboratorio con macchinario falegnameria. Pietro Casale, 130. 47081

TAMAGNONE, biciclette, donne, carretti a mano vendiamo. Via Guastalla, 12. 72330

[illegible] cappotti collo chinchilla, volpe argentata, volpe azzurra, splendidi, nuovi, merce fallimentare. Rivolgersi curatore avv. Villani, corso S. Martino, 1, Torino. Telefono 47-452. 47119

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO articoli novità adatti esercizi bar, eventualmente finanzierei fabbricazione. Telefonare 44-077. 73319

AFFITTO; vendo officina meccanica con la [illegible] Peretti, Vica, Rivoli. 73320

FORTE quantità materiale da costruzione, binario Decauville, vagonetti, piattine, motori, lavatrici, betoniere, lamiere ecc., vende Impresa Bainera-Belinguarda, La Salle, Aosta.

PARTITA tubi, dischi, lamiere punzonate, ferro, pulegge, mole smeriglio. Via Michelangelo, 2. 20544

VENDO [illegible] nuovo con tenda. [illegible] 46 23901

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI rappresentanti vendita materiale scolastico, cultura adeguata, modesta cauzione. Tarquini, Appia Nuova 207, Roma.

ISPETTORE importante azienda abbonamento ferroviario tutta rete, autorizzato disporre 15 giorni mensili, concluderebbe combinazione con altra primaria Casa. Scrivere cassetta 100 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73310

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

AL mare! Distintissima istituzione. Fanciulli signorile, giardino. Programmi Dottor [illegible]. Finalmarina. 73030

AL mare Ospitalità Pensione Dolbecco Pianicastello. Trattamento ottimo. Modicità. Prenotarsi. 01050

ALT 1000 affittasi villetta mobigliata stagione estiva anche agosto, settembre. Valleggia, 25. 73210

ISTITUTO bambini [illegible] cerca pensione Colonia Alpina. Indicare località, prezzo. Urgenza. Scrivere cassetta 125 F Unione Pubblicità Italiana Torino. 47060

RIMINI, Grand Hôtel Savoia, sul mare. Rimodernato, 140 camere tutte con acqua corrente calda fredda. Stabilimento bagni. Garage, tennis, concerto. 4449

STRESA. Grandioso locale mq. 400, adatto sala spettacoli, dancing, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 160 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 72030

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENTINOVENNE, torinese, presenza, posizione discreta, sposerebbesi con signorina residente Torino, simpatica, buona, 20-22enne, anche nullatenente. Scrivere cassetta 171 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alla automobilistica scuola lezioni diurne, serali. Garantiscesi brevetto conservativo. Prezzi minimissimi. Girardi, Ospedale, 45.

CICLOMOTORE Patriarca, Dellaferrera, [illegible] vendo occasione. [illegible] via Cotti, 26.

CICLOMOTORE [illegible] 1928, occasionissima, [illegible] Corso Vigevano, 33. Perucino.

BUGATTI 8 cilindri 2 litri, torpedo sport, perfetta 15.000 vendesi. Via Bellore, 32.

DUZZ., Salmson, occasione, vendesi. Piazza Emanuele Filiberto, 8, Ronzio. 73313

LIQUIDAZIONE rimanenza motocicli nuovi occasione, accessori, impianti. Lucca Regina, 159. 73121

RIMORCHI Ferroni per autocarri da 20 a 100 quintali, sempre visibili. Pengelino, 3.

TIPO due, perfetto qualunque prova vendo. Via Principi d'Acaja, 31. 47181

VENDONSI occasionissime 501 torpedo ultimissimo, 503 berline, 509 Weimann, come nuove. Girardi, Ospedale, 45. 47151

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

CALZATURIFICIO cerca preparatrice tomaie ragazzi dai 15 ai 17 anni. Corso S. Maurizio, 67. 73319

CERCANSI dattilografe o stenodattilografe abili svelte, massime referenze, importante azienda industriale, ottima retribuzione. Presentarsi ore antimeridiane, via Crescentino, 25. 73310

CERCANSI operai tubisti montatori, lavoro assicurato. Scrivere referenze cassetta 188 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragioniera [illegible], seria referenze [illegible] XX Settembre, 24. 47157

CERCASI signorina trentenne, pratica paghe, lavori ufficio, seria azienda, piccola officina centrale. Scrivere referenze stipendio cassetta 130 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO abile lavorante sarta. Costa, S. Secondo, 9. 73304

CERCO chauffeur stagione estiva, praticissimo, referenze. Scrivere cassetta 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73300

DISEGNATORE meccanico, assolutamente specializzato gruo organi elettrici, buon calcolatore, lavoratore indipendente, almeno 5 anni nel ramo, cerca importante Anonima Lombarda. Posto stabile rimunerato. Cassetta 35 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

FIALINISTE, soffiatrici media abilità cercansi. Via Ivrea 24, Filap. 72107

GIOVANE impiegata commessa possibilmente pratica pelletteria cercasi. Scrivere cassetta 131 F Unione Pubblicità Italiana Torino. 47161

ISTITUTORE provetto, colto, trentenquarantenne [illegible] cercasi. Sartini Tosta [illegible] 4877

PULITORI [illegible] nichelatura, ragazzi officina, cercansi. Corso Palermo, 16.

STENODATTILOGRAFA, provetta corrispondenza, disposta stabilirsi Garessio (Cuneo), cerca importante stabilimento chimico. Scrivere cassetta 119 Y. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47000

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola Minimo L. 5

DISTINTA signorina velocissima dattilografa pratica ufficio, negozio, vendita, casa offresi. Referenze. Poggi, Frejus, 46.

MEDICO vasta cultura, conoscenza francese, tedesco, cerca internato oppure propagandista specialità. Dott. Goglino-Pallonetto Santa Chiara, 14 c., Napoli. 4790

PASTAIO provetto cerca posto seria industria. Certificati, referenze prim'ordine. [illegible] Stazione 10, Venaria Reale.

SPECIALISTA offresi per la fabbricazione crepe artificiale, assoluta conoscenza primarie referenze. Offerte dettagliate cassetta 87 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VOLENTEROSO diplomato, dattilografo aiuto contabile magazziniere, possibilmente ramo alimentari, latticini, migliorerebbe. Ottime referenze. Scrivere cassetta 108 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73231

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

CEDESI banco birreria, posizione centralissima. Per schiarimenti via Alessandria, 7, portineria. 47118

CEDESI in cittadina di provincia avviato negozio calzature. Ottimo affare. Scrivere cassetta 193 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73034

CEDESI in Milano, via Bronzetti, 26, ben avviato bar, bottiglieria con telefono pubblico. Base 75.000.

CHIERI. Albergo Tre Re, rimettesi causa ritiro commercio. Rivolgersi ivi. 46657

FARMACIA avviatissima provincia Alessandria, vendesi. Scrivere Portieria, via Donati, 14. 73170

L. 3750

assicurano il possesso di uno Spider mod. 509

L'Automobile — oggi — non è più un lusso, ma il **meno caro** dei generi di prima necessità: il solo che, pur migliorato costi oggi quasi come nell'anteguerra.

La FIAT 509 — per contanti o a mezzo S.A.V.A. con lo sborso di una minima quota iniziale e di 24 tenui mensilità — è non solo la più conveniente, ma la migliore fra le vetture di prezzo limitato: la sua superiorità è dimostrata dalla diffusione raggiunta. Vi sono oggi in Italia più 509 che tutte le altre vetture assieme.

L'ultimo, sensibile ribasso dei prezzi di listino consente oggi a chiunque l'acquisto dell'automobile. Il minimo consumo, la grande resistenza e durata della 509 permettono di usarla e mantenerla bene col minimo di spese e di preoccupazioni. Il suo costante valore e la facile commerciabilità assicurano il massimo prezzo di realizzo della vettura usata.

Comperando la 509 che vi è necessaria pei vostri affari, voi NON SPENDETE, ma investite i vostri denari nella più sicura e piacevole delle Casse di Risparmio.

Ecco qualche esempio di rateazione:

	Acconto in contanti	24 rate mensili da
509 Spider	L. 3750	L. 499
509 Torpedo	L. 4200	L. 526
520 Torpedo	L. 5000	L. 771

Prezzi per VETTURA COMPLETA di gomme, accessori, comprese spese rateazioni, franco Filiali Fiat in tutta Italia.

il più durevole successo automobilistico mondiale